



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale

in Scienze del  
Linguaggio

Filologia editoriale

Tesi di Laurea

Come riconoscere le fake news attraverso l'analisi  
qualitativa: studio linguistico di un corpus

**Relatore**

Ch. Prof. Francesca Santulli

**Correlatore**

Ch. Prof. Yannick Hamon

**Laureanda**

Ilaria Toma

Matricola 862856

**Anno Accademico**

2021 / 2022

A chi si è perso,  
A chi era solo, completamente,  
A chi un giorno ha mollato,  
A chi ha creduto che la propria vita valesse meno  
di una laurea rimandata,  
di un esame non dato,  
A chi ha creduto che un voto troppo basso,  
una media inadeguata fosse la fine del mondo,  
A chi ha perso sé stesso  
per poter prendere una laurea.

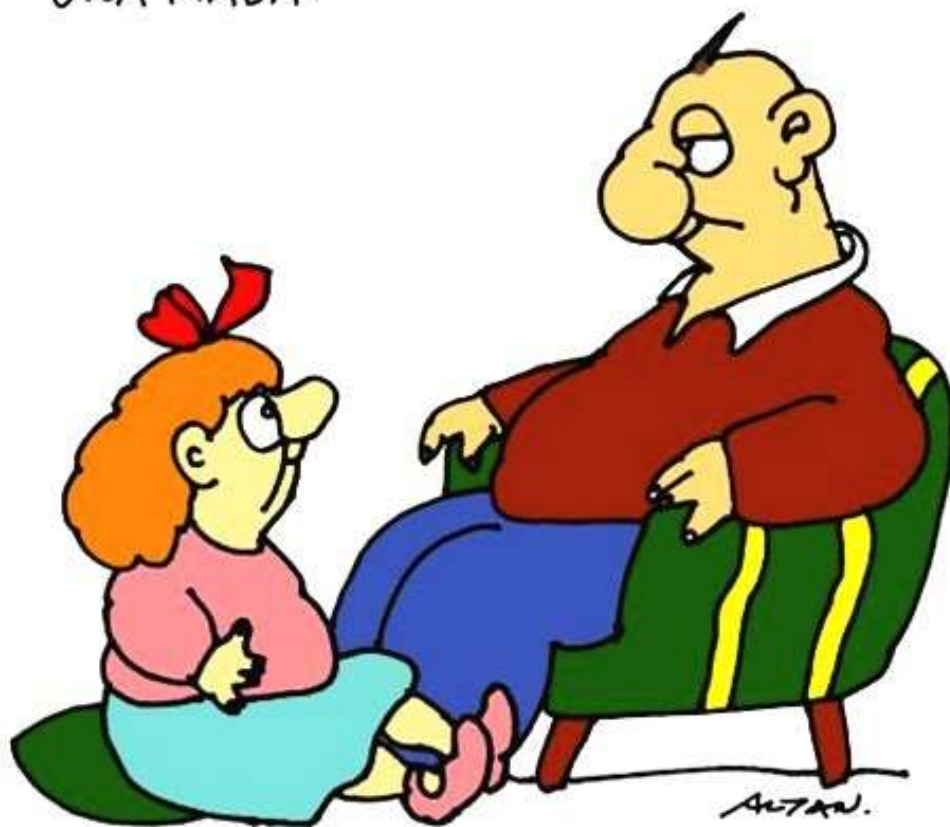
A mio nonno che ha sempre creduto in me più di chiunque altro,  
a mio nonno che vedeva in me ciò che io non vedo mai.  
Sempre nel mio cuore.

Nel tempo dell'inganno universale,  
dire la verità è un atto rivoluzionario.

(George Orwell)

MI RACCONTI  
UNA FIABA?

NO. TI RACCONTO  
UNA BALLA, COSÌ  
TI ABITUI.



# Indice

Indice.....	5
Abstract.....	9
Introduzione .....	10
CAPITOLO 1: La nascita delle Fake News.....	12
1.1 Introduzione .....	12
1.2 Il mondo post verità .....	12
1.3 Gli aspetti del mondo post verità che contribuiscono al diffondersi delle fake news.....	13
1.3.1 Calo di attenzione.....	15
1.3.2 Infodemia .....	16
1.3.3 Dipendenza dai social .....	16
1.3.4 Analfabetismo digitale .....	17
1.3.5 Nomofobia .....	18
1.4 Le fake news .....	19
1.5 Distinzione tra misinformazione, disinformazione e propaganda .....	21
1.5.1 I processi di disinformazione .....	22
1.6 Le bufale nella storia.....	23
1.6.1 Differenza tra le attuali fake news e le informazioni false nella storia.....	25
1.7 Conclusioni .....	26
CAPITOLO 2: Fake News: come imparare a riconoscerle attraverso l’analisi qualitativa.....	28
2.1 Introduzione .....	28

2.2 Siti fotocopia .....	29
2.3 Titoli sensazionalistici.....	32
2.4 Gli atti esercitivi nelle fake news .....	37
2.5 L'uso della seconda persona plurale .....	40
2.6 L'uso di aggettivi ed iperboli .....	43
2.7 Lo schema narrativo delle fake news .....	45
2.7.1 Analisi e commento .....	47
2.8 L'uso dei pronomi Noi e Loro .....	48
2.9 L'accentuazione dell'espressività .....	52
2.9.1 Analisi e commento .....	54
2.10 Detto e non detto .....	57
2.10.1 Implicature e presupposizioni nelle fake news .....	59
2.11 Conclusioni .....	69
CAPITOLO 3: Analisi qualitativa di un corpus di Fake News.....	71
3.1 Introduzione .....	71
3.2 Analisi e confronto tra Fake News e True News .....	71
3.2.1 Analisi dei contenuti .....	72
3.2.2 Analisi e confronto: titolo .....	72
3.2.3 Analisi della struttura del testo.....	73
3.2.4 Analisi delle strutture implicite.....	74
3.3 Analisi Fake News: Sindrome infiammatoria multisistemica pediatrica.....	77
3.4 Analisi Fake News: Articolo senza titolo .....	81
3.5 Analisi Fake News: Catania, 15enne bruciato vivo da immigrati perché cristiano .....	84

3.5.1 Analisi e confronto tra Fake News e True News.....	87
3.6 Analisi Fake News: Un lavoro che sicuramente non possono fare tutti, caratteristiche “uniche” sono fondamentali.....	91
3.6.1 Analisi e confronto tra Fake News e True News: .....	92
3.7 Analisi Fake News: In India la Coca Cola e Pepsi sono utilizzate come pesticidi .....	97
3.7.1 Analisi e confronto tra Fake News e True News .....	99
3.8 Analisi Fake News: Il lapsus di Bill Gates che ammette: “i vaccini servono per diminuire la popolazione” .....	101
3.9 Analisi Fake News: Equitalia pignora cagnolino e poi lo abbatte .....	104
3.10 Analisi Fake News: Carne di topo. Finalmente LEGALE in Italia. Qui Come La Cina .....	109
3.11 Analisi Fake News: Il bacio di Giuda al toro durante la corrida in Spagna, prima della mattanza .....	112
3.12 Analisi Fake News: Italia svenduta, intesa raggiunta: la Cina acquista Trenitalia .....	114
3.13 Analisi Fake News: Siede il bambino nel carrello della spesa e dopo 2 giorni il bimbo muore. La mamma è devastata.....	117
3.14 Analisi e confronto tra Fake News e True News: .....	120
3.15 Note conclusive.....	124
Conclusioni .....	125
Appendice .....	126
Bibliografia .....	142
Fonti .....	142
Sitografia.....	148
Fonti .....	148
Ringraziamenti .....	153



## Abstract

Les fake news sur la scène italienne font l'objet de cette mémoire. En particulier je me suis focalisée sur la façon de les reconnaître sur le plan linguistique. La question fondamentale que je me suis posée avant de commencer à rédiger cette thèse est précisément celle-ci: «Est-il possible de démasquer les fake news en apprenant à les lire ?». Dans une société où la vérité ne compte plus pour rien, il est nécessaire d'apprendre à se défendre et de pouvoir détecter les fake news. De mon côté, j'ai essayé de fournir des outils qui permettent de reconnaître les fake news et de lutter contre la désinformation. Le dictionnaire Oxford a désigné la post-vérité comme le mot de l'année 2016. Sa définition oppose les "faits objectifs" aux "appels aux émotions et aux croyances personnelles", soulignant que ces derniers jouent un rôle plus important aujourd'hui que dans le passé pour "façonner l'opinion publique". Les fausses actualités constituent la principale manifestation de la post-vérité. Le dictionnaire Collins qui, à son tour, a déclaré que les fake news étaient le mot de l'année 2017: «informations fausses et parfois sensationnalistes présentées comme des faits et publiées et diffusées sur Internet». Dans un premier temps, il s'agira de définir socialement et culturellement la notion de fake news et tous les effets que ce phénomène a entraînés chez les utilisateurs. Nous identifierons la différence entre les fake news actuelles et celles qui ont toujours existé à travers l'histoire. Ensuite, nous décrirons les éléments structurels et linguistiques qui nous aident à identifier et à démasquer les fake news des vraies nouvelles, et enfin nous nous concentrerons sur l'analyse qualitative réalisée sur un corpus linguistique de fake news choisi personnellement et vérifié grâce aux sites de fact checking: Butac.it et Bufale.net, afin de trouver les éléments présentés ci-dessus.

## Introduzione

L'interesse per l'informazione, i mezzi di comunicazione ed il linguaggio mi ha spinto ad integrare insieme tali tematiche. In seguito allo stage svolto in un'agenzia di comunicazione in cui mi sono occupata della redazione web di un giornale locale, mi sono resa conto di quanto fosse facile trasformare l'informazione in disinformazione, una news in una fake news, la verità in una menzogna. In un'epoca in cui la verità non conta più nulla, come distinguere chi propaga notizie faziose da chi fa buona informazione? Il mio lavoro si prefigge di mostrare come riconoscere le fake news imparando a leggerle. Nel primo capitolo, verrà presentato il concetto di post verità e le proprietà che lo caratterizzano. Si tratta di un cambiamento radicale verificatosi tacitamente nel corso di molti decenni che vede:

«L'indebolimento del concetto di verità come riferimento al reale e la crescente indistinzione tra realtà e rappresentazione, vero e verosimile, interpretazione e manipolazione. Tutto questo ha accompagnato e facilitato una serie di pratiche che hanno prodotto effetti perversi e pericolosi, una tendenza acritica ed emotiva nella discussione pubblica» (Gili & Maddalena, 2017).

Verranno, poi, evidenziate le conseguenze più significative che questa nuova era ha apportato tra gli utenti. Si procederà, successivamente, con la distinzione di tre termini chiave: disinformazione, misinformazione e propaganda. Verranno illustrati svariati processi di disinformazione e riportate alcune bufale che hanno fatto la storia. Infine, ci soffermeremo sulle differenze delle attuali fake news e le informazioni false che sono sempre esistite. Nel secondo capitolo verranno analizzati i diversi tratti linguistici, elementi ritrovati nella stesura delle notizie e resi esasperati all'interno delle fake news. Si tratta di caratteristiche linguistiche amplificate ed esagerate che permettono di smascherare una notizia falsa semplicemente leggendola. Alcuni di questi elementi sono preliminari alla lettura, appaiono distinguibili ancor prima di iniziare a leggere, altri invece sono integrati nel testo. In primo luogo, abbiamo potuto osservare la ricorsività di uno schema narrativo fisso che attribuisce una struttura predefinita alla notizia; i personaggi all'interno di questo schema rivestono dei ruoli prestabiliti accompagnati da una sequenza di fasi narrative invariate. In aggiunta a questa peculiarità strutturale, è stato possibile notare anche aspetti più propriamente linguistici come: la figuratività dei titoli, l'uso dei pronomi personali per creare due schieramenti in opposizione, l'uso della seconda persona plurale, l'accentazione dell'espressività attraverso l'uso di iperboli e infine l'uso degli impliciti. Infine, il terzo capitolo si incentra sull'analisi qualitativa di un

corpus di fake news da me personalmente individuate e verificate grazie ai siti di fact checking Butac.it e Bufale.net che si occupano di contrastare il fenomeno delle fake news. Gli articoli sono stati pubblicati nell'arco temporale compreso tra gli anni 2014 e 2022. Per alcuni di questi è stato possibile risalire alla fonte e fare un confronto diretto in modo tale da poter osservare chiaramente la differenza tra una notizia attendibile e una distorta. L'analisi proposta intende studiare le strategie più ricorrenti adottate nella stesura di fake news.

# CAPITOLO 1: La nascita delle Fake News

## 1.1 Introduzione

In questo primo capitolo si intende rappresentare il fenomeno delle Fake News da un punto di vista strettamente sociale e culturale. Si tratta di un fenomeno sempre esistito e in continua evoluzione, che negli ultimi anni ha assunto una rilevanza maggiore. La storia è ricca di esempi di disinformazione, dalla lettera falsa dello spartano Pausania nel IV a.C., divulgata per accusarlo di tradimento, all'Editto di Costantino nel IV d.C., che accresceva i poteri politici della Chiesa (Maisto, 2021). Sebbene la diffusione di notizie false sia antico quanto l'uomo, il termine fake news nasce alla fine del XIX secolo, negli Stati Uniti, per indicare storie inventate in ambito politico, utilizzate per danneggiare una persona o un'istituzione. Soltanto dal 2015, grazie al Collins Dictionary, al termine fake news viene attribuito il suo attuale significato: "informazioni false, spesso sensazionalistiche, diffuse con la forma di una notizia giornalistica". Ma cosa rende le attuali fake news differenti dalle classiche bufale sempre esistite? Perché utilizzare un nuovo termine? Certamente l'avvento di Internet e dei social media ha drasticamente rivoluzionato il modo di interagire del mondo, modificando profondamente il modo di socializzare e comunicare degli esseri umani promuovendo una nuova modalità di fare informazione ma anche disinformazione (Maisto, 2021).

## 1.2 Il mondo post verità

Con l'avvento dei social media, il divario tra il mondo reale e il mondo virtuale è scomparso, permettendoci di identificarli in maniera chiara. Quello che oggi scopriamo su Internet è un mondo post-verità, in cui il pubblico percepisce e accetta le notizie come vere in base a emozioni e sentimenti, senza alcuna analisi specifica sulla veridicità dei fatti raccontati (Pireddu, 2016). Tuttavia, prima di procedere, ci soffermeremo su ciò che si intende per post verità. Nel 2016, il Dizionario di Oxford ha annunciato che "post verità" è stata elencata come parola dell'anno. Una scelta imposta da una grande novità: nel formare l'opinione pubblica, i fatti oggettivi non sono così potenti come fare appello alle emozioni e alle convinzioni personali; in questo caso la verità diventa irrilevante (Barengi, 2017). Negli ultimi anni la rivoluzione digitale ha accelerato questo cambiamento poiché nuovi temi che possono utilizzare il potere persuasivo dei social media sono esplosi nell'arena mediatica e politica. Infatti, nel ventesimo secolo, mentre gli strumenti di propaganda e di manipolazione diventano sempre più perfetti, lo status dei concetti di verità e realtà cambia (Salmon, 2016). Proprio in questo periodo, è emerso un concetto che sottolinea l'esistenza di un mondo composto da forme sociali e culturali plastiche,

fluide e fragili, in cui la "modernità fluida" di Bauman costituisce l'immagine più efficace e conosciuta di una realtà cangiante, ambigua e precaria (Bauman, 1999). Il concetto di realtà ha dunque modificato il proprio status, provocando la perdita di autorità delle istituzioni tradizionali che compongono la nostra vita sociale e politica: le famiglie, le chiese, i partiti, i sindacati, le imprese ne sono la prova. Il vero pericolo della post-verità è dunque la perdita di criteri per distinguere discorsi efficaci da quelli meno efficaci, con la conseguente prevaricazione dei discorsi e delle idee dei soggetti più potenti, organizzati o più aggressivi. Internet delinea indubbiamente le caratteristiche fondamentali di questa dimensione che va "oltre la verità". In questo caso il prefisso "-post" non ha nessuna connotazione temporale, ma sottolinea il superamento che determina la perdita di importanza del concetto di verità (Biffi, 2016). Gli utenti sono costantemente esposti ad un ambiente sovraccarico di informazioni, di algoritmi dei motori di ricerca, dei social network e delle piattaforme di posta elettronica che hanno sviluppato capacità sempre più avanzate per analizzare, ricercare e ricordare il i "comportamenti" su Internet (siti visitati, pagine lette, acquisti effettuati). Il motivo alla base è pressoché economico: più gli utenti rimangono sulle proprie pagine web, più aumenteranno gli introiti pubblicitari del sito. Inoltre, queste piattaforme sembrano essere percepite come dei veri e propri ring, in cui la lotta avviene a colpi di informazioni, per lo più false. Infatti, non solo è possibile fare uso del "politicamente scorretto" a piacimento, ma anche lecito calunniare chiunque venga considerato avversario senza provocare alcuna reazione o conseguenza collettiva, poiché considerato comportamento a norma di legge. Queste pseudo notizie vengono ripubblicate esattamente come buona informazione e acquisiscono la medesima credibilità distruggendo nel tempo l'affidabilità dell'intera informazione, con un conseguente danno collettivo. Ciò che sembra relativamente innocuo diventa mortale. Come hanno sottolineato la logica e le tradizioni etiche dei secoli, le bugie hanno una potente capacità di corrodere e corrompere perché sono un ostacolo al pensiero, alla comunicazione e al processo decisionale (Dominici, 2018). Prima di provare a trovare una soluzione a tutto questo, è necessario riflettere sul significato della frase «i fatti non sono più così importanti». Dobbiamo comprendere meglio questo fenomeno prima di etichettarlo come "buono" o "cattivo" (Pireddu, 2016).

### 1.3 Gli aspetti del mondo post verità che contribuiscono al diffondersi delle fake news

Le notizie false sono per la maggior parte notizie brevi con titoli influenti, a volte articoli molto semplici, che suggeriscono la mancanza di buon lavoro. Come affermato in precedenza, i fatti non sono più così importanti. Infatti, negli ultimi anni, le agenzie di comunicazione e le agenzie

di disinformazione si sono focalizzate sui processi psicologici che premono sul pregiudizio e sulla generazione di bias cognitivi (Coltelli, 2019). Si tratta di errori cognitivi che influiscono sulla vita quotidiana, non solo influenzando il processo decisionale e il comportamento, ma anche i processi di pensiero. Esistono diversi tipi di bias cognitivi, ma tre di questi sono usati maggiormente dai divulgatori di notizie false:

- 1) Bias di conferma: Spesso il lettore è attratto solo da informazioni che dimostrano i suoi stessi pregiudizi. Crede e ascolta solo chi conferma e condivide le sue idee, e tende ad abbandonare chi non le sostiene. Il bias di conferma utilizza il principio di somiglianza: secondo gli psicologi, le persone sono più suscettibili all'influenza di coloro la cui personalità, preferenze o altre caratteristiche sono simili alle loro. Questo è ciò che accade sui social network, dove si tende a leggere, mettere "mi piace" e condividere contenuti che corrispondono ai propri ideali e a visitare frequentemente comunità digitali che corrispondono al proprio modo di vedere le cose. Questo processo favorisce la formazione di una bolla metaforica intorno al lettore che impedisce il confronto costruttivo utile alla formazione del giudizio critico.
- 2) Bias di gruppo: Si tende a sopravvalutare le capacità e il valore del proprio gruppo, credendo che il suo successo sia dovuto alle capacità individuali; quando si valuta un altro gruppo, si tende invece ad attribuire il suo successo ad altri fattori e non alle capacità dei suoi membri. Questo è un pregiudizio molto diffuso nella comunità digitale, tanto che sui social è sempre più probabile che le persone assistano a discussioni e conflitti verbali sotto forma di veri e propri attacchi di gruppo coordinati, comportamenti spudorati contro una specifica cerchia e ideologie opposte.
- 3) Bias della negatività: L'uomo, per istinto di sopravvivenza, tende a prestare maggiore attenzione alle situazioni più pericolose. Si tende dunque a ricordare maggiormente le cose brutte che le cose buone. Le cronache (vere e false) approfittano di questo pregiudizio, motivo per cui hanno molti followers sui social network.

Imparare a riconoscere questi processi mentali può aiutare a non confondere le bufale da notizie vere, imparare a discriminare quei post che, con il solo scopo di guadagnare sui click ricevuti (fenomeno del clickbaiting), pubblicano notizie false sfruttando i sentimenti, le paure, le necessità o gli ideali degli utenti. Ad esempio, un animalista molto attivo navigando in rete potrebbe imbattersi nella notizia falsa secondo cui, nella sua città, un cane è stato assassinato dal proprio padrone a calci. Quest'ultimo preso dalla rabbia, influenzato quindi dal bias della negatività, ma anche da quello di conferma, potrebbe iniziare a commentare la notizia,

condividerla sul proprio profilo ma anche nel gruppo di animalisti a cui è iscritto, e potrebbe addirittura, in qualche modo, provare a fare qualcosa anche nel mondo fisico. La persona, in buona fede, ha creduto a questa notizia falsa, ha contribuito a farla circolare, a raggiungere un numero crescente di utenti, ed in più ha fatto guadagnare il sito con le inserzioni pubblicitarie e i click al link, alimentando ancora di più il mercato della disinformazione (Maisto, 2021). Oltre a sfruttare gli errori di valutazione che il cervello compie esistono anche altri aspetti che contribuiscono alla diffusione di notizie false, come: il calo dell'attenzione media per la fruizione di un contenuto; la dipendenza dai social network; l'infodemia, l'analfabetismo digitale e la nomofobia. Esaminiamo punto per punto i seguenti fattori.

### 1.3.1 Calo di attenzione

Secondo uno studio condotto da Microsoft in Canada nel 2015 (Gausby, 2015), a causa dell'uso sempre più intensivo delle tecnologie digitali, in particolare dei social network e il flusso costante di contenuti con cui l'uomo entra in contatto, l'attenzione è stata drasticamente ridotta da 12 secondi a 8 secondi, ovvero 9 secondi in meno rispetto al pesce rosso.



Figura 1. Infografica sul primato dei canali di ricerca per fascia d'età (Global Digital Report, 2021)<sup>1</sup>

<sup>1</sup> La (Figura 1) evidenzia anche come la social search registri una crescita importante soprattutto nelle fasce più giovani, poiché questi utilizzano i social network per informarsi su prodotti e servizi.

Pertanto, se da un lato la capacità di compiere più azioni in parallelo (il cosiddetto multitasking) è aumentata l'attenzione continua a diminuire. Questo crea un ambiente ideale per la diffusione di fake news: poiché si presta poca attenzione, si riducono notevolmente le capacità di analisi qualitativa dei lettori, che concedono pari attenzione ai contenuti buoni e cattivi. Le fake news avranno dunque le stesse potenzialità di diventare virali al pari delle notizie veritiere. Le persone, inoltre, utilizzano i social network durante le loro brevi pause lavorative utilizzano spesso questo tempo sia per distrarsi e rilassarsi, cosa che richiede dunque meno concentrazione, che per informarsi su quello che accade nel mondo.

### 1.3.2 Infodemia

La parola infodemia è a tutti gli effetti un neologismo coniato dall'Oms per indicare l'abbondanza di informazioni, alcune accurate e altre no, che rendono difficile per le persone trovare fonti affidabili quando ne hanno bisogno. «Come per "epidemia", termine con derivazione greca ἐπί + δῆμος, lett. "sopra il popolo, sopra le persone", questo neologismo sostituisce il prefisso "epi" con "info" e fa riferimento alla grande mole di informazioni, molte delle quali fake-news, che ci sono "sopra le persone"» (Libreriamo, s.d). In pratica, «questo neologismo denota il "diluvio di notizie" tendenziose che colpiscono le paure degli utenti e parlano alla loro parte emotiva». La diffusione delle cosiddette "fake-news" ha favorito, anche grazie alla velocità tecnologica, «un forte impatto sui comportamenti umani, agendo sulla parte limbica, associata all'emotività, del cervello» (Libreriamo, s.d).

### 1.3.3 Dipendenza dai social

Come accennato in precedenza, il Global Digital Report 2021 ha messo in evidenza:

«Come sempre più persone fanno uso di social media: il 53,6% della popolazione mondiale ha almeno un profilo social e vi trascorre in media 2 ore e 25 minuti al giorno. Questo uso eccessivo è dovuto al fatto che i social media sono studiati per far scattare quei meccanismi di dipendenza che avvengono anche con le droghe» (*We are social e Hootsuite*, Global Digital Report, 2021 citato in Maisto, 2021).

Come affermato da Sean Parker, ex presidente di Facebook e fra i primi collaboratori di Mark Zuckerberg:

«Il processo creativo dietro queste applicazioni, a partire da Facebook, è stato "come posso consumare più tempo e attenzione possibile?" Questo voleva dire cercare il modo di dare

una piccola dose di dopamina ogni tanto, ad esempio un 'like' alla tua foto o al tuo post. E questo porta a produrre più contributi, che danno più interazioni e commenti. È un 'loop' di validazione sociale, esattamente quello che un 'hacker' come me cerca perché si sta sfruttando una vulnerabilità della psicologia umana» (Redazione ANSA, 2017).

Secondo Fogg (2005) si tratta della nota tecnica persuasiva del condizionamento, spingere qualcuno ad agire, dando in cambio “un rinforzo positivo”. In pratica, l'intento è quello di sollecitare «l'utente a restare sul social, a pubblicare e interagire con la comunità in cambio di un 'like' o uno status differente dagli altri utenti» (Fogg, 2005 citato in Maisto, 2021:34). Per quanto riguarda le fake news, questa dipendenza sembra spingere l'utente a restare connesso, passare più tempo possibile sui social network e quindi ad essere soggetto ad un flusso continuo di contenuti e informazioni sempre maggiore.

### 1.3.4 Analfabetismo digitale

Sempre più persone si servono di dispositivi mobili come tablet, pc, o altri strumenti informatici per navigare sul web, interagire con le persone o raggiungere una destinazione nuova. Ma tutti sono in possesso delle competenze informatiche per comprendere al meglio come funzionano le risorse tecnologiche? Tutti sono capaci di sfruttare il massimo potenziale di un motore di ricerca o solo di capire come lavora? Due studi significativi con l'obiettivo di rilevare le capacità di ogni Paese di servirsi della digitalizzazione: «OECD Skills Outlook 2019 - Thriving in a Digital World (Figura 2), dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD); e il DESI (Indice di digitalizzazione dell'economia e della società) (Figura 3), strumento mediante cui la Commissione Europea monitora il progresso digitale degli Stati membri dal 2014. Da entrambi è stato possibile evidenziare l'ampio divario tra i diversi Paesi, sia a livello mondiale che europeo, in particolare preoccupa la situazione italiana, al terz'ultimo posto della classifica mondiale» (OECD skills outlook, 2019 citato in Maisto, 2021:35).

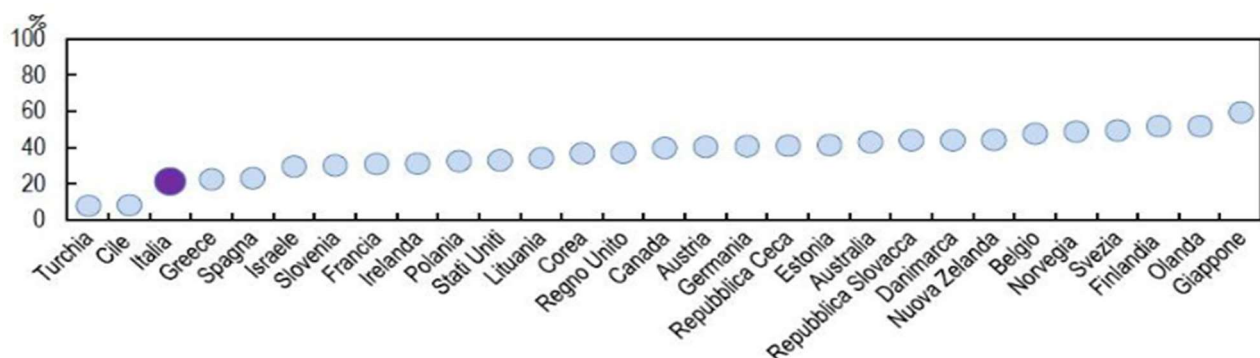


Figura 2. OECD skills outlook 2019 - thriving in a digital world (OECD, 2019)

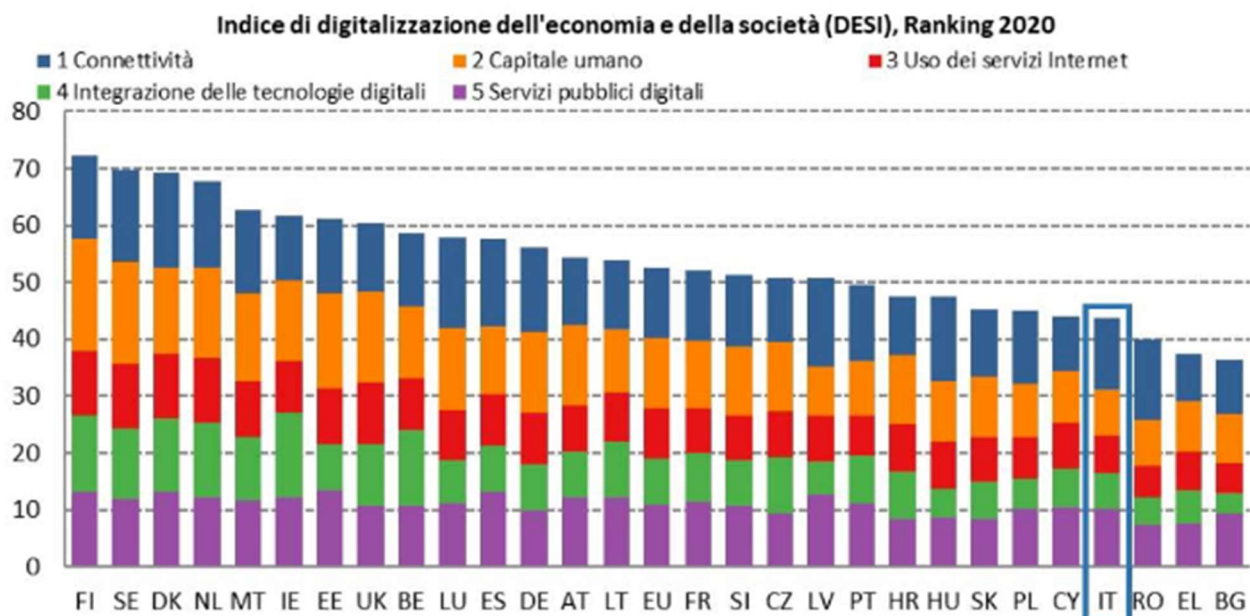


Figura 3. Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI, 2020)

Per sintetizzare, nei paesi in cui le persone non hanno le competenze necessarie per sfruttare al meglio la digitalizzazione a proprio piacimento, è facile che si diffondano meglio le fake news, perché le sopracitate non saranno in grado di interpretare le notizie e le informazioni.

### 1.3.5 Nomofobia

Il termine Nomofobia (abbreviazione della frase no-mobile phobia): descrive il malessere provvisorio connesso al non avere il cellulare con sé e alla paura di smarrirlo. Questo è accompagnato alla sensazione di panico che colpisce all'idea di non essere rintracciabili, il bisogno di essere costantemente aggiornati sulle informazioni condivise dagli altri e la possibilità di consultare il telefono in ogni istante e in ogni luogo. Per delineare questo fenomeno è stato coniato un'espressione, Nomofobia (Sindrome da Disconnessione), composta «dal prefisso anglosassone abbreviato *no-mobile* e dal suffisso *fobia*» che fa riferimento al timore di restare fuori dalla rete mobile (State of Mind, s.d). Una delle peculiarità di questo fenomeno è dunque l'esigenza e la smania di essere sempre connessi, aggiornati su ogni informazione. «Nella persona con nomofobia s'instaura la sensazione di perdersi qualche cosa se non si controlla costantemente il cellulare e il rischio è che si inneschi un meccanismo di dipendenza, del tutto analogo ad una tossicodipendenza» (State of Mind, s.d).

## 1.4 Le fake news

Dopo una breve disamina sulle condizioni che consentono la formazione, la circolazione e l'indiscutibile popolarità di informazioni distorte, soffermiamoci nel dettaglio sulla loro origine, con un accenno a casi storici di creazione di fake news. Come riportato in alcuni dizionari, il termine fake news indica "notizie false" e "inaffidabili", nel linguaggio delle notizie indica la mancanza di consistenza e giustificazione e si riferisce alle notizie diffuse principalmente attraverso Internet. Il Collins English Dictionary online è l'unico dizionario che non menziona la diffusione su Internet e aggiunge che oltre ad essere false, le informazioni sono solitamente "sensazionali". Il Merriam-Webster, invece, rafforza notevolmente un significato che si aggiunge alla somma dei significati delle varie componenti di fake ("fake") + news ("news"), e si basa sul fatto che la notizia in questione è volutamente falsa o ingannevole (Merriam - Webster, 2017). Negli ultimi anni abbiamo notato che le notizie false sui discorsi politici hanno recentemente registrato un vero aumento. Non solo, anche la frequenza di utilizzo del termine fake news è cresciuta notevolmente, come dimostra una ricerca su NgramViewer di Google (Figura 4). Poiché l'uso è aumentato in modo così significativo negli ultimi anni, è facile presumere che il termine fake news, inizi a indicare qualcosa di preciso, tanto da diffondersi in altre lingue. Perché tendiamo a pensare che le fake news siano collegabili soltanto ad internet, tralasciando le testate giornalistiche? Basti pensare alla moltitudine di notizie che circolano ogni giorno nel web, i testi che possiamo trovare sono solitamente molto più brevi dell'articolo di un giornale medio. Al contrario, gli articoli delle testate giornalistiche si basano sull'autorità della fonte (anche se l'articolo non è firmato, bisogna conoscerla), ed è necessario maggior tempo per collegare i dati e i fatti descritti, padroneggiare l'argomento, ragionare e decidere se si è d'accordo con l'autore. Chi legge sul web invece cerca un'informazione unica, rapida che gli permetta di leggere i testi in pochi minuti (a meno che non sia possibile scaricarli e stamparli). Dal punto di vista della ricezione, quindi, le fake news si inseriscono nel massiccio flusso di informazioni che ogni giorno travolge gli utenti attraverso Internet. Si tratta di notizie che tendiamo a leggere velocemente, isolando pochissime informazioni. Si tende a sviluppare pensieri, opinioni ed esperienze senza approfondire la veridicità dei fatti e spesso anche senza conoscerli davvero. Nell'ottica della "produzione linguistica", gli autori di articoli ingannevoli sono coscienti delle varie tecniche da utilizzare nella stesura di una fake news, sono soliti scrivere testi brevi ed incisivi, incoraggiando i lettori ad agire immediatamente: "Clicca in avanti per aiutare a diffondere il più rapidamente possibile, pubblica il messaggio al maggior numero di utenti possibile", tutto questo senza preoccuparsi troppo di verificarne la validità. L'intenzione dell'autore della bufala è ingannare i lettori fornendo informazioni false per imitare

fonti di informazione autorevoli e riconosciute. Infatti, in alcuni casi l'informazione è realistica ed il termine "fake news" non è sufficiente per riferirsi a false dichiarazioni o semplici bugie. Il testo, infatti, deve essere credibile, basato su informazioni generalmente accettate come vere, giuste e con intenti diffamatori nei confronti di individui o gruppi sociali che si vuole infangare o su cui ci si vuole accanire (Ondelli, 2018). Sembra esserci una sola soluzione, chiamata Fact checking<sup>2</sup>. Questa è una vera e propria verifica dei fatti, ma è ovvio che, data la grande quantità di informazioni trasmesse attraverso i mass media, soprattutto Internet, si tratti ovviamente di una soluzione molto difficile da attuare. La sua affidabilità non può essere determinata da alcun controllo di modalità in quanto il lettore non può essere un esperto in ogni materia. Verificare l'autenticità delle notizie è un'attività che richiede tempo e affidarsi solo a fonti ritenute affidabili dai funzionari, limiterebbe notevolmente i vantaggi della libera diffusione delle idee su Internet. Siamo dunque ancora sprovvisti di una modalità comune che possa permettere a chiunque di sfatare ed evitare tutte queste pseudonotizie. Ciò che qui ci interessa è l'intenzione dell'autore del testo, perché come abbiamo avuto modo di ribadire, le fake news non sono solo notizie fasulle e inesatte. Si tratta di notizie che possono sembrare veritiere, utilizzate per ingannare chiunque le legga. Il loro obiettivo è inasprire gli animi dei lettori, facendo leva su convinzioni personali, pregiudizi e sentimenti, spingendo gli utenti a diffondere l'articolo. Quando si parla di ciò che l'autore del testo intende fare con le sue parole (ciò che in linguistica possiamo definire "atti illocutivi" o "illocutori") si entra nel campo della pragmatica. Una branca della linguistica, che si occupa dell'uso contestuale della lingua come azione reale e concreta, specializzata nello studio di come i parlanti "agiscono" nella e sulla realtà quando comunicano (Ondelli, 2018). Levinson (1983) ha delineato il campo della pragmatica attraverso una lunga lista di definizioni, nonostante risulti difficile assegnarle un dominio specifico: essa può essere definita come «studio delle relazioni dei segni con gli interpretanti» (Avella, 2012:18), oppure come «disambiguazione delle frasi per mezzo dei contesti» (Avella, 2012: 23) o ancora come quel settore che «studia quegli aspetti del significato che sfuggono alla teoria semantica» (Avella, 2012:27) Osserviamo insieme un esempio lampante di applicazione: Osserviamo insieme un esempio lampante di applicazione:

- A. Sembra che di questi tempi Rossi non abbia una ragazza.
- B. È andato molte volte a New York di recente.

---

<sup>2</sup> La verifica dei fatti (anche verifica delle fonti, spesso indicato con l'anglicismo fact-checking), nel lessico del giornalismo, è il lavoro di accertamento degli avvenimenti citati e dei dati usati in un testo o in un discorso. Questa pratica si applica in particolare alle informazioni date dai politici e, anche come autoverifica, alle notizie diffuse dai mezzi di comunicazione (Philip Di Salvo, 2014).

Il fatto che Rossi sia stato molte volte a New York è un argomento linguisticamente non correlato ad un possibile fidanzamento; eppure, A sembra implicare un certo significato dell'affermazione di B che non combacia con l'interpretazione semantica dell'enunciato, non fa dunque riferimento all'interesse di Rossi per la città americana, ma piuttosto si pensa ad un possibile interesse verso una ragazza che vive nella grande mela. Se A vuole davvero dedurre alcune informazioni dalla risposta di B, dovrà considerare non solo il significato di ciò che il suo interlocutore ha proferito ma anche «uno sfondo comune rappresentato non solo dalla conoscenza dei fatti ma anche dalla conoscenza delle reciproche conoscenze» (Grice, 1975:67). Si pensa dunque, sia possibile risalire all'intenzione dell'informazione solo guardando alla forma linguistica e alle parole che la compongono (Austin,1962). Alcuni studiosi non sono d'accordo: JM Swales ritiene che l'unico fattore che possa distinguere il testo dall'imitazione sia l'intenzione di imitazione (Swales, 2004). Altri, come M.A.K. Halliday e R. Hasan, credono che ci debba essere una spia stilistica che possa rivelare la vera natura del testo che finge di essere qualcosa che non è (Halliday e Hasan, 1989). Quindi la domanda fondamentale da porsi è relativa ai contenuti. I testi possono dunque risultare non veritieri, ma il punto focale del discorso è chiedersi se questa discrepanza rispetto ai testi “veri”, non ingannevoli, risulti individuabile a livello strettamente linguistico. Esiste qualcosa nella forma degli articoli che ci suggerisce la loro vera natura? Argomento che approfondiremo nel secondo capitolo. Tuttavia, prima di procedere, occorre fare una distinzione tra disinformazione, misinformazione e propaganda.



Figura 4. Frequenza di fake news nell'inglese scritto 1800-1908 (Ondelli, 2018)

## 1.5 Distinzione tra misinformazione, disinformazione e propaganda

*Misinformazione* e *disinformazione* sono due espressioni spesso utilizzate in modo intercambiabile. Sebbene, entrambi rappresentino una certa minaccia per la società, illustrano

due diversi processi (LibertiesEU, 2021). L'autore Toba Beta afferma: «La misinformazione è un inganno. La disinformazione è un imbroglio» (Beta, 2011). Un termine denota un fenomeno molto più insidioso rispetto all'altro poiché la differenza principale fra i due è l'intenzionalità.

«La misinformazione è un'informazione fuorviante, imprecisa o completamente falsa che viene diffusa senza l'esplicita intenzione di ingannare. Tuttavia, destinata ad essere percepita dai destinatari come un'informazione seria e concreta. La disinformazione è un'informazione falsa diffusa con l'intenzione di ingannare le persone. La persona che diffonde la "notizia" sa che è falsa e vuole ingannare il suo pubblico» (LibertiesEU, 2021).

Al contrario della misinformazione, l'obiettivo della disinformazione non risiede nell'educare in buona fede, bensì in quello malevolo di creare distanza e fomentare terrore nei lettori (Coltelli, 2019). Pertanto, la propaganda e le fake news sono processi di disinformazione poiché intenzionali. La propaganda ruota attorno ad informazioni strategicamente confezionate per supportare un'idea e conquistare il pubblico manipolando la sfera emotiva dei lettori. In questo caso le informazioni false rappresentano solo una forma di pubblicità e le persone ricorrono a «usare le bugie come strumento di persuasione popolare». Lo scopo della propaganda è dunque sempre quello di ottenere il consenso, indipendentemente dalla natura del messaggio che trasmette (Testa, 2015).

### 1.5.1 I processi di disinformazione

I processi di disinformazione sono diversi e ognuno con il proprio compito. Il famoso sito di debunking<sup>3</sup> BUTAC classifica le fake news in diversi modi (Coltelli, 2019):

Parodia o satira: si tratta di notizie motivate da polemica, condanna o intrattenimento. Alcune persone commettono l'errore di fraintendere le intenzioni, invece che comprenderle, e quindi

---

<sup>3</sup> Il termine deriva dall'inglese "bunk", che nel linguaggio colloquiale assume il significato di "fesseria". "Il Merriam-Webster Dictionary, così, definisce il debunking come l'atto di «mostrare la mistificazione, la falsificazione insita in qualcosa». Non a caso in italiano talvolta si usano proprio parole come "demistificatore" per riferirsi a chi, per lavoro o per vocazione, si occupa di combattere fake news e disinformazione. La prima ricorrenza del termine "debunk" nell'accezione in questione risale comunque agli anni Venti del Novecento, quando lo scrittore e giornalista americano William Woodward lo utilizzò all'interno di un'opera di narrativa" (Quora, 2020).

credono che la notizia sia vera. Pertanto, talvolta le fake news sono sia fake news che veri e propri scherzi.

Notizie con dati e fatti parziali: si tratta di notizie che forniscono dati e fatti in maniera parziale, enfatizzano solo determinate informazioni e ne ignorano altre che potrebbero minare la visione proposta.

Notizie con fonti inventate: sono quelle notizie che per cercare di sembrare credibili e affidabili tendono a citare persone o studi, attribuendogli qualcosa che in realtà non hanno mai detto.

Notizie con false connessioni: sono gli articoli che nel titolo affermano qualcosa che poi nel corpo del testo non viene confermato, anzi a volte viene smentito. È la tecnica utilizzata per attirare l'attenzione con l'indignazione e lo stupore.

Notizie con contenuti manipolati: sono gli articoli con contenuti multimediali o studi scientifici manipolati, alterati o editati per affermare e testimoniare qualcosa di non vero (Maisto, 2021).

## 1.6 Le bufale nella storia

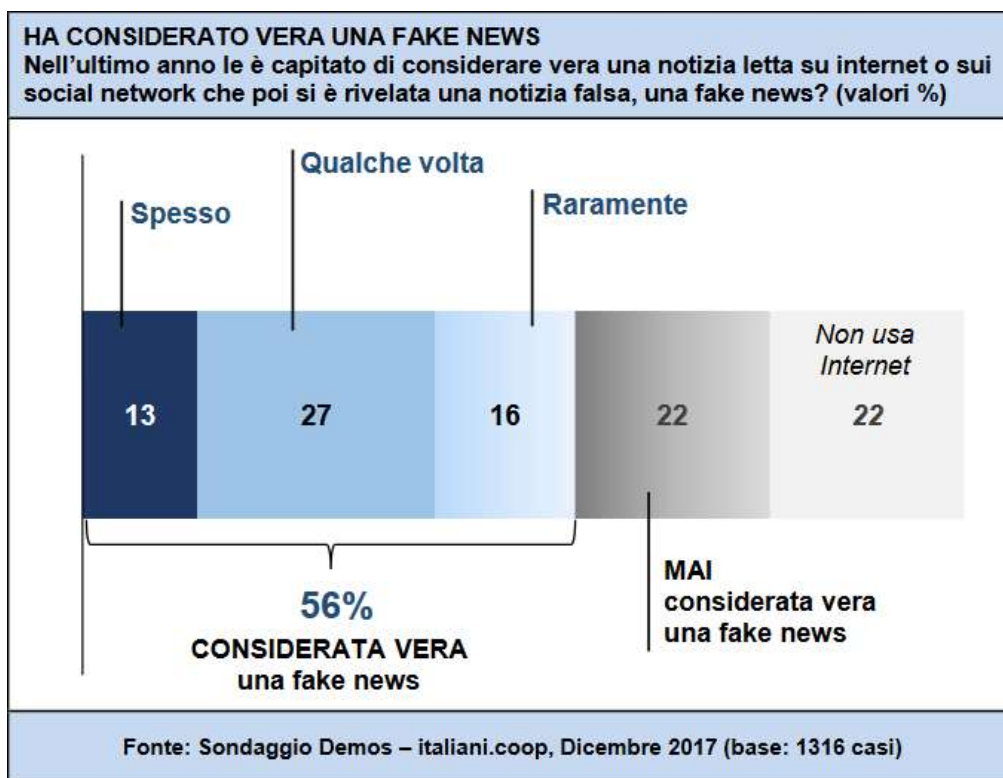
Le notizie false sono sempre esistite, sin dai tempi delle prime comunità. Col tempo sono cambiati i mezzi di trasmissione, ma non le intenzioni di chi fa disinformazione. Un attento studioso, Gregory Bateson (1972; tr. it. 1976:160-161) ha osservato che «gli animali comunicano con una naturalezza e un'innocenza che l'uomo ha perduto, dal momento che il comportamento dell'uomo è corrotto dall'inganno, perfino contro sé stesso, dalla finalit  e dall'autocoscienza». La capacit  di mentire deriva dunque dalle superiori capacit  cognitive dell'uomo e comporta un elevato grado di consapevolezza e riflessivit . Questo rende la comunicazione umana considerevolmente pi  ricca e multiforme della comunicazione animale, ma al contempo pi  opaca, faticosa, allusiva, esposta al rischio dell'inganno e della sopraffazione (Gili & Maddalena, 2018). Ripercorrendo a ritroso la storia spiccano molteplici esempi di fake news, alcune anche molto importanti: Luciano Canfora nel suo libro "La storia falsa" racconta che uno dei primi esempi di false informazioni fu una lettera scritta dal generale degli Spartani, Pausania a Serse, re di Persia, scritta quattro secoli prima di Cristo in cui il generale spartano metterebbe nero su bianco la sua intenzione di tradire i greci per passare al servizio di Serse. Questa falsa lettera, combinata con la vera risposta di Serse, port  Pausania al

processo per tradimento e poi alla morte nel tempio di Atena Kalcheka (Canfora, 2008). In tutte le culture è possibile trovare esempi di fake news utilizzate per combattere i nemici. Da Cicerone, il quale utilizzò false informazioni per evitare un accordo tra Antonio e Bruto che portò a una guerra civile, a Stalin che manipolò la volontà di Lenin per dimostrare la propria permanenza al potere e attaccare i suoi avversari politici. In Italia, una forma di fake news molto diffusa sono le Pasquinate. Come racconta la Treccani, il termine deriva dal soprannome Pasquino dato ad una statua, su cui a partire dalla metà del XVI secolo apparivano epigrammi e motti satirici che colpivano i protagonisti della vita romana. Un esempio più recente di fake news è la celebre trasmissione radiofonica, andata in onda il 30 ottobre 1938 dalla rete americana CBS in cui Orson Welles annuncia agli americani l'avvenuto sbarco dei marziani sulla Terra, gettando nel panico migliaia di ascoltatori. Rimanendo sempre in tema storico, un altro importante episodio che spiega in maniera chiara le cause e gli effetti derivanti dalla diffusione delle fake news è quello che vede protagonista il KGB, Komitet Gosudarstvennoj Bezopasnosti, la principale agenzia di sicurezza dell'Unione Sovietica, che nel 1954 ha utilizzato parte delle sue attività per divulgare informazioni false. Il giornalista americano John Barron ha dettagliato nel suo libro sul KGB queste attività coordinate dal Dipartimento D, dove D sta per dezinformacija (false informazioni), comprese le azioni del partito nazista. La vicenda in questione è ambientata durante la Vigilia di Natale del 1959 quando apparvero alcune svastiche sui muri della sinagoga di Colonia, oltre a delle iscrizioni in cui i tedeschi chiedevano agli ebrei di andarsene. Come ha sottolineato Barron, queste operazioni hanno innescato una serie di oltre 833 diversi tipi di discriminazione contro gli ebrei nei due mesi successivi e hanno generato un forte sentimento antisemita (*Barron, 1974* citato in Riva, 2018:22). Con la fine della Guerra Fredda e la caduta del muro di Berlino, si scoprì che dietro l'operazione c'era il Dipartimento D, in particolare il comandante generale Ivan Ivanovich Agayantis. Agayantis non era solo un soldato, ma anche uno scienziato sociale. E fino al 1968, anno della sua morte, esplorò in modi diversi il potenziale impatto delle false informazioni sulle dinamiche sociali. Un esempio cruciale fu quando Agayantis decise di studiare in modo più approfondito l'impatto sociale degli attacchi razziali. A tal fine, un gruppo di agenti del KGB fu inviato in una cittadina a 50 chilometri da Mosca, dove non erano mai state segnalate discriminazioni razziali. Come ha ricordato Barron, gli agenti imbrattarono i muri con svastiche, presero a calci lapidi e dipinsero slogan antisemiti, e poi fuggirono senza essere notati. I funzionari del KGB valutarono le reazioni del pubblico e riferirono che la maggior parte delle persone era disturbata o spaventata dall'emblema nazista. Al contempo, la visione della svastica risvegliò il potenziale antisemitismo di alcune persone nei villaggi sovietici ispirandoli a compiere nuove azioni contro

gli ebrei (*Barron, 1974* citato in Riva, 2018:22). «Bastava piantare i semi del male per far maturare i frutti attraverso il processo dell'imitazione» (Riva, 2018:23). In seguito alla collaborazione con ricercatori e psicologi, il Dipartimento D apprese che le informazioni false funzionano meglio quando contengono eventi reali, possibili o sono legate ad un disagio socialmente percepito (Riva, 2018).

### 1.6.1 Differenza tra le attuali fake news e le informazioni false nella storia

Dopo aver analizzato alcune delle fake news più importanti nella storia, ora ci soffermeremo su un quesito importante. Qual è la differenza tra le attuali fake news dalle informazioni false che sono sempre esistite? «Il primo elemento è la capacità di toccare la dimensione emotiva profonda del lettore. Come ha spiegato Paolo Pagliaro, le fake news toccano l'emotività, le idee confuse e la rabbia montante di quello che è stato chiamato lo sciame digitale, cioè quel popolo anonimo che vive sulla rete» (Pagliaro, 2017:117).



Il secondo, invece, nasce dai risultati di una recente indagine Demos Coop (*Sondaggio Demos, 2017* citato in Riva, 2018: 18), che tenta di esplorare le caratteristiche delle fake news nel nostro Paese. Il sondaggio ha mostrato che oltre il 50% degli intervistati ha considerato come vera nell'ultimo anno almeno una notizia vista su Internet e sui social network che in seguito si è poi

rivelata falsa. Inoltre, la scoperta più interessante di questo studio è che il 23% degli intervistati ha condiviso personalmente notizie false su Internet. Questi dati confermano ancora una volta la correlazione fra fake news e social media. In particolare, le fake news utilizzano questa tecnologia per modificare la percezione della realtà del soggetto e influenzarlo, incoraggiandolo a condividere in tempo reale, in maniera spontanea e partecipata (Riva, 2018:18). Come ha scritto di recente Papa Francesco nel suo discorso per la cinquantaduesima giornata delle comunicazioni sociali:

«L'efficacia delle fake news è dovuta in primo luogo alla loro natura mimetica, cioè alla capacità di apparire plausibili. In secondo luogo, queste notizie, false ma verosimili, sono capziose, nel senso che sono abili a catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi all'interno di un tessuto sociale, sfruttando emozioni facili e immediate da suscitare, quali l'ansia, il disprezzo, la rabbia e la frustrazione. La loro diffusione può contare su un uso manipolatorio dei social network e delle logiche che ne garantiscono il funzionamento: in questo modo i contenuti, pur privi di fondamento, guadagnano una tale visibilità che persino le smentite autorevoli difficilmente riescono ad arginarne i danni.

La difficoltà a svelare e a sradicare le fake news è dovuta anche al fatto che le persone interagiscono spesso all'interno di ambienti digitali omogenei e impermeabili a prospettive e opinioni divergenti. L'esito di questa logica della disinformazione è che, anziché avere un sano confronto con altre fonti di informazione, la qual cosa potrebbe mettere positivamente in discussione i pregiudizi e aprire a un dialogo costruttivo, si rischia di diventare involontari attori nel diffondere opinioni faziose e infondate. Il dramma della disinformazione è lo screditamento dell'altro, la sua rappresentazione come nemico, fino a una demonizzazione che può fomentare conflitti. Le notizie false rivelano così la presenza di atteggiamenti al tempo stesso intolleranti e ipersensibili, con il solo esito che l'arroganza e l'odio rischiano di dilagare. A ciò conduce, in ultima analisi, la falsità» (Bergoglio, 2018).

## 1.7 Conclusioni

In questo capitolo sono stati analizzati i processi sociali che conducono al crollo delle verità verificate, degli intermediari nell'elaborazione e fruizione della conoscenza: oramai sono tutti fabbricanti di notizie, tutti liberi di esprimere le proprie opinioni, oltrepassando persino i processi oggettivi nell'attribuzione di status e le istituzioni. È stato possibile osservare come la libertà che prima era considerata lo strumento per eccellenza della realizzazione di

un'intelligenza collettiva, basata sulla cooperazione nell'elaborazione delle informazioni, in verità tenda ad omologare le opinioni. Le persone di fronte a così tante informazioni, incapaci di gestirle, leggono, credono e condividono solo a quello che avvalorate le loro convinzioni e i propri pregiudizi, incorrendo sempre più spesso nella trappola delle fake news, ideate proprio per colpire la loro emotività e questa loro debolezza. Come riuscire dunque ad evitare di cadere nella trappola? Siamo pertanto giunti a domandarci: è possibile riconoscere le fake news dal punto di vista linguistico? Questo argomento verrà affrontato nel secondo capitolo.

## CAPITOLO 2: Fake News: come imparare a riconoscerle attraverso l'analisi qualitativa

### 2.1 Introduzione

Riprendiamo la domanda da cui eravamo partiti: possiamo distinguere le notizie false da quelle vere per la loro forma più che per il loro contenuto? In altre parole, esistono delle caratteristiche linguistiche che permettono di individuare una bufala senza un eccessivo dispendio di tempo per verificarne i contenuti? Per rispondere a questa domanda è necessario individuare una serie di tratti linguistici fondamentali per rendere riconoscibile lo stile delle fake news. L'approccio che utilizzeremo sarà qualitativo, con l'obiettivo di riconoscere le fake news imparando a leggerle. Tuttavia, non mancherà qualche accenno all'analisi quantitativa svolta da Elia Silvestro (2018). Il corpus da lui raccolto comprende circa 200.000 parole provenienti da tre diverse fonti (100.000 parole di notizie veritiere dall'archivio di Repubblica.it, 50.000 parole di notizie false ingannevoli dal sito Bufale.net, un noto sito che si occupa di debunking<sup>4</sup> ed infine 50.000 parole di notizie false parodistiche dal sito Lercio.it, un celebre portale di notizie inventate con l'intento di intrattenere). Gli strumenti utilizzati per l'ottenimento dei dati da analizzare sono tre. Il primo è TalTac2, un software sviluppato dall'Università Sapienza di Roma, impiegato per analizzare da cima a fondo tutte le forme lessicali e i segmenti contenuti in un corpus con il fine di riordinarli in una tabella indicando quelli più frequenti e quelli più rari. TreeTagger, sviluppato dall'Università di Stoccarda, è utilizzato per l'ottenimento di dati riguardanti la *densità lessicale* di ciascuno dei corpora, cioè la frequenza di parole che hanno di per sé un significato (aggettivi, avverbi, nomi e verbi) o che invece servono principalmente a costruire la struttura sintattica della frase (articoli, congiunzioni, interiezioni, preposizioni e pronomi). Infine, Corrige! una piattaforma online di analisi automatica dei testi, con la quale è stato possibile ottenere un resoconto ortografico (un elenco di errori di punteggiatura, parole imbarazzanti, errori di battitura, ecc.) e un'analisi della leggibilità del testo (Silvestro, 2018:27).

Come già denunciato da Gianluca Beccaria in *Linguaggi settoriali*, l'ideologia delle testate giornalistiche sembra essersi "grammaticalizzata" nel corso del tempo. Egli afferma come «attraverso un accurato e premeditato uso della parola scritta si sia arrivati a sottovalutare il

---

<sup>4</sup> "Opera di demistificazione e confutazione di notizie o affermazioni false o antiscientifiche, spesso frutto di credenze, ipotesi, convinzioni, teorie ricevute e trasmesse in modo acritico" (Treccani, 2020)

carattere informativo del brano giornalistico o del titolo di questo, a favore di un intento di tipo persuasivo» (G. Beccaria, 1973:63). Pertanto, la lingua dei giornali non può essere considerata come uno strumento utilizzato semplicemente per descrivere i fatti, per scattare una istantanea ad uso del lettore. «Il linguaggio giornalistico trascende questo compito di presentazione, che pure gli è proprio, rivestendo il ruolo di interprete della realtà, di mediatore e di comunicatore» (Aroldi, s.d:52). Le proposizioni impiegate per la narrazione di un avvenimento, l'aggettivazione, il costrutto sintattico di una frase stabiliscono e fissano, di per sé, una versione della realtà e dell'organizzazione sociale. In questa ottica J. Fishman introduce «un concetto chiave fino ad ora rimasto latente e cioè quello dell'influenza *interpersonale*.» (Fishman, 1975:68). I giornalisti, infatti, attraverso precise scelte linguistiche e stilistiche, sono in grado di alterare l'immagine di un avvenimento. Pertanto, è lecito pensare all'analisi dei sistemi informativi non più semplicemente come uno strumento, «bensì come un vero e proprio antidoto alla deformazione ed alla modificazione delle notizie» (Aroldi, s.d:53). Uno studio del dipartimento di Psicologia dell'Ateneo di Padova sostiene che il linguaggio nelle cronache del tg e dei giornali sarebbe caratterizzato da «errori sistematici e rappresentazioni fuorvianti che creano pregiudizi e stereotipi» (Padova Oggi, 2012), un ambiente fertile per la nascita delle fake news. L'obiettivo di questo paragrafo è l'osservazione delle caratteristiche dei tratti linguistici emblematici nella diffusione dell'informazione, resi esasperati nella disinformazione e soprattutto nell'elaborazione di fake news. Sebbene le notizie ingannevoli non siano una novità, internet e i social media hanno modificato il modo in cui esse vengono create e divulgate. Si tratta di «un processo in più fasi che comporta la creazione e/o l'acquisizione di contenuti che altri hanno prodotto e, successivamente, spacciare tali contenuti come notizie reali sfruttando i social media per ottenere la massima attenzione possibile» (Lisi, 2017).

## 2.2 Siti fotocopia

Ancor prima di iniziare a leggere l'articolo, il lettore può imbattersi in un indizio utile a smascherare la notizia falsa. Il primo suggerimento può essere il nome del sito, spesso gli autori di fake news utilizzano dei nomi che ricordano testate giornalistiche affidabili e con cui il lettore ha una certa familiarità, il più delle volte la somiglianza riguarda anche il carattere utilizzato. Un esempio è il sito la *Repubblica*, che imita il quotidiano la Repubblica, un evidente tentativo di trarre in inganno il lettore disattento. Analogamente il nome della testata giornalistica il Fatto Quotidiano è stato distorto in Fatto *Quotidaino*, anch'esso facilmente fraintendibile (Lokar, 2018). Il *Panorana* o ancora il *Gazzellino* sono siti su cui vengono pubblicate fake news di vario argomento. In tutti questi casi i nomi sono pressoché identici a quelli delle testate giornalistiche

attendibili, le differenze sono quasi impercettibili, come la mancanza o la sostituzione di una singola lettera. Osserviamo qualche esempio di confronto tra testata “fake” e testata vera:

The logo for the Italian newspaper la Repubblica.it. The text "la Repubblica" is in a bold, black, serif font, and ".it" is in a smaller, blue, sans-serif font. The ".it" is set against a blue brushstroke graphic that extends to the right.

Repubblica.it

A fake version of the logo for la Repubblica. The text "La Rebubblica" is in a bold, dark blue, sans-serif font. The "b" is misspelled as "eb". The text is set against a blue brushstroke graphic that extends to the right.

Bufale.net, 2015



Like-agency, 2017

SITO ORIGINALE

PANORAMA [www.panorama.it](http://www.panorama.it)



logo attuale [www.panorama.it](http://www.panorama.it)

SITO ORIGINALE

Corriere della sera [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

**CORRIERE DELLA SERA**

logo attuale [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

SITI COPIA

PANORANA

URL [www.panorana.it](http://www.panorana.it)

Tipo: notizie inventate, "satira"

**Panorana .it**

SITI COPIA

CORRIERE DELLA PERA

URL [www.corriedellapera.it](http://www.corriedellapera.it)

Tipo: notizie inventate, "satira"

**CORRIERE DELLA PERA**

SITO ORIGINALE

Il Messaggero [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)

**Il Messaggero.it**

logo attuale [ilmessaggero.it](http://ilmessaggero.it)

SITO ORIGINALE

Il Gazzettino [www.ilgazzettino.it](http://www.ilgazzettino.it)

**IL GAZZETTINO.it**

METEO

logo attuale [www.ilgazzettino.it](http://www.ilgazzettino.it)

SITI COPIA

IL MESSAGGERO

URL [www.ilmessaggio.it](http://www.ilmessaggio.it)

Tipo: notizie inventate, "satira"

**Il Messaggero**  
Il Tuo Quotidiano Online

SITI COPIA

IL GAZZELLINO

URL [www.gazzellino.com](http://www.gazzellino.com)

Tipo: notizie inventate, "satira", sexy

**IL GAZZELLINO**

In questo caso la fiducia del lettore si trasforma in noncuranza, egli infatti riconduce quel nome e quel tipo di carattere a ciò che già conosce, secondo quello che gli esperti chiamano *bias di conferma*. Si tratta di:

«Un processo mentale che consiste nel selezionare le informazioni in modo da porre maggiore attenzione a quelle che confermano le proprie convinzioni; chi legge è dunque indotto a pensare di trovarsi davanti ad un sito già noto che considera valido, sicuro; di conseguenza sarà più propenso a concedere credibilità agli articoli pubblicati» (Lokar, 2018:46).

## 2.3 Titoli sensazionalistici

I titoli giornalistici puntano a coinvolgere il più possibile i lettori utilizzando uno stile distintivo, affermato e diffuso sotto la voce *titologia*<sup>5</sup>. Uno dei principali compiti dei titoli è quello di attirare l'attenzione del lettore e spingerlo in qualche modo a leggere l'articolo. L'adempimento di questo compito prevede la formazione del discorso 'brillante', ossia «l'uso di una lingua molto più espressiva rispetto a quella comune, usata quotidianamente» (Nigoević & Galić, 2012:269). Questo singolare uso della lingua viene chiamato figurato o semplicemente *figuratività*, poiché si ricorre a diverse figure retoriche, che a loro volta vengono definite come espressioni nate dall'uso specifico della lingua (Nigoević & Galić, 2012). Per svolgere al meglio la sua funzione informativa, il titolo dovrebbe rispettare alcuni requisiti fondamentali, quali la capacità di trasmettere il maggior numero di informazioni nel minor spazio possibile, offrendo così aspetti interessanti specialmente dal punto di vista sintattico. Vengono, pertanto, impiegate strategie di semplificazione e abbreviazione della frase: frasi interrogative, dialogate, la sintassi spezzata ed ellittica, la cancellazione di ausiliari e articoli, la preminenza del nome sul verbo (Beccaria, 1973). Diversi ricercatori credono che il titolo rappresenti un testo, o meglio dire un microtesto (Capello, 1992), un paratesto (Genette, 1997) o un testo parallelo (Proietti, 1992) antecedente al testo giornalistico. Emanuela Casadei lo descrive come una «struttura d' attesa», un messaggio particolare e carico d'attrattiva che incuriosisce e seduce il lettore (Casadei, 1980). Secondo Ivas (2004), (citato in Nigoević & Galić, 2012) i titoli possiedono una duplice funzione: da un lato pragmatica, incentrata sulla capacità di catturare l'attenzione dei lettori, e dall'altro lato informativa poiché illustrano brevemente il tema dell'articolo che segue. Secondo Hudeček (2006) (citato in Nigoević & Galić, 2012), oltre alla funzione informativa e pragmatica, i titoli servono da 'esca' ai potenziali lettori, e dunque possono assumere anche la funzione di pubblicità. Daniel Dor suggerisce un'efficiente definizione per tutti i titoli giornalistici affermando che «sono ottimizzatori di pertinenza» perché «sono progettati per ottimizzare la rilevanza delle storie per i lettori» (2003:696). Gli autori di fake news conoscono bene questa struttura e la utilizzano a proprio favore esasperandola, creando titoli sensazionalistici, ingannevolmente anticipatori che possano attirare e coinvolgere i lettori. Infatti, le notizie false sotto forma di post che troviamo sul web si presentano con un titolo e

---

<sup>5</sup> Questa disciplina risale agli anni Settanta del secolo scorso, si considerano i fondatori l'olandese Leo H. Hoek e il francese Claude Duchet; il primo con il saggio programmatico *Pour une sémiotique du titre* (1973), il secondo con un saggio intitolato *La Fille abandonnée et la Bête humaine, éléments de titologie romanesque* pubblicato nella rivista *Littérature* n° 12 (dicembre 1973) (Nigoević & Galić, 2012:269)

con un'immagine scelti ad hoc per rendere l'articolo più appetibile possibile. Nel caso in cui si voglia leggere interamente la notizia è necessario cliccare sul post e si verrà reindirizzati al sito che ha pubblicato l'articolo. Questo passaggio viene compiuto raramente: poiché il titolo invitante e falsamente esaustivo induce il lettore a credere non sia necessario approfondire la notizia, inducendolo a condividerla senza troppe riflessioni. L'intento dell'autore di fake news è quello di manipolare e colpire l'emotività del lettore a tal punto da spingerlo a divulgare la notizia tralasciando ogni aspetto critico. Anche graficamente il titolo presenta anomalie rispetto alle solite notizie ritenute attendibili, ad esempio viene scritto spesso in maiuscolo e con svariati punti esclamativi al seguito, utilizzati per dare un tono enfatico e allarmistico (Lokar, 2018). Il lettore che si imbatte in un titolo del genere tenderà a diffondere maggiormente ed in maniera più repentina la notizia poiché crede di far del bene e di aiutare l'altro in una causa comune. Vediamo alcuni esempi:

**Renzi Shock : "Daremo due regioni italiane alla Germania per pagare il nostro debito pubblico"**

TGNewsItalia, 2016 citato in Bufale.net, 2016



Il Giornale.it, 2017 citato in Butac.it, 2017

**SEMPRE PIÙ GIOVANI RICOVERATI IN QUESTI GIORNI A CAUSA DEL VACCINO:  
È ALLARME MIOCARDITE NEGLI OSPEDALI LOMBARDI. OVVIAMENTE  
NESSUNO RACCONTA QUESTA NOTIZIA PER NON DISTURBARE LE  
VACCINAZIONI**

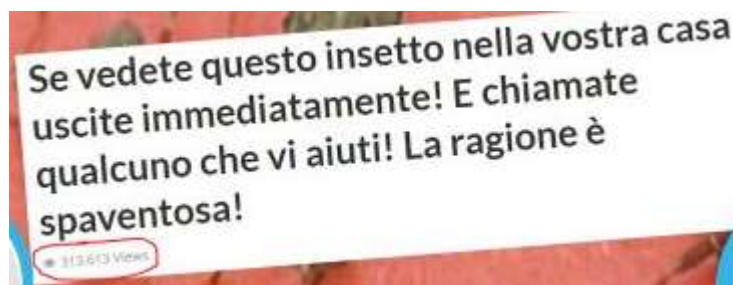
Mag24, 2021 citato in Bufale.net, 2021

**“Attenzione a mettervi in casa questa persona. Scappa dal giorno alla notte e ruba i soldi”**

Giornale24Club, 2020 citato in Bufale.net, 2020



Bufale.net, 2019 Facebook



Worldnotix, 2017 citato in Bufale.net, 2017



Randythutchns.com, 2016 citato in Butac.it, 2016

Ultimo momento straziante con Valentino Rossi...



Repubblica, 2021 citato in Butac.it, 2021

Secondo De Benedetti (2004), il giornalista o chi scrive notizie false tende a fare un uso smodato del discorso diretto con lo scopo di dar vita a titoli di maggiore impatto. Questo, infatti, permette «la riduzione della distanza fra scritto e parlato, la drammatizzazione, una maggiore obiettività, l'economia e la semplificazione sintattica». È il corrispettivo della presa diretta, in questo modo il lettore ha l'impressione di partecipare direttamente alla scena, e ciò lo fa sentire più coinvolto nell'avvenimento. Osserviamo qualche esempio da me personalmente selezionato dal sito di fact checking Bufale.net, 2018:

Attenzione l'ha detto sul serio!  
Ormai è chiaro che vogliono far diventare il nostro paese una colonia islamica!  
Condividiamo tutti questo scandalo per favore!



**"Se fosse per me, trasformerei metà delle chiese in moschee così che anche i fratelli islamici possano pregare in santa pace"**

Cécile Kyenge  
In un'intervista del 2017



**Queste sono le parole del Presidente dell'Islanda "non ci piegheremo all'Europa, non lasceremo solo il nostro popolo per permettere la speculazione delle banche, noi stiamo pagando il mutuo ai nostri cittadini, perché il mio popolo viene prima delle banche."**



**"Ho letto sul Sole 24 Ore che, ancora una volta, verranno aiutati i giovani del Mezzogiorno. Ci siamo rotti i coglioni dei giovani del Mezzogiorno, che vadano a fanculo i giovani del Mezzogiorno! Al Sud non fanno un emerito cazzo dalla mattina alla sera. Al di là di tutto, sono bellissimi paesaggi al Sud, il problema è la gente che ci abita. Sono così, loro ce l'hanno proprio dentro il culto di non fare un cazzo dalla mattina alla sera, mentre noi siamo abituati a lavorare dalla mattina alla sera e ci tira un po' il culo".**

**Matteo Salvini**  
al Congresso Giovani Padani 2013

Le fake news diffuse sul web mirano ad aumentare il numero di visite al sito e, di conseguenza, i guadagni provenienti dalle inserzioni pubblicitarie (Lokar, 2018). Questa tecnica è conosciuta con il nome di *clickbait*, ossia *esca per click*, e il suo scopo basilare è attrarre i visitatori, spingerli a cliccare il link di una pagina web e diffondere la notizia. De Benedetti propone una minuziosa definizione del titolo *clickbait* come «un macro fenomeno comunicativo che si situa ai confini tra l'informazione e il marketing» (De Benedetti, 2004:10). In seguito all'analisi quantitativa svolta da Elia Silvestro (2018:39), sono emerse alcune particolarità che permettono di rafforzare ed ampliare l'analisi. In un primo momento, si è potuto constatare che i titoli delle fake news si distinguono dai titoli degli articoli veritieri per la loro lunghezza media. I titoli delle fake news diffuse da Bufale.net e Lercio sono lunghi più del doppio (13 parole) di quelli di una testata giornalistica affidabile come Repubblica (5 parole). È possibile fornire due delucidazioni a proposito di questa differenza. La prima è che un quotidiano come Repubblica è normalmente composto da diversi elementi: un peritesto formato da titolo, sottotitolo, occhiello e citazioni estratte dal corpo dell'articolo. Le informazioni fornite al lettore possono dunque essere distribuite in diverse componenti; perciò, non è fondamentale che il titolo sia molto lungo. La seconda deriva dalla piattaforma su cui vengono divulgati gli articoli, che nel caso di Repubblica è sia digitale sia cartacea, con tutte le limitazioni tipografiche che ne dipendono. «Nel caso delle fake news, invece, la pubblicazione avviene solo online e questo non implica limitazioni di spazio: i titoli sono dunque più lunghi, lo stile è molto più libero, e compare spesso un riferimento diretto al lettore» (Silvestro, 2018:39) come abbiamo già potuto notare negli esempi raccolti per l'analisi qualitativa. Inoltre, un altro aspetto emerso dallo studio svolto da Silvestro è una certa libertà nell'ortografia della stesura delle fake news. Non si tratta di veri e propri errori grammaticali, ma piuttosto segnali di scarso controllo, poca attenzione alla forma e un uso insolito delle maiuscole.

	<b>Bufale</b>	<b>Lercio</b>	<b>Repubblica</b>
<b>Punto esclamativo</b>	27	13	0
<b>Punto interrogativo</b>	11	5	2



Silvestro, 2018

Possiamo notare come nei titoli di Repubblica l'esclamativo non viene usato neppure una volta, e gli interrogativi compaiono meno di un quinto delle volte rispetto a quanto accade in quelli citati da Bufale.net. Si evince, dunque, che uno o addirittura due punti esclamativi o interrogativi rappresentano un chiaro campanello d'allarme (Silvestro, 2018).

## 2.4 Gli atti esercitivi nelle fake news

Come affermato da Donatella Antelmi in *Comunicazione e analisi del discorso* (2012:36) «ogni espressione linguistica è una forma di azione». I parlanti utilizzano il linguaggio per compiere atti linguistici: descrivere, promettere, affermare, ma anche proibire, minacciare, dichiarare, suggerire, domandare: in ogni enunciazione l'atto locutivo si accompagna ad un atto illocutivo e ad un atto perlocutivo. Austin (1969) e successivamente Searle (1969) hanno descritto quest'aspetto intraprendendo la ricerca sugli atti linguistici, cioè cosa fa un soggetto quando comunica. Basti pensare a quanto è implicato in una notizia che circola sul web o un messaggio pubblicitario: la funzione perlocutiva (condividere, commentare la notizia) viene realizzata attraverso atti illocutivi diversi che possono andare dall'esortazione esplicita (e.g. "Condividi questa notizia se sei indignato") fino a forme più implicite (Antelmi, 2012:36). L'esortazione rappresenta uno dei modi più diretti che gli autori di notizie false hanno per attirare l'attenzione o suscitare il coinvolgimento emotivo di chi legge. Appare evidente che il principale compito delle notizie, e in particolar modo delle fake news, sia quello di creare posizionamenti che mirano ad una persuasione del destinatario e a modificarne le conoscenze. (Amossy, 2006 citato in Antelmi, 2012:37).

Riportiamo di seguito alcuni esempi da me personalmente selezionati dai siti di fact checking Butac e Bufale.net:

Mi aiuti a diffonderlo?  
C'è bisogno di sangue A RH  
negativo x una bambina che sta  
male.. aiutate a diffonderlo.  
La referente è Elisa  -  
tel. [345](tel:345) 

Whatsapp, 2018 citato in Bufale.net, 2018

**"Selezioniamo 3 fortunati che  
condividono e commentano qui sotto"**

Facebook, 2019 citato in Bufale.net, 2019



Facebook, 2015 citato in Bufale.net, 2015



Facebook "Made in Italy", 2015 citato in Bufale.net, 2015



Actiionweb, 2017 citato in Bufale.net, 2017

*"Girano dei polacchi mascherati da clown oppure da sacerdoti con furgoni rossi e altri bianchi con targa coperta, si avvicinano ai bambini per rubarli per il commercio di organi. I paesi dove sono stati visti sono: Airola, Moiano, Faicchio, Sant'agata e altri" si fermano anche davanti alle scuole! ATTENZIONE Fai girare l'allarme, ecco le foto"*

Facebook, 2017 citato in Bufale.net, 2017



Retenews, 2014 citato in Bufale.net, 2014



il lettore, bensì cerca di influenzarlo e spingerlo alla diffusione della notizia, quindi mira ad effetti prettamente pratici. L'autore di notizie false:

«Si rivolge in modo diretto al lettore e instaura un rapporto di eccessiva confidenza, in cui quest'ultimo si sente coinvolto personalmente. Bisogna tenere presente che chi scrive e diffonde fake news non vuole far riflettere il lettore su svariati e paradossali aspetti della realtà, come invece accade nel caso di notizie satiriche. Al contrario, chi diffonde la disinformazione sfrutta l'ignoranza del pubblico e l'incapacità di leggere un testo e valutarne i contenuti» (Lokar, 2018: 47- 48).

La valutazione fallisce in due casi: «perché costa tempo e fatica, e si sceglie di non effettuarla, oppure perché si tenta di attuarla ma senza successo, magari perché le informazioni da leggere sono troppe o contraddittorie tra loro. E allora si resta aggrappati alle proprie convinzioni, e le si condividono». Alcune indagini sui social network rivelano che spesso le persone sono in grado di aggrapparsi alle proprie convinzioni anche quando si trovano faccia a faccia con evidenza opposta (Tabasso, 2021).

## 2.5 L'uso della seconda persona plurale

Nella maggioranza dei casi, gli enunciati mostrano qualche tipo «di aggancio alla situazione di enunciazione», come afferma Donatella Antelmi in *Comunicazione e analisi del discorso* (2012:92). Questa tecnica viene identificata con il nome di *embrayage*<sup>7</sup> e viene adottata per annullare la distanza enunciativa, inducendo il lettore a condividere le opinioni di colui che scrive la notizia. È chiaro che le fake news come la pubblicità sfruttino queste strategie per coinvolgere il lettore, rivolgendogli in seconda persona. Questa tecnica risale al Medioevo, quando gli araldi pubblici, in piazza, riportavano notizie di primaria importanza, basti pensare ad “Udite, udite”, celebre espressione utilizzata per richiamare l'attenzione di una popolazione indaffarata. All'interno delle fake news, la seconda persona plurale viene utilizzata maggiormente, in funzione conativa, con l'intento di rivolgersi direttamente al lettore e

---

<sup>7</sup> L'*embrayage* designa l'effetto di ritorno all'enunciazione, prodotto dalla sospensione dell'opposizione tra certi termini delle categorie della persona e/o dello spazio e/o del tempo, e dalla denegazione dell'istanza dell'enunciato. Ogni *embrayage* presuppone dunque un'operazione di *débrayage* che lo precede logicamente (A.J. Greimas - J. Courtés, 2007).

convincerlo di qualcosa. Ogni discorso, anche se isolato, sembra essere orientato verso qualcuno e mira ad ottenere un riconoscimento o un'adesione. L'aspetto interlocutorio tiene dunque conto dell'uditorio, ossia «l'insieme di coloro che l'oratore vuole influenzare con la sua argomentazione». Colui che scrive, dovrebbe pertanto immaginare il proprio pubblico al quale adattare le proprie parole, se desidera essere persuasivo e convincente (Antelmi, 2012:187).

Osserviamo alcuni esempi riportati dopo un'accurata selezione da me personalmente svolta tra i casi riportati dai siti di fact checking Butac.it e Bufale.net:

*La nostra Tessera Sanitaria nasconde qualcosa, guardate qui...*

*Lo sapevate?Oggi vi invitiamo a vedere questo video assurdo, un ragazzo italiano ha scoperto delle cose sconvolgenti sulle nostre tessere sanitarie. Guardate bene la vostra tessera sanitaria nazionale per rendervi conto di ciò che sta dicendo. Sapete dare una spiegazione a tutto questo? Siamo una colonia degli USA? Qualcuno sa rispondere alle domande che si pone questo ragazzo?*

SoloItaliani, 2017 citato in Bufale.net, 2017

OSSERVATE BENE .. SI CHIAMA  
CANDIDA POLMONARE .. E'  
QUELLO CHE STA SUCCEDENDO..  
E RLEVANDO DOVUTA  
ALL'ECESSIVO USO DELLE  
MASCHERINE.. CI STANNO  
AMMALANDO UN PO' ALLA VOLTA  
QUANDO IL VACCINO SARA'  
OBBLIGATORIO MOLTE PERSONE  
MORIRANNO ..

Twitter, 2020 citato in Butac.it, 2020

VI RICORDATE L'IMMAGINE DEL BAMBINO  
FERITO CHE HA FATTO IL GIRO DEL MONDO  
COME ESEMPIO DI CRUDELTÀ DEL REGIME  
DEL PRESIDENTE ASSAD? TUTTO FALSO!!!!  
ERA UNA MESSINSCENA!!! SOTTO SI VEDE IL  
BAMBINO, DOPO L'INTERVISTA AL PADRE ,  
SENZA UN GRAFFIO!!!! IL PADRE È UN  
NOTO MILITANTE ANTI ASSAD

Bufale.net,2018 Facebook



Patriota Q, 2020 citato in Bufale.net, 2020

L'autore si rivolge in maniera diretta al lettore attraverso l'uso della seconda persona plurale e delle domande apparentemente retoriche, elementi fondamentali ad eliminare ogni sorta di distanza tra l'autore ed il lettore. «Vi ricordate?», «Guardate questo video», «Lo sapevate?», «Sapete dare una spiegazione a tutto questo?», «Siamo una colonia?», «Qualcuno sa rispondere alle domande che si pone questo ragazzo?» sono tutte esortazioni impiegate per ottenere l'attenzione ed il coinvolgimento di chi legge. Nel secondo esempio l'espressione «Osservate bene» si presenta come un avvertimento di un certo pericolo. È significativa la differenza fra l'uso della seconda persona plurale che l'autore utilizza all'inizio e l'uso della prima persona plurale che fa in seguito. «Ci stanno ammalando», lo schieramento creato dall'autore è evidente, esiste una fazione malvagia (*loro*) ed una buona (*noi*). Nella parte finale «Quando il vaccino sarà obbligatorio molte persone moriranno», l'autore sovraccarica emotivamente e in maniera intenzionale il messaggio che vuole far arrivare. In questo modo colui che scrive induce il lettore a condividere e diffondere la notizia. A confermare quanto detto, i dati dello studio quantitativo effettuato da Elia Silvestro (2018) evidenziano un uso frequente dell'imperativo (1,47% contro 1,11% di Repubblica) e della seconda persona nei verbi (per esempio, in Bufale ritroviamo 38 verbi con desinenza *-ete* ma solo 6 in Repubblica). Emerge inoltre anche un'inconsueta maggior frequenza di congiuntivo e condizionale nelle notizie false (rispettivamente, 2,89% e 2,50% nel corpus Lercio + Bufale) rispetto alla Repubblica (2,37% e 1,78%). Le notizie false sembrano avere una propensione per alcuni aspetti che caratterizzano un italiano scolastico, più "corretto" come l'uso dei pronomi *essi*, *egli*, *costoro* ecc. (anche il passato remoto risulta più consueto: 2,26% nelle Bufale contro 1,40% in Repubblica). L'autore di fake news cerca di camuffare la poca credibilità di ciò che scrive con l'uso di una lingua apparentemente più rigorosa (Silvestro, 2018).

## 2.6 L'uso di aggettivi ed iperboli

L'uso di iperboli è senza dubbio un altro modo per attirare l'attenzione dei lettori. Si tratta di parole che sovraccaricano la descrizione dei fatti, esagerando le circostanze. Perché un crimine viene sempre descritto come terribile e una scelta di politica economica come uno shock? Le scoperte sul cancro di misteriosi ricercatori risultano sempre incredibili? Secondo De Benedetti (citato in Nigoević & Galić, 2012:272), mediante l'uso di iperbole si adempie «una specie di operazione aritmetica, si dice di più per dire di meno, si ingrandiscono le cose. Anche il silenzio può essere iperbolico». Per esempio, l'impiego di puntini di sospensione rivela più di quanto sarebbe opportuno dire. Essi rappresentano un suggestivo compromesso poiché giocano «sulla capacità del lettore di decifrare e interpretare un messaggio e una struttura apparentemente incompleti» (De Benedetti, 2004:48 citato in Nigoević & Galić, 2012: 272). Secondo Gualdo (2007), questo tipo di enunciazione che restituisce il punto di vista dei soggetti di cui si parla è diventato un tratto piuttosto usuale nella stampa e una caratteristica ricorrente ed enfatizzata nelle notizie ingannevoli. Essa segna una mancata presa di distanza del giornalista rispetto ai fatti descritti, poiché «la riproduzione dello stile delle persone al centro di vicende favorisce un processo di avvicinamento empatico da parte del lettore» (citato in Antelmi, 2012:165). Un effetto di questo tipo appare contraria alla vocazione informativa del giornalismo poiché sollecita «l'adesione emotiva anziché la valutazione critica e la presa di posizione civile da parte del pubblico di lettori» (Gualdo, 2007 citato in Antelmi, 2021:165). Per questo motivo questa forma di focalizzazione rappresenta uno dei tratti maggiormente criticati del giornalismo attuale e uno degli aspetti centrali nella stesura delle fake news. Le notizie false, infatti, mirano proprio a questo: scatenare una reazione da parte del lettore (rabbia, gioia, stupore) in modo da indurlo a condividere i suoi sentimenti sui social network o nella vita reale. Donatella Antelmi (2012) definisce l'effetto emotivo suscitato nell'interlocutore con il termine pathos, una disposizione d'animo che rende l'ascoltatore vulnerabile, più facilmente incline ad essere persuaso.

Osserviamo alcuni esempi di titoli e notizie false da me personalmente selezionate dal sito di fact checking Butac.it, scritte con l'intento di scatenare l'emotività del lettore:

***IL GRANDE BLACKOUT: CAVALLO DI TROIA DELLA BOLLA ENERGETICA***

ByoBlu, 2021 citato in Butac.it, 2021

## **Virus gigante in Siberia: risveglio dal letargo dopo 30mila anni**

Freezepage, 2014 citato in Butac.it, 2014

**“L’APOCALISSE SARÀ IL 29 LUGLIO:  
TERREMOTI DEVASTANTI SU TUTTO IL  
PIANETA”**

Pamio, M.,2016 citato in Butac.it, 2016

**9 Luglio, la profezia: dopo il virus arriva la  
pandemia digitale? Prove di guerra cybernetica  
all’orizzonte**

Pamio, M., 2021 citato in Butac.it, 2021

**E’ GRANDE COME L’EVEREST E PUÒ  
COLPIRE LA TERRA: LO RIVELA LA  
NASA**

Butac.it, 2020 ArchiveToday

**SE HAI PAPPILLOMI SUL COLLO, ALLE ASCELLE  
E IN ALTRE ZONE DEL CORPO, VUOL DIRE  
CHE I PARASSITI TI STANNO MANGIANDO  
DALL’INTERNO!**

Butac.it, 2020 ArchiveToday

Dai dati ricavati dall'analisi quantitativa di Silvestro (2018) è possibile distinguere le diverse scelte linguistiche compiute dalle varie fonti. Repubblica dimostra di rappresentare il modello di italiano giornalistico: le frasi sono brevi, tendono alla nominalizzazione, all'interno troviamo pochi riferimenti alla situazione esterna (noi, voi, qui, ecc) ma svariati riferimenti interni al testo (qui sotto, prima, più avanti, ecc). Gli aggettivi dimostrativi compaiono solo 161 volte in Repubblica, mentre li troviamo ben 365 volte in Bufale, con Lercio in posizione intermedia con 250 occorrenze. Questo fenomeno evidenzia un chiaro distacco tra chi scrive e chi legge; negli articoli di giornale "attendibili", l'autore non ritiene necessario esemplificare come si svolge il ragionamento, sta al lettore scegliere di chiarirsi le idee dando una seconda lettura al testo o approfondendo le ricerche in altro modo. Nelle fake news, invece, gli autori sembrano annullare ogni dogma e formalità, si rivolgono al lettore con domande dirette, tendendo spesso ad utilizzare espressioni gergali e diversi campi lessicali legati alla sfera sessuale, un tentativo di far passare il messaggio più efficacemente (10 occorrenze per sperma, 5 per cazzo, tre occorrenze per negri). Compare anche il linguaggio informale, regionale e gergale (*figo, umarell, senzarotella*): per quanto queste parole appaiano relativamente inoffensive, di solito vengono destinate alla comunicazione colloquiale. Per quanto riguarda gli aggettivi invece, Repubblica mostra una percentuale minore rispetto a Lercio e Bufale: è verosimile che questo dato indichi la propensione, da parte delle fake news, per l'aggettivazione sovrabbondante e iperbolica (Silvestro, 2018:32).

## 2.7 Lo schema narrativo delle fake news

Gli aspetti finora analizzati sono preliminari alla lettura delle fake news; oltre a questi elementi superficiali, ve ne sono altri che richiedono la lettura dell'articolo. Alcuni di questi elementi riguardano la struttura del testo, altri invece si concentrano più specificamente sulla scelta delle parole e sul loro utilizzo. Partiamo con l'analisi dell'aspetto strutturale per eccellenza: *lo schema narrativo*. Una delle peculiarità dei prodotti mediali attuali è la mescolanza di generi. Ad esempio, un tratto che interessa il giornalismo italiano recente «è l'ibridazione di un genere, propriamente informativo, con elementi di fiction» (Antelmi, 2012:62). Si va da quella che Loporcaro (2005) chiama "poetica verista", osservando nelle odierne news un atipico impiego della presa diretta di parola o dell'intervista da parte del personaggio che nasconde la voce narrante e teatralizza la vicenda impedendo il distanziamento che un atteggiamento critico e informativo richiederebbe. Le true news e principalmente le fake news, con toni esasperati, riprendono lo schema della narrazione teorizzato negli anni 60 da Vladimir Propp, linguista e antropologo russo, che studiò un corpus molto ampio di fiabe russe e ne ricavò la struttura poi

presentata come modello di tutte le narrazioni. Lo studio di Propp (1966) mira soprattutto all'analisi delle sfere d'azione, trascurando l'identificazione dei personaggi. Lo schema generale della narrazione proposto dal linguista russo è fisso e si compone di 4 momenti fondamentali: equilibrio introduttivo / rottura dell'equilibrio iniziale / azioni dell'eroe / ristabilimento dell'equilibrio (*Propp, 1966* citato in Lokar, 2018:49). Sia lo schema narrativo fisso sia la sfera d'azione tipica dei personaggi rappresentano aspetti comunemente impiegati nella struttura narrativa delle fake news, in particolar modo quando ci troviamo in presenza di soggetti fissi. Ognuno di questi svolge una funzione prestabilita; l'attore cambia, ma la parte recitata rimane la stessa. Per comprendere al meglio questo schema basti pensare ad una fiaba qualsiasi: troviamo sempre un antagonista che crea una rottura dell'equilibrio iniziale, una vittima che subisce un danneggiamento da parte dell'antagonista e infine un eroe che supera «la prova» e ristabilisce l'equilibrio punendo l'antagonista e risarcendo la vittima (Lokar, 2018). Gli autori di news, ma ancor più di fake news, mirano a creare canovacci narrativi riutilizzabili all'infinito, dai toni esagerati e melodrammatici, come accade per le fiabe: la storia è sempre la stessa, cambiano solo un paio di dettagli: Gli autori di notizie false mirano a trattare tematiche evergreen che attraggono qualsiasi lettore indipendentemente da età, professione o provenienza (per esempio vaccini, tasse irragionevoli, i vantaggi della classe dirigente e così via), in modo da «risultare sempre attuali e non avere bisogno di un legame preciso col dibattito politico o con la cronaca del periodo» (Silvestro, 2018:23). Proprio a tal proposito lo studio di Elia Silvestro (2018) evidenzia come gli articoli di Repubblica siano molto più ricchi d'informazioni specifiche, il 60% in più rispetto a Bufale. L'analisi del lessico rivela che nelle fake news si faccia uno scarso uso dei deittici temporali, per esempio: la parola ieri appare 49 volte in Repubblica ma solo 14 volte in Lercio e 6 in Bufale. Questo dimostra che un giornale attendibile come Repubblica tratti fatti ben inseriti nell'attualità, mentre nelle notizie false il legame è volutamente più vago, così da apparire attendibile in qualsiasi momento storico le notizie vengano lette (Silvestro, 2018). In una classica fake news con argomento l'immigrazione, la parte dell'antieroe viene svolta dall'immigrato, mentre la parte della vittima viene assunta dal cittadino italiano che subisce un'ingiustizia o una violenza da parte dell'antieroe.

Osserviamo un esempio da me personalmente selezionato attingendo dal sito di fact checking, Bufale.net:

## 2.7.1 Analisi e commento

1. «Roma – Giustizia privata, quella avvenuta nella periferia di Roma Sud, il titolare di un ristorante aperto da 2 anni e mezzo è stato arrestato per l'omicidio di 6 uomini avvenuto all'interno del suo ristorante



Roma: banda di rom gli chiedeva il pizzo da 2 anni, ristoratore esausto li uccide a colpi di mitra

Roma – Giustizia privata, quella avvenuta nella periferia di Roma Sud, il titolare di un ristorante aperto da 2 anni e mezzo è stato arrestato per l'omicidio di 6 uomini...

*Alessio B. 38enne romano, da 30 mesi si era aperto un ristorante con i risparmi accumulati in 20 anni di*

*lavoro come cameriere, aveva avviato un'attività tutta sua lavorando giorno e notte aiutato solamente dalla moglie e da una cameriera. Dopo 6 mesi dall'apertura una banda di rom si era affacciata alla sua porta per "battere cassa" in cambio di protezione.*

*L'uomo, dopo un primo rifiuto, si è trovato costretto ad accettare dopo essersi ritrovato la macchina incendiata e le vetrine del ristorante devastate. Poi però non ce l'ha più fatta. Questa mattina, come il 30 di ogni mese, ha aspettato i malviventi nel suo ristorante alle 11, li ha fatti entrare e accomodare ad uno dei suoi tavoli, poi è andato nella cucina ma invece di tornare con la solita busta piena di contanti si è presentato con un mitra AK-47 non denunciato, e ha aperto il fuoco sui 6 uomini che invano hanno cercato di fuggire. I volti sono stati addirittura crivellati sul volto dopo essere stato uccisi, per questo rischia l'aggravante della crudeltà e dell'efferatezza dell'omicidio.» (News24Roma, 2016 citato in Bufale.net, 2016)*

Commento:

La parte dell'antieroe è svolta da un soggetto inventato, appartenente ad un gruppo etnico particolarmente invisibile al lettore medio (*arabo, africano, est-europeo*), in questo caso un gruppo di rom. Questi ultimi, assumono il ruolo dell'antieroe e compiono un atto crudele nei confronti della vittima, un soggetto italiano, indifeso o caro al lettore (*un animale indifeso, una ragazzina o un bambino, un giovane...*). La vittima, uomo italiano che inizialmente incarna il prototipo di cittadino medio, dedito al lavoro e innocuo, in un secondo momento, stanco delle continue aggressioni, si ribella e, con brutalità uccide il gruppo di rom. Talvolta, per alimentare maggiormente l'odio del lettore verso il gruppo etnico identificato come l'antagonista, al trito canovaccio viene aggiunto anche l'intervento delle autorità che sanzionano la vittima per la sua "giustizia privata", accrescendo maggiormente l'astio ed il rancore della folla (Bufale.net, 2016). Il sistema mediatico italiano rappresenta una fonte privilegiata di distorsione della realtà, di creazione e di rafforzamento dello stereotipo negativo sull'immigrazione, in quanto

all'interno delle notizie si farebbe riferimento in modo quasi ossessivo alla criminalità degli stranieri e ai loro delitti più gravi. Inoltre, sembrerebbe che quando si tratta di omicidi, aggressioni e eventi particolarmente spaventosi, la loro presenza mediatica risulterebbe amplificata rispetto a quella degli italiani, secondo una prassi che provoca una distorsione della realtà. Potremmo dunque attestare che «i media ed in maniera marcata le fake news, confermano, diffondono e rafforzano lo stereotipo *immigrazione uguale criminalità*» (De Marco, 2015:91).

## 2.8 L'uso dei pronomi Noi e Loro

Il pronome “noi” viene spesso utilizzato nel dibattito quotidiano per condividere, trasmettere e contrapporre idee. Attorno al “noi” si erigono partiti, gruppi sociali ed etnici spesso in contrasto con un “loro” creato in opposizione e considerato una minaccia per l'integrità del “noi”. Il discorso politico si caratterizza di un linguaggio che padroneggia la retorica nascosta negli usi del noi e che spesso ritroviamo negli articoli di giornale e più in particolare nelle fake news (Maurizi, 2017). Una delle principali regole della comunicazione è la conoscenza dell'uditorio e dei suoi valori, «perché, proprio sulla base della competenza interpretativa dell'interlocutore (ossia del suo fare interpretativo) e del suo status-ruolo sociale e ideologico, viene programmata una certa regia discorsiva al posto di un'altra, un determinato *universo di discorso* invece di un altro» (Desideri 1984: 36). Da questi presupposti inizia quella che Desideri (1984: 19) ritiene essere la «*grammatica del riconoscimento*», applicabile nell'informazione e in seguito anche nella disinformazione, di cui l'uso del noi non è certamente l'unica caratteristica, ma in cui è chiaro il ruolo del destinatario come «parte integrante del processo di produzione discorsiva». In rapporto con tale scopo, il meccanismo di embrayage attanziale si presenta alla base della conoscenza e del coinvolgimento degli interlocutori, di cui il “noi” rappresenta uno dei protagonisti dal punto di vista linguistico. I tratti tipici di questa tecnica sono: «l'uso della prima persona singolare e plurale dei pronomi personali (io, noi) e degli aggettivi e pronomi possessivi (mio, nostro), sia per mettere in risalto il soggetto enunciante, sia per rievocare nel discorso i soggetti coinvolti e puntare al loro avvicinamento (io, ossia l'emittente, e noi, ossia l'emittente insieme ai destinatari)» (Dell'Anna 2010: 20-21). Secondo Benveniste (citato in Antelmi 2012:87) «il noi non si riferisce ad una pluralità di io ma alla combinazione di *io* con un *non io*, cioè io+tu (il cosiddetto noi inclusivo)». In molti articoli di giornale possiamo notare l'autore porsi come rappresentante di un gruppo le cui caratteristiche vengono via via delineate nel corso dell'articolo, «pertanto l'enunciatore individuale e/o collettivo, questo complesso deittico che

non è tanto un *io-noi* quanto un *io-noi che parlo (-iamo) a nome di*, non può sottovalutare la complessa fisionomia di un tale genere discorsale, nel momento in cui occorre fissare i meccanismi di decodifica degli enunciati, stabilire i parametri di riconoscimento e le chiavi di lettura» (Desideri 1984: 37). Secondo la riflessione di Peter Mühlhäusler e Rom Harré, ripresa poi da Manetti «il significato del noi è dipendente dal contesto funzionale in cui esso è usato» (Manetti 2015: 37), vengono illustrati i diversi usi ordinando le funzioni in base alle ipotesi sul loro emergere. La prima funzione presa in esame è la funzione direttiva che troviamo nelle true e fake news, in cui lo scopo del noi «è quello di indicare un soggetto che tende a portare gli altri a compiere un'azione nell'interesse del parlante stesso» (Manetti 2015: 38). Viene poi presa in considerazione la funzione integrativa, «una sua caratteristica peculiare in relazione al pronome noi è quella di enfatizzare l'aspetto del legame sociale e la creazione di una dimensione di solidarietà» (Manetti 2015: 38). Questo può, in base ai casi, mettere in rilievo l'enunciatore o il gruppo di cui il parlante si sente parte. In alcuni ambiti come nella pubblicità, nella letteratura scientifica e nella stesura di articoli di giornale si osserva poi una combinazione tra funzione direttiva e integrativa. Nel caso del giornalismo, l'obiettivo dell'autore è quello di riuscire ad instaurare un rapporto di solidarietà tra colui che scrive la notizia e il lettore. Infine, vi è la funzione fatica «che ha lo scopo di tenere vivo il canale comunicativo o di ravvivarlo quando questo si è affievolito, senza che vengano trasmessi effettivi contenuti informativi» (Manetti 2015: 40). Il senso di appartenenza al gruppo del noi esiste perché in contrapposizione con un gruppo del loro (outgroup) «al quale non si appartiene, ma con il quale ci si paragona» (Milesi e Catellani 2013: 200). La costruzione dell'outgroup deriva dall'individuazione delle caratteristiche dell'ingroup e segue lo stesso procedimento. «Il binomio noi-loro, infatti, pur essendo soggiacente a molti discorsi relativi al noi, emerge in modo particolare negli interventi di alcune fazioni o in specifici momenti storici» (Maurizi, 2017:13). Possiamo ricordare la contrapposizione insita, ad esempio, nelle fake news a tema immigrazione, fondate sul contrasto *noi-italiani vs loro-immigrati*, in cui si riconosce l'utilizzo di quello che Desideri (1984: 282) chiama *noi etnico*. Le caratteristiche attribuite ai due gruppi antitetici possono essere connesse a diversi ambiti (culturali, morali, legati alle competenze) purché siano in contrapposizione e purché all'ingroup siano assegnati aspetti positivi, mentre all'outgroup negativi (Maurizi, 2017). Lo scopo è il medesimo: riconoscere dei raggruppamenti sociali in opposizione e assicurarsi la simpatia di chi legge inducendolo, più o meno ingannevolmente, a schierarsi a favore di coloro considerati dei *nostri*. Come abbiamo già potuto constatare, una buona porzione di fake news, soprattutto nello scenario italiano, è rappresentata dagli articoli di cronaca a tema immigrazione. Notiamo più specificamente come in questi articoli il pronome noi venga spesso accompagnato

all'attributo di nazionalità *italiani*, mentre al pronome loro venga invece accostato solo il nome generico *immigrati*. Si attua una vera e propria personalizzazione dell'individuo, considerato come figura astratta appartenente ad una categoria sociale o etnica. Si tende a trasmettere un messaggio ingannevole che lascia intendere che «la totalità dell'immigrazione abbia alcune caratteristiche, per esempio, la condizione di emergenza che vive una parte minoritaria dell'immigrazione tende ad essere trasferita alla totalità delle persone immigrate presenti all'interno di un paese» (De Marco, 2015:74). Il passaggio di alcune caratteristiche specifiche «da una minoranza all'intera collettività straniera si concretizza per effetto di una semplificazione del concetto di immigrazione che risponde a scrupolose regole di costruzione della notizia» (Cohen, 1972; Hall, 1978; Thompson, 1998; Fishman, 1978 citato in De Marco, 2015:75) che tendono a prediligere informazioni e fatti tali da attirare l'attenzione del lettore, facilitando il sedimentarsi di uno stereotipo in cui l'immigrazione viene intesa come un agglomerato indistinto di persone che arrivano sulle coste dell'Italia alla ricerca di miglior vita e di un futuro stabile. La replicazione di notizie che denunciano l'incessante arrivo di immigrati ha contribuito a lasciar credere che la totalità della popolazione immigrata avesse alcune caratteristiche, generando confusione rispetto ai fenomeni migratori. Scrivere o Parlare di immigrati senza definire la categoria di persone a cui si fa riferimento significa realizzare un'enorme semplificazione in quanto «si collocano nello stesso tipo diverse classi di stranieri, emigrati per ragioni diverse e che nel Paese di destinazione hanno fini distinti» (De Marco, 2015:75). Secondo A. Dal Lago (1998, 1999) l'uso della parola immigrato «comporta la legittimazione scientifica del punto di vista [...] della società di destinazione» (Dal Lago, 1999:17). Questo significa che «la società di destinazione osserva e definisce un fenomeno proiettando su di esse le proprie ansie e le proprie insicurezze» (De Marco, 2015:75). In questo modo, l'occultamento di alcuni aspetti e l'esaltazione di altri, internamente a ciò che viene definita una spirale del silenzio (Neumann, 2002) ha contribuito a creare una percezione distorta e un sentimento di ostilità rispetto ad un fenomeno variegato ed eterogeneo come quello dell'immigrazione (De Marco, 2015:75). L'etnia, oppure la nazionalità dei protagonisti è una delle poche caratteristiche che i giornalisti impiegano regolarmente all'interno delle notizie false per descrivere gli stranieri, una qualità che spesso compare anche nelle prime pagine dei giornali creando una correlazione esplicita tra l'immigrazione e la cronaca (De Marco, 2015). Infatti, possiamo osservare come la provenienza geografica venga collegata ai fatti narrati nel 18,6 % delle notizie, l'«essere immigrato» senza definire la nazionalità nell'11,5% dei casi. Ed infine possiamo notare come nel 49,5 % delle notizie venga messa in evidenza l'etnia dello straniero

mentre l'immigrazione in generale risulti nel 30,1% delle notizie (Binotto, Bruno, Lai, 2012:44:45).

Riportiamo alcuni esempi di fake news da me personalmente selezionate, attingendo dal sito fact checking, Butac:

*PROFUGHI PAKISTANI PROTESTANO:  
"VOGLIAMO PORTIERE DI NOTTE E  
PERSONAL TRAINER"*

*Voxnews, 2015 citato in Butac.it, 2015*



*Facebook, 2016 citato in Butac.it, 2016*

*Bassano: spacciava davanti l'oratorio,  
aggredito dalle suore, grave marocchino  
di 22 anni.*

*Fattoweb, 2016 citato in Butac.it, 2017*

**Immigrato molesta 14enne. Il padre lo avvelena.**

*Cicredi, 2016 citato in Bufale.net, 2016*



Voxnews, 2014 citato in Bufale.net, 2014

In un articolo di cronaca attendibile, l'esplicitazione della nazionalità dei soggetti si effettua per tutti, si opta per una funzione aggettivale, che appare più politicamente corretto (*l'uomo di nazionalità italiana, il cittadino nordafricano*) (Lokar, 2018).

Osserviamo alcuni esempi:

### **DENUNCIATA PER AVER TRASFERITO SU CARTE POSTEPAY IN USO A CITTADINI NIGERIANI SOMME PROVENIENTI DA FINTE VENDITE ONLINE DI AUTOVETTURE**

Polizia Postale e delle Comunicazioni, 2021

### **QUESTURA DI UDINE - SQUADRA MOBILE: ARRESTO DI DUE CITTADINI PAKISTANI PER FAVOREGGIAMENTO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA**

Questura di Udine, 2021

## 2.9 L'accentuazione dell'espressività

Intere redazioni giornalistiche ritengono che il loro successo si basi sul fatto di riuscire o non riuscire ad attrarre un gran numero di lettori (Delmonte, Gifu e Tripodi, 2013:88). L'impiego di intensificatori contribuisce a rendere invitanti e sensazionali le informazioni riportate che altrimenti potrebbero sembrare noiose e frivole all'occhio del lettore. Il linguaggio dei giornali italiani segue «un modello ideato per ottenere la rapidità del messaggio, e per creare il sentimento di aspettativa. Soprattutto nelle cronache, i momenti della narrazione si susseguono,

le frasi sono brevi per dare rapidità al messaggio e per coinvolgere il lettore» (Diaconescu, 2009:1). L'impiego degli intensificatori evidenzia il desiderio dell'emittente di voler suscitare una maggiore reazione emotiva nel destinatario. Sebbene gli intensificatori vengano adoperati nella maggior parte dei casi per avvicinare il lettore al testo, al contempo essi contribuiscono alla plausibilità del contenuto. Infatti, aumentano l'eventualità che l'autore del testo possa ottenere la fiducia del lettore. La strategia di intensificazione nel linguaggio giornalistico avviene molto spesso attraverso l'impiego di iperboli, frasi fatte per sconvolgere e colpire l'immaginazione e modi di dire che si allontanano dalla tradizione, metafore di nuovo conio, giochi di parole, ecc. (Liveranni Bertinelli, 1994). L'intento dell'uso dell'intensificazione è anche di impedire la trasmissione di messaggi ambigui e condurre il destinatario ad un'unica e precisa interpretazione del significato ottenendo in questo modo l'impatto che l'emittente desidera. Inoltre, questo metodo può essere utilizzato in modo strategico, collocando la parola di intensificazione vicino a concetti particolari che si desidera enfatizzare così da provocare una risposta emotiva da parte di chi legge il testo (Antelmi, 2012). Secondo Cimaglia (2010) l'intensificazione riguarda tutte quelle espressioni (nomi, avverbi, aggettivi, sintagmi) che contribuiscono all'enfatizzazione di un nome, di un aggettivo, di un avverbio, di un verbo, di un pronome, si tratta di un fenomeno che colpisce non solo sul piano morfologico ma anche sul piano semantico e pragmatico. Gli autori di fake news accentuano ed esagerano volutamente l'espressività nei loro articoli con lo scopo di convincere e persuadere il lettore della validità di un'idea o di un'opinione. Solitamente sono i dibattiti sui temi "caldi" dell'attualità a basarsi su questo meccanismo; è estremamente semplice imbattersi in articoli che presentano prese di posizione nette e inconfutabili in tema di vaccini, immigrazione, politica ecc.

«La struttura argomentativa dei testi in questione si basa sul giudizio e sulle valutazioni personali dell'autore, incluse all'interno del testo. Tuttavia, queste opinioni non sono espresse in modo esplicito ma implicitamente, attraverso l'uso di espressioni valutative non neutre, come avverbi e aggettivi che rappresentano un chiaro schieramento» (Lokar, 2018:52).

Prendiamo in considerazione un articolo datato 17 marzo 2014, che diffonde un falso allarme su un ristorante nigeriano che avrebbe servito carne umana ai propri clienti; si tratta di una fake news smascherata diverse volte e ripubblicata altrettante. Perché voler insistere così tanto nella stesura di questa fake news? È sicuramente una pseudo notizia che funziona, presuppone che il ristorante in questione abbia ingannato i clienti servendo loro carne umana spacciata per manzo. La foto utilizzata appare raccapricciante, mal photoshoppata ma di grande impatto visivo per

lettori poco attenti. Inoltre, la notizia aggiuntiva degli 11 o 7 arresti sembra un finale perfetto che spinge i lettori a cliccare sull'articolo per scoprire i passaggi fondamentali che hanno portato a questa conclusione.

Carne e organi umani nel menù: 11 arresti in un ristorante nigeriano



(Voxnews, 2014 citato in Butac.it, 2014)

### 2.9.1 Analisi e commento

1. *«Nella cella frigorifera, teste umane avvolte nel cellophane. Nello Stato che ospita la maggioranza della popolazione nigeriana è stata sventata l'attività a dir poco allucinante di un ristorante, in cui venivano serviti all'insaputa dei clienti carne ed organi umani. Il personale, che costava di una decina di persone, ed il proprietario erano ben a conoscenza: tutti gli 11 responsabili di questo scempio sono stati arrestati dalla polizia nigeriana. Gli agenti hanno potuto condurre un blitz all'interno del locale grazie ad alcune "soffiate", che hanno alimentato sospetti sull'ambiguità dell'attività commerciale condotta in quel ristorante. Sul resto del locale sono stati trovati anche due fucili AK-47 e 40 ricariche delle munizioni. La foto in alto mostra una scena che ha del raccapricciante: è possibile che i clienti del ristorante nigeriano non si siano accorti della differenza con le altre carni? In realtà, anche a rigor di logica, qualcuno deve aver avuto dei sospetti a riguardo, oppure qualche fonte dall'interno dell'attività può aver lasciato trapelare informazioni all'esterno. Ciò avrebbe fornito alla polizia nigeriana dello stato di Anambra basi sufficienti per condurre un blitz all'interno del locale. In stato di arresto, ancora non si sa quale sorte toccherà agli 11 carnefici.»*

Commento:

Appare impossibile non notare gli innumerevoli refusi “blitzall’interno”, ‘isospetti”, “proprietarione”, “nigerianonon”, “dall’internodell’attività” che evidenziano la poca credibilità dell’articolo e dell’autore. La struttura della frase “Il personale, che costava di una decina di persone, ed il proprietarione erano ben a conoscenza” appare agrammaticale e poco coerente. I refusi e gli errori di battitura possono presentarsi anche in notizie riportate da giornali attendibili; tuttavia, è bene chiarire che queste disattenzioni possono essere più consuete quando si tratta di articoli fake diffusi senza rigorose revisioni, dunque privi di una redazione ben coordinata che si occupa di correggere eventuali errori (Lokar,2018). La scelta di utilizzare l’espressione di valutazione “a dir poco”, gli aggettivi “allucinante”, “raccapricciante”, l’impiego della domanda retorica e la denominazione carnefici sono tutti elementi che conferiscono quel tocco di drammaticità, quanto basta ad allarmare chi legge. Attraverso l’uso di questi elementi, l’autore non manca di rendere noto il proprio giudizio. Infatti, l’abbondanza aggettivale non è casuale, gli aggettivi vengono utilizzati per far leva sull’emotività del lettore, la formulazione della domanda retorica, invece, ad indurre i lettori a riflettere ed incuriosirsi. Le notizie false sono solitamente prive di ogni argomentazione scientifica o di prove che possano avvalorare la tesi esposta. L’autore ha come obiettivo principale la creazione di «un contenuto adatto ad essere viralizzato, ossia diffuso in maniera capillare» (Lokar, 2018:53).

Esempio personalmente selezionato dal sito di fact checking, Butac:

2. *«Il GOVERNO INOCULERÁ FORZATAMENTE tutti i bambini*

*Si miei cari avete capito proprio bene, il 24/12/2021 alla vigilia di Natale, come regalo sotto l’albero troveremo la legge più SCHIFOSA che il genere umano abbia mai IMMAGINATO di elargire, ricorda molto la STRAGE degli INNOCENTI di MOSÈ o del CRISTO.*

*Leggete attentamente e DIFFONDETE con ogni mezzo:*

*Delega al governo per l’efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controverse misure urgenti di*

*razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata.*

*Sostanzialmente dice che qualunque PRESIDENTE di regione, ufficio governativo e quant'altro, possono in qualunque momento dare l'ordine di INOCULARE i BAMBINI e se, un genitore dovesse opporsi, rischierebbe addirittura la PERDITA della PATRIA POTESTÀ.*

*Capite in che razza di situazione siamo arrivati?*

*DIFFONDETE questo POST come volete, copiatelo, salvatelo su messenger, WhatsApp, telegram, metteteci il vostro nome, non m'interessa ma DIFFONDETELO0.»*

*Facebook, 2021 citato in Butac.it, 2021*

Anche in questo caso possiamo notare che l'autore del testo non ha la minima intenzione di riportare in modo neutrale il racconto dei fatti, il suo unico scopo è quello di esporre la propria opinione e influenzare le azioni e il giudizio del lettore. Possiamo notare come nell'articolo alcune frasi siano state volutamente evidenziate in grassetto e altre scritte in maiuscolo, questo per attirare l'attenzione dei lettori e indurre loro a soffermarsi sugli elementi che primariamente catturano l'occhio di chi legge. Ciò si ricollega al modello di lettura della pagina web conosciuto con il nome di *F-Shaped Pattern*, teorizzato da alcuni informatici danesi<sup>8</sup>. Inoltre, in questo pseudo articolo, anche aggettivi e avverbi non sono affatto neutrali, essi aggiungono una chiara connotazione negativa al messaggio. In questo modo «il lettore non viene informato di un fatto, bensì gli viene fornito un giudizio preconfezionato sul fatto stesso» (Lokar, 2018:53). «Capite in che razza di situazione siamo arrivati?» L'impiego della fasulla domanda retorica serve a sollecitare il lettore, adirare gli animi e indurre ad agire (condividere la notizia).

---

<sup>8</sup> Il modello F descrive uno dei modelli di lettura più comune utilizzato dagli utenti sul web. In pochi secondi, gli occhi degli utenti si muovono a velocità sorprendente. Il modello è stato reso popolare dallo studio di "Eyetracking di NNGroup" (2006) che ha registrato più di 200 utenti mentre guardavano migliaia di pagine web scoprendo che il comportamento di lettura era abbastanza coerente per molti siti. Il modello si compone di tre momenti fondamentali: Gli utenti leggono prima realizzando un movimento orizzontale, di solito attraverso la parte superiore dell'area di contenuto. Questo movimento degli occhi forma la parte superiore della "F". Poi, scorrono una linea verticale lungo il lato sinistro dello schermo, cercando punti di interesse nelle frasi iniziali del paragrafo. Quando trovano qualcosa di interessante leggono una riga e questo movimento dell'occhio forma una seconda linea orizzontale della 'F.' La seconda linea è tipicamente copre un'area più corta del movimento precedente. Infine, gli utenti scansionano il lato sinistro del contenuto con un movimento verticale.

«Questo meccanismo funziona particolarmente bene se costruito su notizie ricorrenti nella cronaca: casi di corruzione degli uomini politici; sbarchi di migranti; scandali nell'ambito della sanità e altri argomenti riguardo ai quali l'allarmismo può trovare terreno fertile. Tra le espressioni che accentuano l'espressività del testo ce ne sono alcune che evocano inquietudine, ansia o perfino catastrofismo» (Lokar, 2018:53).

Osserviamo qualche esempio:

3. *«Massacro, tortura e crocifissione di migliaia di donne armene da parte dell'esercito turco»* Butac.it, 2014
4. *«La storia è di quelle terrificanti: un ragazzo ventenne di Portsmouth, nel Regno Unito, con problemi di alcol, ha cotto al microonde il gatto.»* Pianeta Donna, 2016 citato in Butac.it, 2016
5. **ARRIVA L'ECLISSI DELL'APOCALISSE: "IL MONDO FINIRA NEL 2017"** Leggo, 2017 citato in Butac.it, 2017

La disposizione dei termini "tortura", "massacro" e "crocifissione" che sembra voler ricreare una sorta di climax, l'aggettivo "terricanti", la scelta di impiegare il sostantivo "problemi", o ancora "eclissi dell'apocalisse" sono tutte scelte linguistiche ragionate con chiari intenti allarmistici. Lo scopo dell'utilizzo di svariate espressioni iperboliche va fatto risalire anch'esso al fine ultimo di guadagnare; espressioni, frasi e titoli di questo genere innescano nel lettore l'impulso a diffondere la notizia per informare del pericolo coloro che ne sono ancora all'oscuro.

## 2.10 Detto e non detto

Chi scrive notizie false si concentra principalmente sui dettagli utili per raggiungere il proprio intento. Alcune informazioni nel testo appaiono molto confuse e spesso inesatte; il compito del lettore è di interpretarle in modo da confermare le proprie convinzioni e ignorare le informazioni che le contraddicono. «Questi testi lavorano sull'induzione: dal caso particolare, attraverso sottintesi e incompletezze, portano a formulare conclusioni universali» (Lokar, 2018:54). Gli autori di fake news, ad esempio, utilizzano solitamente forme impersonali; vediamo qualche esempio tratto da articoli pseudoscientifici:

1. *«Da anni si dice che il virus del morbillo va eradicato e che è da considerare peggio della peste bubbonica, poi...si scopre che sconfigge il cancro.»* Bufale.net, 2017
2. *«Quello che si sta scoprendo sui vaccini vi farà gelare il sangue nelle vene.»* Butac.it, 2013
3. *«Uno studio ha dimostrato che vi sono prodotti alimentari, regolarmente venduti in Italia e nel mondo, contenenti particelle di metalli pesanti altamente cancerogene, provenienti dal fumo di termovalorizzatori, nome nobile per definire gli inceneritori dei rifiuti. Queste microparticelle vengono ritenute dai due scienziati di Modena più pericolose delle macroparticelle dei gas di scarico delle auto, perché entrano nel nostro sangue e si annidano negli organi rimanendovi per sempre, aumentando il rischio di un cancro. Gli scienziati hanno inviato alle aziende interessate i risultati delle loro analisi senza ricevere alcuna risposta.»* Butac.it, 2013
4. *«Sapete il detto “una mela la giorno leva il medico di turno?” , ecco a quanto pare fare l’amore e fumare la marijuana ogni giorno sarebbe molto meglio della mela, lo afferma un recente studio condotto da un ricercatore della Rutgers University.»* Butac.it, 2015

Questi articoli divulgano informazioni importanti senza preoccuparsi di riportare dati, nomi o fonti a conferma di quanto detto nel testo. Ci sono diversi modi per accentuare all’interno di un enunciato, una presa di posizione del parlante verso le proprie parole, in alcune circostanze viene segnalato «che egli non è responsabile del punto di vista espresso, e viene introdotto un enunciatore distinto, che può essere indicato esplicitamente oppure lasciato nel vago» (Antelmi, 2012:165). L’uso della forma impersonale come deittico personale (*si dice, si sta scoprendo*) e l’uso dell’articolo indeterminativo (*uno studio, una ricerca*) sono aspetti fondamentali per questa modalità di diffondere e recepire le notizie false, appare quasi superfluo precisare il soggetto o la fonte da cui si è attinto. In questi casi l’aspetto peculiare del *si* è quello di riferirsi ad un attore umano senza che il suo statuto venga specificato. L’equivocità della funzione viene adoperata in modi sfumati ed evocativi. Mediante l’impiego della forma impersonale l’autore evita, da un lato di distaccarsi e collocarsi in posizione di superiorità, dall’altro di creare un legame con l’interlocutore che si creerebbe se usasse il *noi*. La struttura impersonale consente dunque di celare la fonte enunciativa e di mantenere l’ambiguità del riferimento (Antelmi, 2012). Inoltre, gli autori di fake news sembrano aver perfettamente compreso quali sono gli

elementi da esplicitare e mettere in risalto nel testo e quali invece possono essere trascurati o totalmente omessi. Gli elementi su cui ci si concentra maggiormente in questi esempi sono espressioni come: “peggio della peste bubbonica”, “vi farà gelare il sangue”, “altamente cancerogene”, “più pericolose”, “molto meglio”, “annidano negli organi rimanendovi per sempre”, come già spiegato nel paragrafo precedente, rappresentano un’accentuazione dell’espressività che scatena la paura o il sollievo del lettore.

Un altro elemento relativo all’approssimazione di alcune informazioni nelle fake news riguarda gli indicatori di quantità, impiegati per poter parlare senza effettivamente esplicitare alcun dato. Osserviamo alcuni esempi da me personalmente selezionati:

5. «*Lo Stato italiano è così povero che diversi farmaci anticancro saranno a pagamento*» (Bufale.net, 2020)
6. «*Ormai i bambini non si ammalano nemmeno più di morbillo, si ammalano però sempre più di cancro.*» (Butac.it, 2015)

A quali *farmaci* si fa riferimento? Quanti esattamente? Nel testo non viene espresso. Sembra chiaro quindi che le notizie false si basano sull’approssimazione, su statistiche accennate, sull’impiego di quantificatori indefiniti ed espressioni evocative, mai chiare (ad es. *la maggior parte, diversi, sempre di più*), che però sembrano avvalorare una percezione diffusa. In breve, la linea di demarcazione tra detto e non detto è situata tra ciò che conviene dire e ciò che conviene omettere. Tuttavia, alcune volte il quadro risulta più intricato del solito e l’autore della notizia falsa afferma qualcosa che trapela un messaggio secondario, sottinteso dal lettore (Lokar, 2018).

### 2.10.1 Implicature e presupposizioni nelle fake news

Per diffondere con successo le fake news è necessario utilizzare il medesimo principio di attivazione delle inferenze associate alle presupposizioni e all’implicature. Per presupposizione si intende un contenuto semantico che non viene esplicitamente dichiarato nell’enunciato, ma appare iscritto, e costituisce una base di conoscenza che si presume sia nota ed accettata dall’interlocutore. Pertanto, «l’enunciato messo in scena da una presupposizione è assimilato

ad una istanza collettiva alla quale il locutore si associa» (Antelmi, 2012:152). Diversamente dalle presupposizioni, le implicature non hanno una scontata natura contestuale, esse aggiungono informazioni che correggono o sostituiscono quelle fornite esplicitamente dal testo. A differenza della presupposizione, l'implicatura non concide mai con qualcosa che il testo, nel medesimo segmento testuale che innesca l'implicatura, formula anche esplicitamente (Sbisà, 2009). Come affermato da Sbisà (2007), «la presupposizione economizza, le implicature arricchiscono: completano, complicano, colorano, sfumano. Le presupposizioni ricattano tacitamente l'interlocutore, le implicature lo seducono, inducono il ricevente a recuperare il messaggio anziché imporglielo».

Analisi di una pseudo notizia del 18 settembre 2017 da me personalmente selezionata, attingendo sito di fact checking, Butac:

**VIRUS CHIKUNGUNYA:  
ecco quello che non vi dicono**

In tutti i TG di regime si parla sempre di “zanzare infette”; questa espressione ti induce a pensare che queste zanzare arrivino da fuori dell'Italia già infette e siano quindi esse le portatrici del virus. **NON È VERO !!**

La zanzara che sta trasmettendo questa “epidemia” è la zanzara *Aedes Albopictus* quella che, più semplicemente, viene chiamata “Zanzara Tigre”.-

La zanzara tigre può trasmettere il virus solo se punge persone infette e, successivamente, punge altre persone sane; la puntura della persona sana, però, deve avvenire, al massimo, entro un tempo di circa 4 ÷ 8 ore dalla precedente puntura della persona malata / infetta. Dopo tale tempo, infatti, il sangue infetto viene “digerito” dalla zanzara tigre e, pertanto, cessa di essere a sua volta infettante.-

Da ciò si deduce che le zanzare tigre non hanno il tempo materiale di arrivare in Italia già infette da altri paesi; **ma SI INFETTANO IN ITALIA PUNGENDO PERSONE GIÀ MALATE CHE SONO IN ITALIA !!**

Il virus Chikungunya è molto attivo ed è sempre presente in: AFRICA, SUD-AMERICA e ASIA.-

Faccio osservare che negli ultimi mesi sono arrivati migliaia di migranti provenienti dall'AFRICA.-

**CHI VUOLE CAPIRE, ..... CAPISCA !!**

Butac.it, 2017

In questo articolo è possibile identificare diverse implicature, “ecco quello che non vi dicono”, frase utilizzata dall'autore per indurre i lettori a credere di essere stati tenuti allo scuro di qualcosa, alimentando la loro curiosità e anche la loro indignazione. Nelle ultime righe in grassetto, leggiamo: “Si infettano in Italia pungendo persone già malate che sono in Italia!!”, continua scrivendo “Il virus Chikungunya è molto attivo ed è sempre presente in AFRICA, SUD-AMERICA e ASIA”. L'autore prosegue scrivendo “Faccio osservare che negli ultimi mesi sono arrivati migliaia di migranti provenienti dall'AFRICA. CHI VUOLE CAPIRE, .....

CAPISCA!!” Colui che scrive lascia volutamente trapelare qualcosa mediante un’affermazione poco coerente con quella successiva, lo scopo è il medesimo: sollecitare l’odio e la rabbia dei lettori in questo caso nei confronti dei migranti.

### 2.10.1.1 Le presupposizioni

Come affermato da Goffman (1967 citato in Antelmi, 2012:202) «un discorso che si appoggia su valori impliciti ha grande forza persuasiva, non solo perché si avvale di un consenso “già dato” ma anche perché ciò che è implicito è difficilmente contestabile o falsificabile». Tutto ciò che viene esplicitato, infatti, è soggetto a critica o obiezione, risulta molto più difficile intervenire sul non detto senza nello stesso tempo compromettere gravemente la comunicazione o in alcuni casi, per giunta, perdere la faccia. Tuttavia, oltre a questi effetti impliciti, «sempre connessi alla situazione di enunciazione e soggetti ad una interpretazione da parte dell’interlocutore, vi sono forme che trovano espressione concreta nell’enunciato, sebbene non siano oggetto di una affermazione specifica» (Antelmi, 2012:203). Ducrot (1972) evidenzia «nel caso degli enunciati un contenuto posto (ciò su cui verte l’affermazione) ed uno non necessariamente presente, presupposto» (Antelmi, 2012:203). In una frase come “Mario ha divorziato” ciò che viene esplicitato è il fatto che il matrimonio di Mario sia stato sciolto. Ciò che risulta presupposto, è che Mario fosse sposato in precedenza (Antelmi, 2012:204). Esistono molteplici forme lessicali e strutture sintattiche che veicolano presupposti, ne passiamo in rassegna alcune, con riferimento a Ducrot (1972), Levinson (1983), Lombardi Vallauri (2002). Il presupposto derivante dalle frasi nominali identificate è che le frasi nominali designate abbiano un referente e, più in generale, si parla del presupposto esistenziale impiegato nel discorso. L’esempio classico è il seguente: “L’attuale re di Francia è calvo”. Si può obiettare sulla verità o meno del predicato (essere calvo) ma non si può ignorare ciò che l’enunciato presuppone: l’esistenza di un attuale re di Francia (Antelmi, 2012:152).

Esempio:

Lo zio di Mario è basso → si presuppone che Mario abbia uno zio

Il figlio di Veronica ha sette anni → si presuppone che Veronica abbia un figlio

Un altro aspetto osservato sono i verbi fattuali che denotano la fattualità del complemento o del soggetto in una frase; infatti, le presupposizioni di questo tipo sono veicolate da frasi soggettive o oggettive.

«Le soggettive dipendono da predicati nominali del tipo è eccitante che, è rilevante che, è strano che, le oggettive dipendono da alcuni verbi di conoscenza, come credere, essere certi, comprendere, approvare, venuti a conoscenza. A questi dovremmo aggiungere alcuni verbi detti implicativi come riuscire, dimenticare, arrivare a, in questi casi è presupposta la verità della frase» (Antelmi, 2012:204).

Esempi:

«Come tutti sappiamo, numerosi organismi, tra cui la stessa specie umana, presentano delle simmetrie → Si presuppone sia un fatto risaputo» (Sbisà, 2007)

«Lo scienziato francese sapeva bene che se una soluzione di un sale viene frapposta fra due prismi di spato d'Islanda [...] è necessario ruotare uno dei due cristalli di un certo numero di gradi per permettere a tutta la luce di attraversarlo» (Sbisà, 2007).

Infine, anche i verbi di cambiamento di stato come: aprire, chiudere, entrare, uscire, continuare, cominciare, smettere e finire sono elementi essenziali per la creazione di presupposizioni. In “Aprite quella porta” si presuppone che la porta sia chiusa. Allo stesso modo gli avverbi iterativi e verbi che indicano ripetizione come ancora, anche, soltanto, non...più, sempre, ritornare, ripristinare, ripetere. Dicendo Mario non è più sposato si presuppone che in passato lo fosse (Antelmi, 2012:204).

Esempio:

«La decisione del pretore è destinata a riaprire le polemiche sulla utilità del metodo del professor Di Bella → si presuppone ci siano già state delle polemiche sulla utilità del metodo del professor Di Bella» (Sbisà, 2007).

Un esempio con più presupposizioni:

«I tribuni della plebe avevano smesso di difendere i diritti del popolo» (da manuale di storia; Sbisà 2007: 59)

«Questo enunciato presuppone (a) che esistevano i tribuni della plebe (attivatore: i tribuni della plebe); (b) che il popolo di cui si parla [sc. romano] aveva dei diritti (attivatore: i diritti del popolo); (c) che i diritti del popolo venivano o potevano venir attaccati (attivatore: difendere); (d) che in tempi precedenti, i tribuni della plebe avevano difeso i diritti del popolo (attivatore: avevano smesso)» (Sbisà, 2007).

(Fonte degli esempi: <https://slidetodoc.com/presupposizioni-esempi-2017-2018-presupposizioni-dopo-la-seconda/>)

### 2.10.1.2 Le implicature

«Le implicature sono strutture implicite che siamo autorizzati a dedurre dal fatto che un enunciatore o autore ha prodotto o comunque effettivamente proferito un certo enunciato. Non si tratta di un'informazione che deve essere data per scontata, come invece avviene per le presupposizioni» (Sbisà, 2007, cap. 3-4). Le implicature rappresentano delle aggiunte a ciò che l'enunciatore ha proferito esplicitamente. Alcune parole della nostra lingua hanno assunto, nel tempo, un'accezione che va al di là di quella mansueta morfogrammaticale e che genera immediatamente delle implicazioni convenzionali. È questo il caso di *ma*, *ad esempio*, *quindi*, *infatti*, *insomma et cetera* (Sbisà, 2007). Nel dire “egli non è bello, ma è simpatico”, di fatto, l'uso della congiunzione coordinante avversativa sarebbe mendace. Non esiste una relazione attinente tra bellezza e simpatia, né, tanto meno, un'opposizione dialettica tra i due aggettivi; tuttavia, questi passaggi appaiono chiari a chi legge. Diverso è il caso dell'implicatura

conversazionale, che si sviluppa mediante un contesto di massime conversazionali, teorizzate da Paul Grice, (1957), il filosofo del linguaggio che ha concepito la presenza di elementi di garanzia relazionale e conversazionale. Nella frase “alcuni hanno frequentato soltanto una parte del corso di storia del Giappone”, si entra in possesso di alcune informazioni che presuppongono che “alcuni altri” non abbiano affatto frequentato il corso o che l’abbiano frequentato interamente. “Alcuni e una parte” agiscono, in questo caso, da *attivatori-quantificatori* dell’implicatura conversazionale (Sbisà, 2007).

Implicature convenzionali:

- «Ha vinto “American Beauty”, come da copione. Ma è un copione scritto solo negli ultimi mesi [...]» (da quotidiano; Sbisà 2007, p. 132).
- Il fatto che la vittoria di “American Beauty” sia diventata predicibile solo negli ultimi mesi appare in contrasto con l’idea che questa vittoria fosse scontata. (Sbisà, 2007).
- «Le leggi romane vietavano alla nobiltà di dedicarsi al commercio [...]. Questi mestieri, dunque, venivano esercitati da un’altra classe: i cavalieri» (da manuale scolastico; Sbisà 2007, p. 131)
- La frase allude al fatto che nell’antica Roma il commercio venisse esercitato dalla classe di cavalieri perché alla nobiltà era vietato dedicarsi (Sbisà, 2007).

Implicature convenzionali:

- «Il primo dato [...] emerge dalla "scala dei valori" del campione interrogato. Al primo posto trionfa la famiglia (83,1%). Seguono l'amore (81,9%), l'amicizia (76,1%), la libertà e la democrazia (62,5%). Il sesso si attesta soltanto al quinto posto (57,3%). Insomma, questi ragazzi non sognano avventure ed esperienze spericolate, ma un focolare confortevole con tivù e stereo in salotto e angolo cottura» (Sbisà 2007:130).
- L’implicatura consisterebbe nell’associare il sesso ad avventure ed esperienze spericolate; dunque, suggerisce una connotazione negativa dell’attività sessuale (Sbisà, 2007).

Nel caso delle fake news, chi scrive usa a proprio vantaggio l'incapacità del lettore di comprendere e interpretare correttamente questi particolari aspetti linguistici. Vediamo un esempio diventato virale sui social media, si tratta di una breve notizia accompagnata dall'immagine di un finto cucciolo di scimmia che ricordava molto i *Gremlins*, animali fantastici protagonisti di un noto film degli anni 90:



Butac.it, 2018

Chi ha architettato questa fake news sa perfettamente di poter essere smascherato ma non gli interessa come non gli importa che l'immagine scelta ritragga una scimmia o un lemure del Madagascar, poco importa che il "personaggio" in questione esista o meno; ciò che importa è che quel nome sia riconducibile ad una specifica categoria. Anche in questo caso, l'autore della notizia falsa trae vantaggio dalla scarsa propensione del lettore ad informarsi e approfondire gli argomenti trattati nel testo, egli si serve di questo per propinare pseudo notizie con l'intento di rendere virale il contenuto. «Mi raccomando, non bagnatelo e, soprattutto, non dategli da mangiare dopo la mezzanotte!». Questa è la frase che accompagna l'immagine, viene impiegata dall'autore per coinvolgere e avvertire di un falso pericolo il lettore, l'implicatura consiste nel pericolo che potrebbe nascere nel caso l'animale raffigurato nella foto venisse bagnato o

qualcuno gli desse da mangiare dopo la mezzanotte. Un'implicatura del tutto fasulla che però preoccupa il lettore poco perspicace e attento.

Esempio di implicatura all'interno di una fake news:

Riportiamo una notizia falsa de "Il Messaggero" e di seguito la true news della Questura di Roma da me personalmente selezionate dal sito di fact checking Butac:

*È accaduto sabato pomeriggio in un'abitazione in via di Tor Tre Teste. La famiglia che ha subito il tentativo di sequestro è composta da **una donna di origini straniere** sposata con un manovale italiano: incensurati, con due bimbi, uno di sette anni e uno di otto mesi, quello **che i due rom** hanno cercato di rapire. «Viviamo con poco – ha raccontato la donna, sconvolta, agli agenti intervenuti – Io bado ai figli mentre mio marito lavora come carpentiere». «Erano le quattro del pomeriggio – ha proseguito – volevo uscire con i bimbi. Ho messo il piccolo sul seggiolino e siamo andati in cortile. Poi mi sono accorta di aver scordato il giubbotto del più grande e sono risalita in casa. A quel punto mio figlio più grande ha iniziato a gridare. Sono uscita e ho visto quell'uomo che aveva già aperto la cintura del seggiolino e stava per prendere Andrea».*

Nell'articolo de "Il Messaggero" viene descritto un tentato rapimento di un bimbo da parte di "due rom" (denominazione resa in grassetto per sottolinearne l'importanza), inizialmente il giornalista descrive la famiglia del bambino sottolineando l'imprecisata provenienza della madre (anche questa in grassetto) e la nazionalità italiana di colui che si presuppone sia il padre dei due bambini. Di seguito, notiamo l'impiego del virgolettato per attribuire maggiore autenticità alla vicenda, come affermato da Mizzau (1994) «diverse testate giornalistiche riportano discorsi diretti che in realtà non rappresentano quasi mai le testuali parole che sono state pronunciate. In questo modo il giornalista assume il ruolo di regista, evitando allo stesso tempo di assumersi la responsabilità di enunciatore» (citato in Antelmi, 2012:160). Attraverso il discorso diretto riportato e i dettagli etnici detti e non detti, il giornalista vuole far credere che si tratti di un tentativo di rapimento bloccato in extremis dalla madre che ha salvato il bimbo dai cattivi (i rom). In questo modo, i giornalisti tendono a costruire una notizia, fronteggiando

situazioni e fatti ambigui con l'unico scopo di farsi portavoce della crudeltà di una vicenda che vede come protagonista uno straniero, pur essendo a conoscenza della carente e lacunosa attendibilità delle fonti. Secondo Binotto (2004:55), la comunicazione incentrata su notizie incerte o false, definite «*notizie celibi*», si basa su messaggi che celano implicature e che alludono al legame tra l'immigrazione e la criminalità. Tocca ai lettori associare l'immigrazione al pericolo, poiché «pur non essendo chiara la dinamica degli eventi, i destinatari non possono che fare riferimento al frame dominante, al cui interno l'immigrazione è rappresentata come una fonte di criminalità» (De Marco, 2015:91). In questo caso l'implicatura manifesta chiari intenti discriminatori nei confronti dei due rom. In realtà la vicenda analizzata è molto più complicata di come appare e non ha nulla a che vedere con le diverse etnie. L'etichettamento realizzato contribuisce solo a consolidare le barriere tra il *gruppo-di-noi* e il *gruppo-di-loro* all'interno di «un processo comunicativo che pone enfasi sull'estraneità degli immigrati e sulla loro presenza all'interno della società di destinazione» (De Marco, 2015:76). Questo tipo di notizie tende ad agevolare «il sedimentarsi di una percezione negativa dell'immigrazione» (De Marco, 2015:76).

*“Nella serata di sabato le pattuglie del Reparto Volanti sono intervenute in via di Tor Tre Teste a seguito della segnalazione di una donna che ha denunciato il tentativo di rapimento del proprio figlio di pochi mesi.*

*L' uomo responsabile del gesto e la madre del piccolo si conoscono da tempo, avendo coabitato in uno stabile occupato per diverso tempo.*

*Tra le ipotesi investigative emerse, pertanto, vi è anche quella che il tutto sia avvenuto in quanto l'uomo ritiene di poter vantare diritti di paternità sul neonato.*

*Gli agenti, giunti sul posto a seguito della segnalazione ricevuta, hanno appreso le descrizioni dei due, un uomo ed una donna, che poco prima si erano allontanati dal cortile della proprietà dove l'uomo aveva avvicinato il piccolo approfittando dell'assenza momentanea della madre e aveva cercato di slacciare la cintura del passeggino afferrandolo poi per un piede.*

*La scena era stata però notata dal figlio più grande della donna che l'aveva avvisata.*

*Scesa in strada con il suo compagno ne era nata una lite con l'uomo, al termine della quale quest'ultimo si era allontanato minacciando però di ripresentarsi.*

*Subito sono scattate le ricerche dei due, allontanatisi a bordo di un furgone, che sono stati poi rintracciati nei pressi di un campo nomadi della Capitale e condotti negli enduffici del Commissariato Prenestino. Al termine, per entrambi è scattato l'arresto." Questura di Roma, s.d*

Come abbiamo potuto constatare dal confronto di queste due notizie "uguali ma diverse", «le fake news si basano frequentemente su notizie vere che vengono manipolate; chi scrive si appoggia a fatti realmente accaduti e li modifica facendo leva su stereotipi diffusi» (Lokar, 2018:58)

### 2.10.1.3 L'uso delle fonti nelle fake news.

Come abbiamo già detto, l'argomentazione su basi scientifiche non è possibile quando si comunica una notizia palesemente falsa, tuttavia; in alcuni casi, soprattutto negli articoli che diffondono disinformazione scientifica, l'autore del testo ha bisogno di citare alcuni particolari per rendere credibile la notizia.

«L'uso del discorso riportato di enunciati attribuiti ad altra persona, infatti, è qui effettuato con scopi precisi, più che come semplice resoconto o racconto. Innanzitutto, osserviamo che generalmente è oggetto di citazione il pensiero di qualche locutore *legittimo* sull'argomento: un esperto, una autorità, un personaggio significativo la cui opinione ha valore rispetto al tema trattato. Per questo motivo, la citazione, a meno che non sia da attribuire ad una collettività, è accompagnata dalla sua fonte» (Antelmi, 2012:165)

«La citazione autorevole serve ad avvalorare o provare quanto viene espresso dal locutore, e la sua appartenenza ad un circolo di «pari». È dunque una sorta di doxa che si appoggia sull'autorità del senso comune» (Antelmi, 2012:166). Un lettore poco informato è propenso a concedere fiducia all'autore e a non mettere in dubbio la veridicità delle informazioni. Negli articoli di questo tipo possiamo leggere nomi di cliniche, ricercatori, università, riviste; spesso si fa riferimento persino al Ministero della Salute oppure più genericamente a "i medici". Osserviamo alcuni esempi:

1. *«Il Nobel Montagnier: “Coronavirus creato in laboratorio a Wuhan, studiavano vaccino Aids”»* Butac.it, 2020
2. *«Helen Ratajczak, ricercatrice della Boehringer Ingelheim Pharmaceuticals, ha mostrato come l'utilizzo di vaccini coltivati in tessuti umani sia correlabile all'autismo. Infatti il picco di autismo si raggiunse nel 1995 quando il vaccino della varicella fu allevato in tessuti fetali umani.»* Butac.it, 2015
3. *«L'IMMUNOLOGO SVIZZERO STADLER: OGGI È PIÙ FACILE VINCERE AL LOTTO CHE BECCARSI IL VIRUS»* (Butac.it, 2020)

## ripensamenti scientifici

“Un grosso errore... pensavamo che la proteina spike fosse un ottimo antigene bersaglio... non una proteina patogena... stiamo inavvertitamente inoculando alle persone una tossina, può causare danni cardiovascolari, infertilità”. Prof. Byram Bridle, Immunologia virale Uof Guelph

4.

Butac.it, 2021

In questi articoli vengono riportate affermazioni d'impatto in ambito medico, tutte accompagnate da nomi autorevoli di scienziati, immunologi o ricercatori, un'apparente garanzia per coloro che leggono la notizia. Nelle fake news il riferimento a fonti autorevoli viene adottato per generare nel lettore l'illusione di trovarsi di fronte ad una notizia vera.

### 2.11 Conclusioni

In conclusione, possiamo affermare esistano diversi aspetti linguistici fondamentali per riconoscere le notizie false. Si tratta di elementi che possiamo ritrovare nei mass media, nell'informazione e che rappresentano tratti usuali ampiamente marcati ed esasperati nelle fake news. Alcuni di questi elementi sono preliminari alla lettura, appaiono distinguibili ancor prima di iniziare a leggere, altri invece sono integrati nel testo.

In primo luogo, abbiamo potuto osservare la ricorsività di uno schema narrativo fisso che attribuisce una struttura predefinita alla notizia; i personaggi all'interno di questo schema rivestono dei ruoli prestabiliti accompagnati da una sequenza di fasi narrative invariate. In aggiunta a questa peculiarità strutturale, abbiamo potuto notare anche aspetti più propriamente

linguistici come: la figuratività dei titoli, l'uso dei pronomi personali per creare due schieramenti in opposizione, l'uso della seconda persona plurale, l'accentazione dell'espressività attraverso l'uso di iperboli che fomentano l'emotività del lettore e lo spingono a diffondere la notizia. Come abbiamo potuto osservare, gli autori di notizie false utilizzano spesso espressioni vaghe e approssimative. Si usa ad esempio la forma impersonale ("si dice, si sta scoprendo..."), i quantificatori indefiniti (alcuni, molti, pochi...) o ancora, abbiamo potuto notare l'impiego di sottintesi, colui che scrive "dice e non dice" traendo in inganno i lettori, inducendoli a fare dei ragionamenti in realtà già prestabiliti (implicature o presupposizioni). Infine, abbiamo constatato la rilevanza di far riferimenti a personaggi e fonti rinomati e quindi autorevoli, questa tecnica serve per accrescere la credibilità della notizia e infondere un certo principio di autorità a chi scrive.

## CAPITOLO 3: Analisi qualitativa di un corpus di Fake News

### 3.1 Introduzione

Nel presente elaborato ci concentreremo sull'analisi condotta su un corpus formato da 72 articoli di giornale riconosciuti come fake news in seguito alla verifica svolta dai siti di fact checking, Butac.it e Bufale.net. Il corpus consta di 47 articoli di cronaca e 25 articoli propriamente detti clickbait riguardanti l'alimentazione, la sanità e la scienza. Gli articoli sono stati pubblicati nell'arco temporale compreso tra gli anni 2014 e 2022. Per alcuni di questi è stato possibile risalire alla fonte e fare un confronto diretto in modo tale da poter osservare chiaramente la differenza tra una notizia attendibile e una distorta. L'analisi proposta intende studiare da un punto di vista qualitativo le strategie più ricorrenti adottate nella stesura di fake news:

1. L'analisi del titolo, elemento preliminare nell'identificazione delle fake news. È essenziale confrontare titoli di notizie false e titoli di notizie attendibili, in modo da constatarne le differenze
2. L'analisi dell'accentuazione dell'espressività attraverso l'uso di iperboli e aggettivi, il grado di coinvolgimento degli ascoltatori, attraverso gli effetti di débrayage, pathos e l'uso del noi inclusivo.
3. L'analisi della struttura narrativa, il ruolo che i personaggi rivestono all'interno del testo, la creazione di schieramenti noi/loro
4. L'analisi della scelta del pronome personale utilizzato dall'enunciatore (io/ noi inclusivo/ noi esclusivo), l'uso della seconda persona plurale, i deittici personali (embrayeurs)
5. L'analisi delle strutture implicite: presupposizioni e implicature, strutture molto diffuse nell'informazione e soprattutto nella disinformazione

L'analisi qualitativa mira, dunque, a far luce sulle differenze e le peculiarità tipiche nelle fake news. In fase di analisi, i corpora di riferimento vengono utilizzati come supporto alle ipotesi avanzate nella spiegazione dei diversi fenomeni riscontrati e visti nel capitolo precedente.

### 3.2 Analisi e confronto tra Fake News e True News

Confrontiamo due articoli che dovrebbero riportare la medesima notizia. Il primo articolo è di "Voxnews", giornale online celebre per il lavoro di modificazione che apporta alle notizie, con l'intento di creare uno sfondo razzista. Il secondo articolo è invece de "Il Giornale", testata giornalistica popolare e considerata attendibile dall'opinione pubblica (Vedi Appendice n°1).

### 3.2.1 Analisi dei contenuti

Gli articoli riportati raccontano ambedue di una rissa avvenuta in spiaggia, a Jesolo. Nell'articolo di "Voxnews" l'autore racconta di una rissa scatenata da un gruppo di immigrati, nell'articolo de "Il Giornale" invece, la rissa è stata scatenata da un gruppo di ragazzi minorenni, italiani e non. La disputa sembrerebbe essere iniziata in seguito ad un rimprovero e ad una richiesta di allontanamento da parte dei bagnini. Nell'articolo di "Voxnews", si evince un incipit del tutto inusuale, l'autore fa riferimento a rinomate gang straniere, una correlazione che l'enunciatore utilizza per sottolineare la pericolosità a cui si va incontro, un destino ormai certo a causa dell'immigrazione, una sorta di flash future implicito. «E' l'effetto dei ricongiungimenti familiari. Centinaia di migliaia di teppisti importati dall'altro mondo. È così che gli Usa hanno importato le brutali gang di latinos, è così che la Francia ha importato le bande criminali delle banlieus». L'autore, sin da subito, sembra voler porre l'attenzione su temi legati alla mancanza di sicurezza e agli stereotipi etnici. L'incipit riportato non è presente nell'articolo de "Il Giornale", quest'ultimo, infatti, si apre con una mera descrizione dei fatti. Nella parte conclusiva della notizia riportata da "Voxnews", possiamo osservare l'ennesimo commento dell'autore:

«Qualcuno pensa che la soluzione per il Veneto sia l'autonomia. Per carità, è cosa buona e giusta, e non solo in Veneto, ma sarà inutile se non la si smette di importare immigrati. O diventerà una sorta di autonomo califfato islamico. Ci stiamo trasformando ad immagine degli stati multietnici (foto in alto). Ma tranquilli, presto questi reati saranno commessi da tutti italiani. Man mano che al diciottesimo anno di età prenderanno la cittadinanza. Hai sentito, Salvini? Ius sanguinis. Prima che sia troppo tardi»

Anche qui l'implicatura a sfondo discriminatorio è ben marcata, l'autore ancora una volta esprime il rifiuto nei confronti degli stranieri considerati la minaccia, egli manca di oggettività poiché tradisce una mancanza di distacco dalla vicenda.

### 3.2.2 Analisi e confronto: titolo

- 1) Gang di 30 immigrati assalta la spiaggia di Jesolo: bagnini pestati a sangue
- 2) Baby gang picchia bagnini in spiaggia: attimi di terrore a Jesolo

Come Eco sostiene i «giornali trasmettono i messaggi principali proprio attraverso i titoli che svolgono la funzione di contenere gli elementi essenziali dell'articolo; il titolo funge cioè da codice per il resto dell'articolo» (Eco, 1971: 354). La sua è una prospettiva semiotica. Secondo l'autore, infatti, i titoli sono il principale contenuto del quotidiano e ciò che prima di tutto è letto e recepito. E in molti casi, soprattutto sul web, il titolo diventa l'unica informazione letta prima di condividere il post. Come possiamo notare in questo caso, nonostante la vicenda sia la stessa, il titolo sembra raccontare due situazioni differenti. L'autore di "Voxnews" parla di una Gang di 30 immigrati, senza dare nessun'altra informazione, senza specificare la provenienza o l'età, facendo credere volutamente si tratti unicamente di stranieri. Anche l'informazione inerente all'età viene trascurata, l'autore sembra tendere ad una generalizzazione, l'unica informazione chiara è che si tratta di immigrati. La frase «assalta la spiaggia di Jesolo» inaugura il tema iperbolico, un'amplificazione crescente applicata con evidente intenzione di provocare lo straniamento dei lettori, la frase appare ambigua, sembra voler implicare un "attacco generale" a tutti coloro presenti sulla spiaggia, senza un reale motivo. Chi scrive sembra voler lasciare intendere che gli immigrati abbiano assaltato l'intera spiaggia finendo per pestare a sangue i bagnini. Anche l'impiego del verbo assaltare, che l'enciclopedia Treccani definisce come aggredire una persona, un gruppo di persone, o anche attaccare con violenza e con le armi un luogo (2003), allude ad un feroce attacco presumibilmente armato. Nel titolo dell'articolo de "Il Giornale" la vicenda cambia, l'autore parla di "baby gang", ci fornisce un'informazione in più e trascura il dato inerente allo status giuridico (immigrati), che invece appare fondamentale per l'autore di "Voxnews". L'autore dell'articolo de "Il Giornale" utilizza il verbo picchiare che non lascia spazio a nessuna implicatura, i soggetti dell'aggressione sono i bagnini informazione esplicitata nel titolo. "Attimi di terrore" anche questa è un'iperbole utilizzata per catturare l'attenzione del lettore. In questo caso, l'espressione appare meno amplificata rispetto all'espressione "pestati a sangue" utilizzata nel titolo precedente. Notiamo dunque una scelta espressiva meno accentuata da parte dell'autore dell'articolo de "Il Giornale" rispetto a quella impiegata dall'autore dell'articolo di "Voxnews".

### 3.2.3 Analisi della struttura del testo

Nella notizia distorta diffusa da "Voxnews" possiamo notare la struttura canovaccio utilizzata svariate volte soprattutto nelle fake news a tema immigrazione. In questo caso notiamo come l'impiego del termine immigrati contribuisca a sottolineare un'immagine simbolica dello straniero come "outsider" che «invade il territorio di un gruppo presente da più tempo all'interno di uno schema che contribuisce a suscitare sentimenti di antagonismo» (De Marco, 2015:76).

Come possiamo notare nell'articolo di "Voxnews", la "baby gang" di immigrati ha seminato il panico tra i bagnanti, così scrive l'autore, ancora una volta non viene specificata la provenienza, si predilige una generalizzazione, l'autore fa sparire ogni sorta di carattere umanizzante. «In un raid punitivo contro i bagnini che poco prima avevano chiesto ai "ragazzini" di non utilizzare le sdraio», i bagnini rivestono il ruolo dei buoni, ruolo che acquisiscono perché italiani. Per l'autore poco importa della vicenda e di come siano andati i fatti, l'unico vero obiettivo è contribuire a rafforzare la barriera tra *il gruppo-di-noi* e *il gruppo-di-loro* «all'interno di un processo comunicativo che pone enfasi sull'estraneità degli immigrati. La scelta di impiegare il termine "immigrati" rafforza la contrapposizione fra un "noi" e un "loro" provocando reazioni sociali» (De Marco, 2015:76). Nell'articolo de "Il Giornale" l'autore descrive una baby gang composta da italiani e nordafricani, egli non crea schieramenti, anzi, si limita a fornire esclusivamente il racconto dei fatti senza intenti discriminatori, che invece appaiono chiari nella notizia raccontata da "Voxnews" che modifica a proprio piacimento i personaggi, sceglie di occultare alcune informazioni e metterne in risalto altre (inventate di sana pianta).

### 3.2.4 Analisi delle strutture implicite

Nell'articolo di "VoxNews" possiamo riconoscere chiaramente la posizione personale dell'autore, il quale attraverso svariati impliciti "dice e non dice" affermazioni di carattere discriminatorio verso la gang di immigrati che ha aggredito i bagnini. L'autore solo in un secondo momento descrive la gang come una baby gang di nordafricani e "italiani", quest'ultimo virgolettato perché lascia intendere che in realtà non si tratti propriamente di "veri" italiani e allo stesso modo lascia intendere non si tratti di una baby gang. Queste implicature suggeriscono un chiaro intento xenofobo, nel primo caso l'autore vuole far credere al lettore che il gruppo di immigrati sia composto da adulti, chi scrive sembra voler negare la presenza di minorenni. In questo modo si confermerebbe l'immagine e il pregiudizio comune dell'immigrato adulto e violento. «Così la baby gang, composta da circa 30 minori nordafricani e altri 'italiani', ha assaltato il bagno e pestato a sangue i bagnini», il termine "italiani" implica e anticipa ciò che poi l'autore avvalora nella parte conclusiva dell'articolo «Ci stiamo trasformando ad immagine degli stati multietnici (foto in alto). Ma tranquilli, presto questi reati saranno commessi da tutti italiani. Man mano che al diciottesimo anno di età prenderanno la cittadinanza. Hai sentito, Salvini? Ius sanguinis. Prima che sia troppo tardi». Il termine italiani tra virgolette allude al concetto di "stranieri con cittadinanza italiana", l'autore insinua e lascia supporre al lettore si tratti di una gang costituita interamente da stranieri. Possiamo osservare come nella parte conclusiva l'autore veicoli contenuti mirati ad orientare l'opinione pubblica,

la fake news viene impiegata come strumento di propaganda in grado di inquinare e alterare il pensiero dei lettori (Alù, 2021). «Qualcuno pensa che la soluzione per il Veneto sia l'autonomia. Per carità, è cosa buona e giusta, e non solo in Veneto, ma sarà inutile se non la si smette di importare immigrati. O diventerà una sorta di autonomo califfato islamico» “Qualcuno pensa”, qualcuno chi? L'uso del pronome indefinito ci suggerisce ancora una volta la tendenza, da parte di chi scrive e diffonde notizie false, a specificare solo i dettagli di cui hanno bisogno per raggiungere il proprio scopo. ed è quasi sempre ritenuto superfluo aggiungere nel testo il soggetto ('colui che compie l'azione') al quale si riferisce questa forma. L'autore ha ben compreso quali elementi dover precisare e far risaltare nel testo e quali invece omettere o vagamente accennare. (Lokar, 2018). In questo modo l'enunciatore si svincola dalla responsabilità di quanto scritto poiché associato al pensiero di qualcun altro e al contempo non coinvolge nessuno in quanto egli fa riferimento ad informazioni vaghe, approssimative.

Voxnews	Il Giornale	Differenze e peculiarità
Una “baby gang” di immigrati ha seminato il panico tra i bagnanti	Una baby gang ha seminato il panico tra i bagnanti	Nell'articolo di Voxnews il termine <i>baby gang</i> viene scritto tra virgolette per sottolinearne la natura ironica; l'autore allude al fatto che la gang sia composta in realtà da adulti. Notiamo, inoltre, come nell'articolo di Voxnews l'autore parli di una baby gang composta da immigrati, mentre nell'articolo de “Il Giornale” il termine immigrati non appare.
Così la baby gang, composta da circa 30	Così la <b>baby gang</b> , composta da circa 30	Nell'articolo di Voxnews notiamo la scelta

<p>minori nordafricani e altri 'italiani'</p>	<p>minori italiani e nordafricani</p>	<p>dell'autore di anteporre il termine "nordafricani" al termine "italiani". Chi scrive l'articolo sceglie di agire in questo modo per far credere che la gang sia composta per la maggior parte da nordafricani, anche l'uso delle virgolette implica si tratti di "italiani non italiani". Stranieri con cittadinanza italiana, considerati da chi scrive cittadini di terza classe. Ancora una volta, egli scagiona gli italiani e accusa solo gli stranieri.</p>
<p>Ha assaltato il bagno e pestato a sangue i bagnini</p>	<p>Ha picchiato in modo selvaggio i bagnini</p>	<p>Il termine <i>assaltare</i> indica un'aggressione violenta e armata, con l'impiego di questo verbo l'autore allude ad un'aggressione che va ben oltre calci e pugni. Anche la scelta di utilizzare l'espressione "pestare a sangue" denota un'accentuazione dell'espressività che sottolinea la brutalità del gesto e influenza ancor di più emotivamente i lettori. Nell'articolo de "Il Giornale" l'autore utilizza</p>

		<p>il verbo picchiare e impiega l'avverbio “in modo selvaggio”. Anche in questo caso assistiamo ad un'enfatizzazione che risulta tuttavia meno scandita.</p>
<p>Alcuni di essi, già individuati, sono minorenni residenti a Treviso</p>	<p>Alcuni di essi, già individuati, sono minorenni trevigiani.</p>	<p>“Sono minorenni residenti a Treviso” l'autore specifica si tratti di giovani con residenza a Treviso, si denota una sorta di distacco con lo scopo di sottolineare si tratti di stranieri trasferitisi a Treviso. L'autore mira a rimarcare la loro estraneità, la non appartenenza al territorio italiano. Mentre nel caso dell'articolo de “Il Giornale” l'autore parla di “minorenni trevigiani”, egli impiega l'indicazione topografica che riflette la reale provenienza dei personaggi, la loro origine.</p>

### 3.3 Analisi Fake News: Sindrome infiammatoria multisistemica pediatrica

Il titolo in questo caso ha un chiaro intento allarmistico, l'autore si “limita” a scrivere la denominazione della sindrome senza aggiungere nient'altro, questo non dire in realtà rappresenta un “silenzio assordante”, la correlazione tra questa nuova sindrome e il COVID, rappresenta un espediente suggestivo che gioca con l'emotività e la fragilità del lettore reduce da ciò che la

pandemia ha provocato (Vedi Appendice n°2). La correlazione tra questa nuova sindrome e il COVID ha lo scopo di provocare una sorta di *deja-vu* con annesse preoccupazioni e timori di dover rivivere lo stesso, scatenando il panico e l'ipocondria in molti. Si passa ad analizzare l'articolo secondo le chiavi di lettura proposte precedentemente. Il coinvolgimento del pubblico mediante l'impiego di deittici o *embrayeurs*: "Vi anticipo" "Vedrete che" "i nostri ragazzi" richiama all'ascolto attivo e presente l'uditorio; attraverso l'aggettivo "nostro" l'autore pone sé stesso allo stesso piano della collettività alla quale si rivolge, gli italiani, i lettori. Possiamo constatare diversi aspetti grafici messi in evidenza attraverso l'uso del maiuscolo, questi elementi contribuiscono ad attirare l'attenzione di chi legge e dare maggiore enfasi alle espressioni allarmistiche presenti nel testo "SECONDA ONDATA" "NON OBBLIGATORI", SINDROME INFIAMMATORIA MULTISISTEMATICA" si tratta di elementi impiegati con l'intento di far leva sull'emotività dei lettori. Il termine SECONDA ONDATA richiama una situazione già nota a chi legge, questo contribuisce a scatenare ricordi, paure e preoccupazioni che spingono i lettori a condividere la notizia senza preoccuparsi di controllare la fonte. Si tratta di un articolo ricco di impliciti, l'autore allude alla malafede delle istituzioni che avrebbero inventato e poi pubblicizzato il nuovo virus ("una sindrome inventata e già pubblicizzata sui siti istituzionali che colpirà bambini ed adolescenti"). Colui che scrive la notizia falsa sfrutta la conoscenza pregressa di determinati argomenti e l'emotività connessa ad essi, (i vaccini, il Covid), per muovere il lettore, attivando in lui sentimenti di preoccupazione, angoscia e paura. Si tratta di argomenti attuali che interessano qualsiasi lettore a prescindere dall'età, professione o provenienza. In questo modo colui che scrive non dovrà preoccuparsi di conoscere la composizione dell'uditorio per poter costruire un discorso efficace e persuasivo (Antelmi, 2012). «Sono stati eseguiti richiami di massa nei palazzetti ed aggiunti vaccini NON OBBLIGATORI a migliaia di ragazzi. In questi vaccini è contenuto il coronavirus cosiddetto inattivato» Dopo una prima lettura è possibile individuare la struttura narrativa del testo: Le istituzioni rappresentano l'antieroe, inventano un nuovo virus e spingono le famiglie a vaccinare i ragazzi, ossia la nuova generazione. L'autore rappresenta l'aiutante che mette in guardia i lettori sulla natura di questa nuova "trovata pubblicitaria". Il ruolo della vittima è rivestito dai ragazzi, i primi ad essere colpiti e a doversi vaccinare. Gli ipotetici eroi sono i lettori che leggendo la notizia dovrebbero agire e fermare tutto questo. L'autore utilizza diversi impliciti, attraverso la frase «in questi vaccini è contenuto il coronavirus cosiddetto inattivato che ha già mostrato a Bergamo e Brescia il suo potenziale letale attraverso il meccanismo dell'interferenza virale» egli rimanda alle inesattezze proferite relative alla campagna vaccinale anti Covid-19 degli ultimi anni, allude, attraverso l'implicatura, alla mortalità del vaccino comparandola alla potenza del virus che provocò la strage di Brescia e

Bergamo. L'autore continua alludendo alla disonestà delle istituzioni che avrebbero ideato ogni mossa per favorire i propri interessi. «Hanno temporizzato l'effetto che si renderà manifesto all'apertura delle scuole. Preleveranno i bambini da scuola», «ci sono già le circolari ufficiali», si può osservare come l'autore attraverso queste implicature comunichi la volontà delle istituzioni italiane di agire alle spalle dei cittadini, provocando sfiducia generale nei loro confronti e spingendo al contempo i lettori ad instaurare un rapporto di fiducia nei confronti dell'autore. L'articolo si conclude con «Intanto spuntano come funghi articoli che parlano di bambini asintomatici contagiosi. Vedrete che il prossimo obiettivo sono i nostri ragazzi» si allude ad una sorta di complotto contro i giovani e le loro famiglie. L'autore continua a far leva sulle paure e le ansie dei lettori, suscitando rabbia e indignazione, spingendoli ad agire.

Uso dei pronomi personali ed embrayeurs	Espressioni enfatiche ed iperboliche: accentuazione dell'espressività	Strutture implicite: implicature	I ruoli dei personaggi e la struttura della narrazione, schieramenti noi/loro
<p>“Vi anticipo”  “Vedrete che”  “i nostri ragazzi”</p> <p>L'autore utilizza la prima persona singolare e si rivolge ai lettori attraverso il deittico personale “Vi”, impiega l'aggettivo “nostri” per riferirsi ai ragazzi, i figli che</p>	<p>Possiamo notare molte espressioni enfatiche non neutrali che risultano insolite per un articolo che dovrebbe essere una cronaca oggettiva dei fatti: “la cosiddetta SECONDA ONDATA”</p> <p>«una sindrome inventata, già pubblicizzata»</p>	<p>“In questi vaccini è contenuto il coronavirus cosiddetto inattivato che ha già mostrato a Bergamo e Brescia il suo potenziale letale attraverso il meccanismo dell'interferenza virale.”</p> <p>“Intanto spuntano come funghi articoli che</p>	<p>La struttura narrativa si compone delle istituzioni che giocano il ruolo degli antagonisti che agiscono alle spalle dei cittadini</p> <p>Le famiglie rappresentano le vittime, ignare di tutto che dovranno subire un'altra ondata architettata dalle istituzioni</p>

<p>subiranno questa nuova ondata. Si tratta di meccanismi di embrayage che tendono a coinvolgere il lettore del testo attraverso il ripristino della soggettività.</p> <p>Notiamo come l'autore attraverso la scelta dei pronomi scelga di portare a galla un altro aspetto visto precedentemente, ossia la creazione di schieramenti attraverso l'uso del pronome noi contrapposto a loro. Si crea così un rapporto di vicinanza tra l'autore della notizia e il lettore, entrambi alleati contro il "gruppo-del- loro" (le istituzioni).</p>	<p>"Il nuovo mostro"  "spuntano come funghi articoli"</p> <p>L'articolo manca di oggettività, diverse parole ci comunicano la posizione dell'autore.</p>	<p>parlano di bambini asintomatici contagiosi."</p> <p>"Vedrete che il prossimo obiettivo sono i nostri ragazzi."</p> <p>Chi scrive vuole sottintendere si tratti di un intrigo, un complotto che si compirà alle spalle dei cittadini e graverà sui più giovani.</p>	<p>per far fronte ai loro interessi</p> <p>L'autore riveste il ruolo dell'aiutante che informa e divulga la verità</p> <p>Il ruolo dell'eroe rimane ipotetico e potrebbe essere rivestito dai lettori che scelgono di agire. Si tratta, dunque, di un potenziale eroe che sceglie di agire, condividendo e commentando la vicenda, smascherando il "complotto".</p>
--	--	---	---

“Hanno temporizzato  Preleveranno i bambini da scuola”.			
--	--	--	--

### 3.4 Analisi Fake News: Articolo senza titolo

L'articolo senza titolo (Vedi Appendice n°3), circola su diverse chat WhatsApp, così riporta il sito di fact checking, Butac.it. La notizia riportata informa i lettori della presenza di un nuovo virus trasmesso dagli immigrati. Si tratta di un virus mortale che intacca la bocca e provoca pus, senza provocare nessun tipo di sintomo. L'autore continua informando i lettori del mancato intervento delle istituzioni ospedaliere che avrebbero preferito tenere all'oscuro i cittadini poiché sprovviste di cure. L'intento dell'autore è il medesimo: creare allarmismo e indignazione tra i lettori, spingerli a rendere virale il messaggio. La struttura riprende quella analizzata negli articoli di cronaca, anche in questo caso gli immigrati sembrano rappresentare il “male”, gli antieroi della vicenda che, seppur a causa di un virus, appaiono comunque come carnefici. «Portatori sani e chi viene a contatto rischia la morte» così scrive l'autore. La scelta di identificare gli immigrati come “portatori sani” colloca loro in una posizione “privilegiata” evitando così di trascinare i lettori in sentimenti compassionevoli e tolleranti, una strategia impiegata per adirare gli animi dei lettori e fomentare ancora una volta la xenofobia. Il lettore/cittadino riveste il ruolo della vittima, salvato dalla slealtà delle istituzioni sanitarie grazie alla divulgazione della verità da parte dell'autore che rappresenta l'eroe ma al contempo l'aiutante. Aiuta il cittadino ad agire e lo salva dalla non informazione. Osserviamo come l'autore elimini ogni sorta di distanza attraverso l'atto esercito «diffondete con la speranza che questo messaggio possa essere utile a qualcuno, grazie». Si evince come l'autore utilizzi inizialmente la prima persona plurale «non ci dicono» per favorire la creazione di due schieramenti, il gruppo del noi, i cittadini e il lettore, ignari di informazioni volutamente occultate dal gruppo del loro, ossia le istituzioni affiancate dall'immagine degli “immigrati, portatori sani”. È interessante notare l'uso della in prima persona singolare «ripeto non è uno scherzo», questo ci permette di carpire chiaramente la posizione dell'autore, egli appare al di sopra dei lettori, poiché conosce la verità e la diffonde in nome del principio di autorità. Anche in questo caso il testo è ricco di impliciti che l'autore utilizza per mettere in risalto la

slealtà delle aziende ospedaliere e la loro volontà di non agire e di tenere i cittadini allo scuro di tutto.

Uso dei pronomi personali e embrayeurs	Espressioni enfatiche ed iperboliche: accentuazione dell'espressività	I ruoli dei personaggi e la struttura della narrazione, schieramenti noi/loro	Strutture implicite: implicature
<p>L'autore utilizza la prima persona plurale (noi inclusivo) per coinvolgere maggiormente i lettori e per unirsi alla collettività.</p> <p>Egli vuole far presente al lettore che anche lui è una vittima. In un secondo momento si evince invece la scelta di impiegare la prima persona singolare "ripeto, non è uno scherzo" in</p>	<p>"Un infezione che si espande in tutto il corpo fino alla morte".</p> <p>"Si sviluppa sotto le gengive creando del pus fino a riempirne il corpo".</p> <p>"Se sfortunatamente qualcuno dovesse avere queste sensazioni continue è urgente".</p> <p>L'impiego degli intensificatori rivela il desiderio dell'emittente di aumentare l'effetto sul destinatario</p>	<p>Immigrati/ le aziende ospedaliere rappresentano gli antagonisti,</p> <p>i cittadini ignari le vittime, infine l'autore dell'articolo gioca il ruolo dell'aiutante/eventuale eroe che informa i lettori del pericolo.</p>	<p>"C'è un virus da 4/5 anni in Italia"</p> <p>"non ci dicono niente"</p> <p>Implicazioni impiegate dall'autore per accusare le aziende ospedaliere di aver tenuto nascosto un virus letale e non aver adempito al loro dovere.</p> <p>"Portatori sani"</p> <p>l'autore allude ad uno stereotipo xenofobico secondo il quale gli stranieri sarebbero paradossalmente dei privilegiati rispetto ai cittadini italiani, in questo</p>

<p>questo modo l'oratore assume su di sé la responsabilità delle proprie azioni che portano o porteranno ad un miglioramento nella gestione della situazione. Infine, il locutore utilizza la seconda persona plurale per rivolgersi ai lettori con l'intento di coinvolgerli emotivamente e spingerli ad agire.</p> <p>“Diffondete con la speranza che questo messaggio possa essere utile a qualcuno, grazie.”</p>	<p>dell'idea contenuta nell'enunciato.</p> <p>In questo caso gli intensificatori impiegati dall'autore contribuiscono alla credibilità del contenuto. Aumentano la probabilità che l'autore del testo ottenga la fiducia del lettore.</p>		<p>caso il privilegio risiede nell'essere “portatori sani” di una malattia mortale. Questo provoca una sorta di indignazione generale, Il lettore medio trova ingiusto questo trattamento poiché egli concepisce lo straniero come essere inferiore, situato in una posizione sfavorevole rispetto alla sua, senza possibilità di risalita poiché dettata da caratteristiche etniche. Colui che scrive la notizia alimenta consciamente questo stigma sociale.</p>
--	---	--	--

### 3.5 Analisi Fake News: Catania, 15enne bruciato vivo da immigrati perché cristiano

L'articolo riportato è stato pubblicato dal sito "Senzacensura"(Vedi Appendice n°4), il 17 agosto 2015 con il titolo «Catania, 15enne bruciato vivo da immigrati: Massacrato perché cristiano», ad oggi ha superato le 20 mila condivisioni Facebook. L'autore ha dato vita a questo articolo attingendo da una notizia vera avvenuta in Pakistan il 13 aprile 2015. Si tratta del consueto canovaccio evergreen che vede gli immigrati rivestire il ruolo degli antagonisti, i carnefici che bruciano vivo un giovane ragazzo cristiano, la vittima ma allo stesso tempo eroe che insieme ai passanti dimostra grande coraggio e prontezza nel cercare di spegnere le fiamme. Inoltre, egli rappresenta un testimone importante, prima di morire riesce a "consegnare" la verità che permette all'autore dell'articolo, l'aiutante, di incitare i lettori a destarsi e ad agire contro l'immigrazione. «Accogliamo ancora questa gente forza! Porta cultura!!!». L'intento dell'autore non è informare il lettore della vicenda ma spingerlo ad agire mediante l'impiego dell'atto esercitativo. È interessante notare come l'uso dell'aggettivo possessivo "nostra" contribuisca ulteriormente alla formazione di schieramenti tra "noi e loro". In diversi punti del testo notiamo come l'autore non manchi di evidenziare la provenienza etnica di coloro definiti antieroi della vicenda "gruppi di immigrati pakistani" "i pakistani". L'autore allude ad un vincolo fondamentale tra la notizia trattata e l'immigrazione. Come dimostrato dagli studiosi, inserire la nazionalità sin dall'inizio dell'articolo finirebbe per connotare la notizia in maniera equivoca, dandole un senso predefinito sin dall'inizio. «Diffondere le notizie in questo modo significa dare una prima interpretazione dei fatti e anche legittimare un legame implicito tra la nazionalità dell'autore e il crimine commesso» (De Marco, 2015:93). «Condividete e pensate se ne vale la pena di condividere la NOSTRA terra con altri! Accogliamo ancora questa gente forza! Porta cultura!!!» La prima persona plurale impiegata dall'enunciatore subisce un'interpretazione inclusiva, si fa riferimento agli italiani *gruppo-del-noi* in opposizione al *gruppo-del-loro*, gli immigrati. La frase riportata ha una sfumatura prettamente ironica, implica il significato opposto di quanto in realtà viene detto, «non accogliamo ancora questa gente, forza» «Non porta cultura». Il coinvolgimento del pubblico si realizza attraverso un forte impiego del noi inclusivo che attribuisce una carica unificante tra enunciatore e destinatario. L'impiego della forma inclusiva permette all'autore di unirsi alla collettività, ponendo tutti sullo stesso piano. Concentrandoci sugli aspetti grafici del testo, possiamo inoltre notare come alcune parti dell'articolo siano state evidenziate in rosso, si tratta delle parti in cui viene descritta la crudeltà e la ferocia degli immigrati, in questo modo il lettore viene indirizzato sui punti salienti del

racconto. Gli utenti, dunque, tenderebbero a seguire un percorso di lettura prestabilito. L'obiettivo dell'autore è sempre lo stesso, alimentare l'odio, l'intolleranza e la xenofobia. Di seguito riportiamo la fonte utilizzata dall'autore per creare la notizia falsa. Possiamo osservare come l'articolo sia stato interamente ripreso e rimodellato con precisi scopi. È interessante notare come a differenza della notizia falsa, l'autore si limiti a raccontare i fatti e a citare le parole di personalità importanti. Colui che scrive non incita il lettore all'azione, l'autore si preoccupa semplicemente di adempiere al suo dovere di informare.

Uso dei pronomi personali e embrayeurs	Espressioni enfatiche ed iperboliche, accentuazione dell'espressività	I ruoli dei personaggi e la struttura della narrazione, schieramenti noi/loro	Strutture implicite: implicature
<p>Nell'articolo di "Senzacensura" è possibile individuare l'uso della prima persona plurale. "Accogliamo ancora questa gente forza! "La NOSTRA terra". L'autore sceglie di utilizzare la prima persona plurale per rappresentare una condizione comune, gli italiani sono vittime di un</p>	<p>"Massacrato e pestato a sangue"            "Il gruppo degli immigrati stava pedinando il giovane da almeno 1 ora" "la furia omicida" "lo hanno massacrato"            "Dopo un paio di giorni di agonia è morto"            Possiamo notare come l'autore si dedichi ad un'accentuazione dell'espressività in modo da rendere la</p>	<p>Il gruppo di pakistani → gli antieroi            Giovane ragazzo → la vittima            L'autore → l'aiutante            Il giovane ragazzo e i passanti → eroi (il giovane ragazzo ambisce anche al ruolo di eroe in quanto abile a spegnere le fiamme e testimone di un fatto di grande</p>	<p>"I pakistani sono stati condotti in caserma ma furono rilasciati per mancato permesso di soggiorno."            L'autore fornisce questa informazione perché in realtà presenta un'implicatura che potrebbe suscitare rabbia nei confronti dei lettori poiché rimanda alla mancanza di</p>

<p>governo che sceglie di accogliere, l'autore pone sé stesso in questa collettività, dimostrando al lettore vicinanza e comprensione. La scelta di impiegare il noi inclusivo all'interno delle fake news esprime la volontà dell'autore di indurre il lettore a fidarsi di lui. Porsi allo stesso piano, significa collaborare. Chi scrive informa il lettore di qualcosa ed in cambio si aspetta un'azione (condividere la notizia, farla circolare), call to action.</p> <p>“Condividete e pensate” attraverso l'atto esercitativo l'autore chiama i lettori all'azione.</p>	<p>notizia più sensazionalistica possibile.</p> <p>L'obiettivo è creare allarmismo, far leva sull'emotività dei lettori alimentando astio e intolleranza, con chiari intenti discriminatori.</p>	<p>importanza per “combattere i cattivi”).</p>	<p>un'adeguata risposta giuridica nel sistema italiano; dunque, fa leva ancora una volta su tematiche ricorrenti e molto discusse dai cittadini.</p> <p>“Accogliamo ancora questa gente forza! Porta cultura!!!”</p> <p>Chi scrive in questo caso utilizza un'implicatura per ironizzare sull'accoglienza, egli in realtà afferma il contrario di ciò che scrive. La presenza di punti esclamativi ne sottolinea l'enfasi, la rabbia che trapela da queste parole.</p> <p>Condividete e pensate “se ne vale la pena di condividere la</p>
--	--	--	---

			<p>NOSTRA terra con altri!”</p> <p>Ancora una volta l’autore manda un messaggio con chiari intenti xenofobi, egli vuole spingere i lettori a credere che la soluzione migliore sia la non accoglienza.</p> <p>Anche in questo caso siamo di fronte ad un articolo di propaganda politica mascherato da cronaca.</p>
--	--	--	---

### 3.5.1 Analisi e confronto tra Fake New e True News

(Vedi Appendice n°4)

Senzacensura	Agenzia Fides	Differenze e peculiarità
15enne bruciato vivo da immigrati perché cristiano	Un ragazzo, bruciato vivo perché cristiano, è in gravi condizioni	Notiamo come nell’articolo di “Agenzia fides” l’autore fornisca nel titolo informazioni inerenti al movente dell’aggressione e

		<p>alla salute del ragazzo, non menziona invece gli artefici della violenza. Mentre nell'articolo di "Senzacensura" chi scrive focalizza l'intera attenzione sugli aggressori, gli immigrati. Il termine "immigrati" diviene "il punto focale del testo, il suo ingresso" (Ivas, 2004:19). Lo sfondo xenofobo viene delineato sin da subito, attraverso il titolo fuorviante.</p>
<p>15enne cristiano è stato dato alle fiamme dopo essere massacrato e pestato a sangue da un gruppo di immigrati Pakistani</p>	<p>Nauman Masih, 14 anni è stato bruciato vivo da alcuni giovani musulmani che Nauman non conosceva</p>	<p>L'articolo veritiero menziona il nome del ragazzo, fornisce informazioni relative agli aggressori e descrive l'aggressione senza aggiungere altri dettagli. Nell'articolo di "Senzacensura" L'autore invece, non menziona nessun nome ma sottolinea la provenienza dei colpevoli. Possiamo inoltre notare come nella notizia falsa, l'autore accentui volutamente l'espressività.</p> <p>«è stato dato alle fiamme dopo essere massacrato e</p>

		pestato a sangue da un gruppo di immigrati Pakistani».
Dopo un paio di giorni di agonia è morto.	Il giovane ora è ricoverato in ospedale a Lahore, dove lotta tra la vita a la morte, con gravi ustioni su tutto il corpo	Nell'articolo di "Senzacensura", l'autore decide di rendere la notizia ancora più fragile informando i lettori della morte del ragazzo e sottolineando il dolore provato nei giorni antecedenti. Questo tratto ci suggerisce un certo gusto per il sensazionalismo. <i>Allarmare</i> , per coloro che scrivono fake news fa rima con <i>attirare</i> , soprattutto l'attenzione dei lettori poco acuti. Notiamo, invece, come nella true news vengano semplicemente raccontati i fatti.
Il gruppo degli immigrati stava pedinando il giovane da almeno 1 ora <b>fin quando non si è scatenata la furia omicida a causa del crocifisso che il giovane teneva al collo.</b>	i giovani musulmani che stavano recandosi in moschea hanno incontrato Nauman lungo la strada.	Anche in questo caso notiamo come nella fake news l'autore scelga di esasperare le informazioni "almeno 1 ora", aumenti l'espressività in modo tale da rendere la notizia più sensazionale possibile e dunque ambire alla viralità.

<p>. Lo hanno fermato e, dopo avergli chiesto se fosse di religione cristiana, lo hanno massacrato, e <b>sul suo corpo gli hanno gettato della benzina e gli hanno dato fuoco.</b></p>	<p>. Fermatolo, avendo saputo che era di religione cristiana, lo hanno picchiato, hanno gettato benzina su di lui e poi gli hanno dato fuoco, fuggendo.</p>	<p>È interessante notare come la scelta del verbo <i>massacrare</i> non sia casuale, Nell’enciclopedia Treccani, sotto la voce <i>massacrare</i> viene riportata la seguente definizione: «uccidere, mettere a morte, trucidare in modo brutale e violento un gruppo o un gran numero di persone», si tratta anche in questo caso di un’<i>enfaticizzazione dell’espressività</i>. Utilizzando il verbo <i>massacrare</i> si fa riferimento all’intensità dell’azione compiuta.  Nell’articolo di “Agenzia fides”, l’autore sceglie invece di utilizzare il verbo <i>picchiare</i> che appare relativamente neutro.</p>
<p><b>I pakistani sono stati condotti in caserma ma furono rilasciati per mancato permesso di soggiorno.</b> Accogliamo ancora questa gente forza! Porta cultura!!!</p>	<p>“Condanniamo con forza il grave episodio di odio religioso. Abbiamo subito inviato un rapporto al Primo ministro del Punjab, Shahbaz Sharif” ha detto a Fides Sardar Mushtaq. Nasir Saeed, direttore dell’Ong CLAAS (“Center</p>	<p>Nella notizia falsa pubblicata da Senzacensura possiamo osservare la posizione dell’autore riguardo all’accaduto, egli parla in prima persona plurale e si rivolge ai lettori in maniera diretta, annientando ogni sorta di</p>

<p>Condividete e pensate se ne vale la pena di condividere la NOSTRA terra con altri!</p>	<p>for legal aid assistance and settlement”) afferma: “Siamo in una situazione deplorabile. L'odio contro i cristiani ha raggiunto un livello davvero pericoloso se un innocente cristiano può essere bruciato vivo da estremisti islamici senza alcun motivo. I cristiani in Pakistan vivono sotto costante paura per la propria vita, nonostante le rassicurazioni del Primo ministro Nawaz Sharif”</p>	<p>distanza enunciativa, «il lettore si trova a condividere il punto di vista dell'autore» (Antelmi, 2012, p. 92). Nel secondo articolo, invece, l'opinione dell'autore non appare affatto, egli si limita a menzionare le opinioni rilasciate da parte di figure importanti, riconosciute come vere e proprie autorità.</p>
---	---	--

### 3.6 Analisi Fake News: Un lavoro che sicuramente non possono fare tutti, caratteristiche “uniche” sono fondamentali

L'articolo pubblicato dal sito il Bigodino.it riporta la notizia di una nuova conquista scientifica, la riproduzione di un utero materno, l'invenzione testata su alcuni agnelli per circa quattro settimane viene descritta dall'autore come una vera e propria violenza. La figura stessa dello scienziato viene presa di mira, considerato sadico e senza cuore. È interessante notare come il punto di vista dell'autore sia ben evidente; infatti, egli non sembra essere intenzionato ad informare il lettore di una nuova scoperta, bensì egli sembra voler solo esprimere e comunicare il proprio disprezzo e l'odio nutrito nei confronti della scienza. Dunque, l'articolo risulta essere un pretesto per esprimere pubblicamente l'astio e l'indignazione provata, in questo modo l'autore influenza i lettori più ingenui (Vedi Appendice n°5). «La scienza va avanti, tra fallimenti e vittorie gli anni passano e le cose non cambiano di molto.» Già dalle prime righe è possibile osservare la mancanza di oggettività, l'autore descrive una situazione statica, l'inefficacia della scienza che fallisce e non rimedia. Chi scrive prosegue descrivendo l'esperimento scientifico e i suoi obiettivi, vi è una piccola illusione di oggettività che sembra sfumare poco dopo con la frase “Non tutti hanno questo stomaco, per fortuna ogni tanto la

coscienza supera la scienza.” L’autore ancora una volta non manca di esprimere il proprio giudizio, utilizzando una serie di impliciti e alludendo all’inumanità che caratterizza la scienza. Dire e non dire è il sistema più efficace per sostenere qualcosa senza doversi assumere la propria responsabilità (Antelmi, 2012). I sostantivi “tortura”, “dolore”, gli aggettivi “sconvolgente”, “entusiasti” “innocenti”, “sadica”, sono tutte espressioni iperboliche che occorrono a chi scrive per catturare l’attenzione e l’approvazione dei lettori, facendo leva sull’emotività degli stessi. L’autore fa appello ai sentimenti dell’uditorio, si affida agli effetti persuasivi che innescano le emozioni del pubblico, quali indignazione, compassione, tristezza, pietà o paura. Come affermato da Burke tali effetti si realizzano attraverso il meccanismo di “identificazione”, per mezzo del quale il persuasore trasmette la sensazione di comprendere riferendosi ai bisogni, ai valori e ai desideri del pubblico (Higgins & Walker, 2012). È interessante notare come alcune espressioni colloquiali e ad uso orale come “niente meno”, “Vabbe poco male” sottolineino la poca credibilità del testo. Nella parte conclusiva l’autore, attraverso il processo di embrayage, crea partecipazione e trasporto, nella frase «Vi lasciamo al breve video. Condividete» chi scrive si rivolge direttamente ai lettori attraverso l’atto esercitativo.

### 3.6.1 Analisi e confronto tra Fake News e True News:

Il Bigodino	La Repubblica	Differenze e peculiarità
Un lavoro che sicuramente non possono fare tutti, caratteristiche “uniche” sono fondamentali	Creato l'utero artificiale per i nati prematuri	Il titolo dell’articolo de “Il Bigodino” presenta una struttura creata ad hoc per attirare quanti più lettori possibile. Questa struttura offre informazioni limitate, ambigue che creano l'interesse del lettore per la loro natura anticipatoria, al punto da trascinarlo nell'azione di cliccare sul titolo nella speranza di accedere alla storia.

		<p>L'obiettivo è incitare il lettore a cliccare per colmare la lacuna informativa (Robles Ávila 2019: 267). In questo caso l'autore impiega le strutture implicite nel titolo stesso. L'uso delle virgolette enfatizza maggiormente l'aspetto implicito che lo caratterizza.</p> <p>Il titolo dell'articolo de "La Repubblica" si presenta, invece, più breve, chiaro e lineare.</p>
<p>Vengono fatti nascere prematuramente dalle loro madre, inducono il parto a circa metà gravidanza, ne raccolgono il prodotto e lo mettono in queste sacche. Qui verrà posizionato per le settimane successive e accudito dagli scienziati.</p> <p>Non tutti hanno questo stomaco, per fortuna ogni tanto la coscienza supera la scienza. L'esperimento messo in atto è niente meno che la riproduzione di un utero materno. Questa tortura ha avuto come cavie</p>	<p>Era uno dei pochi organi inimitabili e inarrivabili per la mano dell'uomo. Anche l'utero, sinonimo di natura e di mamma, oggi è stato invece realizzato in laboratorio. Ha il suo liquido amniotico che permette di respirare attraverso i polmoni e il cordone ombelicale che consente di filtrare il sangue dopo che ha nutrito i tessuti. È stato testato su alcuni agnelli per quattro settimane e li ha accompagnati nella loro crescita fetale. Il suo limite</p>	<p>Confrontando l'articolo precedentemente analizzato con una fonte attendibile è possibile notare significative differenze a favore del nostro studio. Nell'articolo de "Il Bigodino" l'autore non manca di rendere nota la propria opinione, il testo appare sin da subito ricco di impliciti. Nell'articolo de "La Repubblica" notiamo invece un approccio totalmente differente, il locutore descrive in maniera minuziosa la nuova invenzione, la sua funzione</p>

8 agnellini che per alcune settimane sono vissuti artificialmente. Gli scienziati dovevano costantemente alimentare le sacche perché il liquido amniotico inserito all'interno doveva essere mantenuto attivo. Tutto questo avrebbe dovuto sostituire un utero materno in caso di parto prematuro.

principale è di non essere adatto a tutte le fasi della gestazione, ma solo a quelle intermedie e finali: i sei cuccioli dell'esperimento avevano un'età equivalente alle 23-24 settimane di un bambino. Non si parla certo di condurre un'intera gravidanza al di fuori del corpo della donna, ma per i neonati prematuri questo strumento potrebbe essere un aiuto per crescere in quel periodo critico - al limite della sopravvivenza - che oggi sono le 23 settimane.

e lo scopo di tale lavoro. L'autore sembra riportare le informazioni nel modo più obiettivo possibile, senza incorrere in giudizi non richiesti. Possiamo constatare come l'utilizzo di alcune espressioni evidenzia tanto più la mancanza di imparzialità nell'articolo de "Il Bigodino".

L'"esperimento" de "La Repubblica" diventa nel testo de "Il Bigodino" una "tortura". Gli agnellini menzionati nell'articolo de "La Repubblica" sono sei, mentre nell'articolo de "Il Bigodino" sono otto. La scelta di aumentare il numero di cuccioli è tutt'altro che casuale, suggerisce l'intenzione dell'autore di accentuare la gravità della vicenda. Aumentare il numero degli agnellini significa aumentare il numero di vittime. È interessante notare come l'autore de "Il Bigodino" parli di "sostituire l'utero materno"

		<p>ponendo inevitabilmente degli interrogativi di carattere etico nei lettori. L'utilizzo del verbo sostituire sembra far perdere alla donna la propria prerogativa naturale di dare alla vita altri esseri umani. Nell'articolo de "La Repubblica", l'autore descrive l'utero come uno strumento che "potrebbe essere un aiuto" alla natura.</p>
<p>La cosa sconvolgente è stata l'epilogo della questione. Come tutto ha dovuto avere una fine. Qualcuno all'interno della struttura ha riferito che vederli respirare là dentro è stato sconvolgente. Altri giustamente ne erano entusiasti.</p> <p>Per le loro madri la fine è arrivata anche prima di loro in realtà. I piccoli sono stati, alcuni soppressi, altri lasciati morire</p>	<p>A differenza degli esperimenti precedenti, in cui la sopravvivenza era stata solo di pochi giorni (il record è di 60 ore) e il cervello ha sempre accumulato danni, l'utero artificiale di oggi ha accompagnato lo sviluppo degli agnellini apparentemente senza danni per 28 giorni.</p> <p>Ma oggi, per la prima volta nella storia della natura, un cucciolo è riuscito a compiere un percorso della sua crescita al di fuori della pancia della mamma</p>	<p>L'articolo de "Il Bigodino" presenta informazioni indefinite ed espressioni evocative che sembrano però confermare una percezione diffusa, in questo caso la crudeltà della scienza e dell'uomo sugli animali adoperati negli esperimenti. Il confine tra detto e non detto in questo caso si situa sulla linea che separa ciò che conviene dire da ciò che conviene omettere. L'elemento a cui si dà rilievo è l'espressione "Come tutto ha dovuto avere una fine" seguito da una serie di espressioni</p>

		<p>enfatiche che scatenano l’emotività del lettore. Nell’articolo de “La Repubblica” l’autore descrive dettagliatamente l’evoluzione dell’esperimento riportando dati a conferma di quanto osservato. Non viene menzionata la morte, l’autore descrive lo sviluppo durato 28 giorni e infine menziona il traguardo raggiunto.</p>
<p>Vabbe poco male se sono state uccise pecore e i loro piccoli. Non importa il dolore, sono animali. Non importa se è stato inutile, è sempre un passo avanti.</p> <p>Non importa mai se a morire sono loro, gli innocenti che ignorano quanto sadica possa diventare la mente umana. Vi lasciamo al breve video. Condividete, il mondo la scienza e la sperimentazione non guarda in faccia nessuno. La voglia di prevaricare su esseri indifesi per trarne beneficio è solo</p>	<p>"I polmoni dei feti funzionano con il liquido amniotico. Abbiamo imitato questo tipo di ambiente, permettendo a questi e gli altri organi di svilupparsi come avviene nell'utero della mamma" ha spiegato Marcus G. Davey, il ricercatore che si è occupato della costruzione dell'apparecchio.</p>	<p>La struttura argomentativa dell’articolo pubblicato da “Il Bigodino” si regge sul giudizio e sulle valutazioni personali dell’autore, che vengono incluse all’interno del testo. Notiamo come nella parte conclusiva queste opinioni siano presenti in maniere insistente con lo scopo di persuadere il lettore. Si osserva la ripetizione dell’espressione “Non importa” che conferisce enfasi e spinge il lettore ad agire contro le ingiustizie subite dai cuccioli. È importante osservare come</p>

<p>CONDANNABILE. Ci sono ormai sistemi che dovrebbero sostituire tutto ciò, ma sono cose che richiedono troppa sensibilità.</p>		<p>la distanza enunciativa venga eliminata dall'impiego della seconda persona plurale utilizzata dall'autore per rivolgersi ai lettori. L'aggettivo "condannabile" in maiuscolo è anch'essa un'espressione iperbolica, l'ultima frase presenta invece un'implicatura che allude alla mancanza di umanità da parte degli scienziati. Possiamo osservare come l'autore dell'articolo de "La Repubblica" riporti discorsi e testimonianze dirette di scienziati che hanno preso parte all'esperimento, in questo modo viene apportata maggiore credibilità al testo. Non sono presenti opinioni o giudizi etici, vi sono solo descrizioni di quanto fatto.</p>
---	--	---

### 3.7 Analisi Fake News: In India la Coca Cola e Pepsi sono utilizzate come pesticidi

L'articolo è stato pubblicato dalla pagina "*Sapere è un dovere*", inserita da Butac nella black list dei siti di disinformazione. In quest'articolo l'autore spinge il lettore a credere che la Coca Cola e la Pepsi possano essere considerate potentissimi pesticidi, bevande tossiche per l'organismo umano (Vedi Appendice n°6). La notizia appare per la prima volta nel 2004 in un articolo sul Guardian inglese, articolo che spiega chiaramente la vicenda: È chiaro che non è il

leggendario ingrediente “segreto” della Coca Cola a sconvolgere i parassiti. I contadini giurano che succede anche con la Pepsi, Thums Up, e altre bevande analcoliche locali. Gli ingredienti principali di tutte le cole sono l’acqua e lo zucchero, ma alcuni produttori aggiungono acido citrico e fosforico a dare quel tocco in più alle papille gustative umane. Ieri, il principale analista dell’agricoltura indiana, Devinder Sharma, si è così espresso: «Penso che la Coca-Cola abbia trovato il suo giusto uso. Gli agricoltori usano da tempo soluzioni zuccherine per attirare le formiche rosse di nutrirsi di larve di insetti». Come affermato da Devinder Sharma, non si tratta dunque di un effetto pesticida, ma solo di un sistema per attirare le potenti formiche rosse. L’autore dell’articolo di “*Sapere è un dovere*” sceglie volutamente di non riportare questa spiegazione e dunque di divulgare un’informazione totalmente distorta. «Molti persone affermano che la Coca Cola e la Pepsi servono a molte cose tranne che a berle», la notizia è costruita interamente sull’approssimazione, l’autore fornisce informazioni indefinite oltre che errate a livello ortografico. “Molti persone”, la notizia appare sprovvista di dati o studi specifici che possano dimostrare quanto detto. È interessante notare come l’autore scelga di esprimere chiaramente la propria visione annullando ogni sorta di distanza enunciativa «Personalmente non bevo lo Coca Cola o qualsiasi altra bibita gassata e dolcificata artificialmente», chi scrive informa i lettori delle proprie abitudini alimentari giungendo a delineare la presenza di due schieramenti opposti: coloro che sono a conoscenza e coloro che non conoscono la presunta verità ossia la pericolosità di queste bevande. L’autore naturalmente fa parte di coloro che scelgono di non fare uso di queste bevande, egli sceglie di divulgare queste informazioni per salvare la gente che al contrario continua a farne uso. Il locutore ricopre ancora una volta il ruolo dell’aiutante che informa i lettori del pericolo. In realtà, il vero intento rimane il medesimo: creare allarmismo.

Uso dei pronomi personali e embrayeurs	Espressioni enfatiche ed iperboliche: accentuazione dell’espressività	I ruoli dei personaggi e la struttura della narrazione, schieramenti noi loro
In questo articolo è possibile notare come la “persona” dell’autore sia particolarmente presente all’interno del testo, sin da	L’articolo è costruito sull’approssimazione, l’autore fornisce informazioni indefinite, l’autore adopera gli avverbi	«Personalmente non bevo lo Coca Cola o qualsiasi altra bibita gassata e dolcificata artificialmente, ma c’è tanta gente che continua a bere

<p>subito è possibile riscontrare l'uso della prima persona singolare. Egli conosce la verità e agisce consapevolmente, l'autore sembra erigersi su un piano differente, superiore rispetto alla "gente" che continua a bere queste bevande. Notiamo come l'autore si rivolga a questa "gente" utilizzando la terza persona plurale, creando una sorta di distanziamento enunciativo.</p> <p>Vengono creati due diversi schieramenti contrapposti, coloro che continuano a bere CocaCola e Pepsi e chi, consapevole dei rischi, non lo fa. L'autore cerca in tutti i modi di spingere il lettore a schierarsi dalla sua parte.</p>	<p>di quantità "Molti" e "centinaia di" in funzione di amplificare la serietà del fenomeno, serve a creare paura, allarmismo. In questo modo si rivela l'intenzione dell'autore di spingere il lettore verso una direzione prestabilita, ossia smettere di consumare queste bevande. L'assurdità consiste nel voler persuadere e convincere il lettore di un fatto senza alcun dato, ricerca, studio che lo dimostri, ma esclusivamente sulla base dell'opinione di "alcuni" di cui non si conosce neppure il nome.</p>	<p>queste bevande, se non si convincono con i centinaia di dati riguardo ai danni causati da queste bevande, forse si convinceranno sapendo che queste vengono usate anche come pesticidi...»</p> <p>È interessante notare come anche in questo caso vengano creati due schieramenti, <i>il-gruppo- del noi</i> e <i>il gruppo- del-loro</i> con lo scopo di suscitare uno schieramento di posizione o un'opinione estrema;</p>
--	---	---

### 3.7.1 Analisi e confronto tra Fake News e True News

Senzacensura	The Guardian	Differenze e peculiarità
<p>In India la Coca Cola e Pepsi sono utilizzate come pesticidi</p>	<p>Things grow better with Coke - Le cose crescono meglio con la Coca Cola</p>	<p>Il titolo dell'articolo di "Senzacensura", non lascia nessun dubbio, ci anticipa con una semplice frase ma d'impatto, il fulcro</p>

		<p>dell'intero articolo che ruota intorno alla nocività delle due bevande. Ancor prima di leggere il testo, l'autore ne conosce già il contenuto. Il titolo impiegato dal giornale inglese, "The Guardian", pone l'attenzione sull'effetto provocato dall'utilizzo della Coca cola. Tuttavia, il titolo ci fornisce poche informazioni per poter dedurre di cosa davvero tratti. L'impiego del termine "better" ci suggerisce qualcosa di vantaggioso.</p>
<p>Gli agricoltori nello stato del Chhattisgarh in India, stanno usando la Coca-Cola e la Pepsi come pesticida perché è più conveniente e apparentemente ha la stessa efficacia.</p>	<p>È chiaro che non è il leggendario ingrediente "segreto" della Coca Cola a sconvolgere i parassiti. I contadini giurano che succede anche con la Pepsi, Thums Up, e altre bevande analcoliche locali. Gli ingredienti principali di tutte le cole sono l'acqua e lo zucchero, ma alcuni produttori aggiungono acido citrico e fosforico a dare quel tocco in più alle</p>	<p>Notiamo come nell'articolo di "Senzacensura" l'autore scelga accuratamente cosa dire e cosa invece tacere, in modo tale da poter raggirare il lettore e fargli credere solo ciò che l'autore desidera. Chi scrive è ben attento a specificare solo i dettagli di cui ha bisogno per raggiungere il proprio scopo. Come abbiamo potuto osservare, le informazioni racchiuse nel</p>

	<p>papille gustative umane. Ieri, il principale analista dell'agricoltura indiana, Devinder Sharma, si è così espresso: “Penso che la Coca-Cola abbia trovato il suo giusto uso. Gli agricoltori usano da tempo soluzioni zuccherine per attirare le formiche rosse di nutrirsi di larve di insetti.”</p>	<p>testo sono molto vaghe e approssimative, portando così l'autore a formulare conclusioni universali (Lokar, 2018). In questo caso lo scopo consiste nel far credere ai lettori che la Coca cola e la Pepsi siano letali per il nostro organismo tanto da essere impiegate come pesticidi in India. Notiamo, invece, come nell'articolo di “The Guardian” la vicenda venga chiarita dall'analista Devinder Sharma che fornisce le informazioni necessarie per comprendere l'effetto pesticida delle bevande citate.</p>
--	---	--

### 3.8 Analisi Fake News: Il lapsus di Bill Gates che ammette: “i vaccini servono per diminuire la popolazione”

Il titolo presenta una struttura molto frequente in ambito giornalistico, possiamo notare la presenza dei due punti che indicano che ciò che segue chiarisce e approfondisce quanto detto, notiamo l'uso delle virgolette che introducono un discorso diretto che rende la lingua più vivace e trascina il lettore nella lettura. L'articolo determinativo cela un valore iperbolico seguito dal nome di un personaggio rinomato nel panorama mondiale che enfatizza ancor di più la vicenda. L'autore in questo articolo allude al fatto che esista un complotto con l'intento di ridurre la popolazione mondiale attraverso guerre, terremoti, carestie, inquinamento e vaccini (Vedi Appendice n°7). Chi scrive fa riferimento ad un video in cui Bill Gates avrebbe affermato il suo desiderio di ridurre la popolazione del 10/15%. I contenuti si presentano subito alquanto bizzarri

e spingono a pensare si tratti di una notizia falsa. È interessante notare come la struttura narrativa analizzata venga iterata in ogni articolo fake. Il ruolo degli antagonisti, in questo caso, è rivestito dai “mondialisti”, di cui Bill Gates sembra essere uno dei portavoce. Il loro obiettivo è quello di eliminare una parte della popolazione mondiale, le vittime sono sempre i cittadini, i lettori, ignari ed impotenti. L’autore riveste il ruolo dell’aiutante/ eroe che capta queste informazioni, ne trae la vera natura e si fa divulgatore della verità. Egli ha il compito di disingannare i lettori e metterli in salvo. L’autore elimina ogni sorta di distanza, esprime apertamente il proprio giudizio attraverso diverse espressioni iperboliche “Si sa che fra i complottisti gira l’idea che esistano dei “mondialisti” cattivi cattivi”, “cattivoni”. «Fra i loro scopi, hanno quello (udite udite!) di ridurre la popolazione mondiale. E il motivo sarebbe semplice: questi cattivoni hanno tutto: denaro, potere, controllo dell’informazione, ecc, tranne una cosa: i numeri» il locutore racconta la notizia con ironia e saccenza alludendo a complotti e opinioni inconsistenti. Nella parte conclusiva si evince l’uso della prima persona singolare impiegata dall’enunciatore per evidenziare il ruolo ricoperto. Nella frase “Avrò capito male” si evince la responsabilità che egli sente nei confronti dei lettori, ironizza e spinge loro a riflettere su quanto letto.

Strutture implicite: implicature	Espressioni enfatiche ed iperboliche: accentuazione dell’espressività	Uso dei pronomi personali e embrayeurs	I ruoli dei personaggi e la struttura della narrazione, schieramenti noi loro
Il testo è interamente costellato da domande retoriche che lo rendono ambiguo. L’autore attraverso una serie di impliciti sembra voler confondere il	“Cattivi cattivi” – si tratta di una “reduplicazione sintattica” (Grandi, 2017:60), un “raddoppiamento espressivo” (Serianni, 2006) o “word	“Udite, udite” l’autore si rivolge al lettore utilizzando la seconda persona plurale, un chiaro intento di richiamare l’attenzione in maniera ironica,	Complottisti → gli antagonisti  La popolazione mondiale/i cittadini → le vittime  L’autore → l’aiutante/l’eroe

<p>lettore. Egli passa dall'affermare convintamente un argomento, un'opinione, ad indietreggiare, nascondersi, dubitare di quanto detto. "Chissà se è vero" Appare dunque contraddittorio, in certi punti perfino sarcastico.</p> <p>L'intento è sempre lo stesso, ingannare il lettore. L'autore, attraverso il dire e non dire, sceglie di esprimere chiaramente la propria posizione rendendola "implicitamente esplicita", in questo modo egli evita di assumersi ogni responsabilità dimostrandosi tentennante. Le domande retoriche consistono "nel fare una domanda</p>	<p>reduplication" (Dressler e Merlini Barbaresi, 1994:510), costituisce "una iterazione in cui viene denotata al grado più alto la proprietà saliente dell'elemento ripetuto" (Nigoveic &amp; Malenica, 2018:129)</p> <p>"Cattivoni"</p> <p>"Allora l'idea sarebbe quella di ridurre la popolazione mondiale, tramite guerre, carestie, terremoti, inquinamento, vaccini (vaccini? Sì, vaccini!)" "fra i loro scopi" "sono molto pochi" "sono enormemente di più".</p> <p>L'autore sembra ben attento a specificare solo i</p>	<p>accorciando la distanza tra l'enunciatore e i lettori.</p> <p>"Vaccini? Sì, vaccini!"</p> <p>"Sì proprio lui, il sig.Windows",</p> <p>"questo bestiame ingombrante, ma perché sono così tanti?"</p> <p>L'autore utilizza le domande retoriche per invitare il lettore a guardare le cose da un determinato punto di vista, egli vuole suggerire uno spunto di riflessione, mettere in evidenza un pensiero preconfezionato.</p>	
--	--	--	--

<p>che non rappresenta una vera richiesta di informazione, ma implica invece una risposta predeterminata, e in particolare induce a eliminare tutte le affermazioni che contrasterebbero con l'affermazione implicita nella domanda stessa” (Gideon O. Burton, 2007).</p>	<p>dettagli necessari per raggiungere il proprio scopo. Alcune informazioni racchiuse nel testo sono molto vaghe e approssimative; si lascia al lettore il compito di interpretarle in modo da confermare le proprie convinzioni e ignorare le informazioni che le contraddicono.</p>		
---	---	--	--

### 3.9 Analisi Fake News: Equitalia pignora cagnolino e poi lo abbatte

Il titolo ci preannuncia la drammaticità che caratterizza la notizia, sottolinea e anticipa la presenza di ruoli ben stabiliti: i cattivi ed i buoni. Anche in questo caso l'autore mira a manipolare l'emozione del lettore utilizzando termini che lasciano ben poco alla fantasia. Il titolo fornisce già tutte le informazioni necessarie ad alimentare l'indignazione dei lettori e spingerli ad agire condividendo la notizia ancor prima di essersi informati responsabilmente. Il sito Bufale.net definisce questo articolo come una *bufala herpes*, ossia quel tipo di bufala che ciclicamente viene reiterata rimbalzando di portale in portale, a volte arricchita di dettagli. La storia è l'ennesima reiterazione della bufala del giustiziere. quella tipologia dove la condivisione virale viene richiesta per riparare ad un torto patito da un personaggio a caso, vessato dalle autorità o da altri enti ritenuti odiosi al cittadino medio (Vedi Appendice n°8). Osserviamo le diverse versioni pubblicate nel corso degli anni: Nella versione del 4 gennaio 2015 il povero cagnolino abbattuto apparteneva ad un bambino di 6 anni, e fu il portale burla *Liberò Giornale* a diffondere la bufala allo scopo di catturare clicks, likes e condivisioni arrabbiate ed iraconde.

Nel marzo del 2016 La Nozione, altro portale satirico, ha deciso di svecchiare la vecchia bufala rimuovendo il personaggio non più virilizzabile del bambino di sei anni e sostituendolo con un anonimo piccolo imprenditore vessato dalla crisi economica: personaggio col quale il lettore indignato medio sente maggiore empatia, e riciclando ogni altro dettaglio, compresa la foto dell'immaginario innocente cagnolino. È questa la versione diffusa da *Mafia Capitale*. Bufale.net ci spiega che, nonostante fino al 2016 fosse *astrattamente* possibile pignorare un animale di affezione, di fatto ciò non è praticamente mai accaduto, e mai si è pervenuti ad abbattimenti come quelli descritti in ambo le bufale, essendo, anche all'epoca, i pignoramenti strumento per raggiungere un guadagno economico tale da ottenere un soddisfacimento anche parziale del creditore, e non uno strumento punitivo del debitore (Bufale.net, 2016). Possiamo osservare come sin dalle prime righe, l'autore si concentri sul processo di intensificazione "Una storia orribile" «È un uomo di 46 anni con grossi debiti con la banca, a fronte della chiusura della sua attività. Come se non bastasse già il licenziamento di 12 persone, l'aver perso tutto, il signor P. si è visto anche pignorare i suoi beni più cari, come l'auto e la casa», la gradazione viene adoperata per «caricare l'espressione di maggiore drammaticità» (Liveranni Bertinelli, 1994: 122) evocando la soggettività degli intensificatori che coinvolgono la valutazione del parlante (Athanasiadou, 2007: 557). Nella frase «Una storia molto triste e purtroppo anche molto comune di questi tempi» è interessante osservare l'impiego dell'avverbio di quantità "molto" utilizzato per intensificare l'aggettivo che precede, in questo caso gli aggettivi "triste" e "comune", esso serve ad imporre la gravità di una situazione che "purtroppo" vivono in tanti. Nella frase «Ma quello che vi racconteremo adesso va ogni oltre umana comprensione», la prima persona plurale subisce un'interpretazione esclusiva, basata su "io + loro", ossia la redazione del giornale. Viene creato un distacco tra l'enunciatore e il pubblico: questa distanza permette a quest'ultimo di identificare l'entità che pronuncia il discorso come qualcosa di separato, di distaccato, con responsabilità che vanno al di là di quelle dei singoli lettori. In questo modo si istituisce il ruolo di autorità. L'acme della vicenda viene raggiunto con la frase "L'uomo aveva tra i suoi "beni", anche il suo cucciolo di bulldog, comprato da un allevamento, e quindi anche "scaricato" dalle tasse" l'uso del virgolettato ci segnala le varie implicature utilizzate dall'autore per mettere in evidenza la mancanza di umanità da parte di Equitalia, questo senza riportare alcun giudizio esplicito. È importante notare come chi scrive utilizzi strategie che inducono il lettore a soffermarsi su alcune parole e a riflettere, l'accostamento dei termini "beni" "cucciolo di bulldog" "scaricato" suggeriscono una visione prestabilita della vicenda, si tratta di immagini contrastanti utilizzate per far appello alla compassione dei lettori. «A quanto pare la leggenda che i signori di Equitalia non abbiano un cuore è abbastanza vera, perché tra le cose

nella lista di Equitalia da pignorare risultava pure il cane», ancora una volta, possiamo osservare come l'autore, attribuendo il giudizio esposto ad una faticosa leggenda, si sottragga dalla responsabilità di quanto scritto ma al contempo esprima la propria opinione. «Come è possibile direte voi? E i diritti degli animali? E la non violenza?» domande apparentemente retoriche che egli impiega per sottolineare e indurre il lettore a riflettere sull'orrore di quanto accaduto, l'obiettivo è scatenare rabbia e indignazione raccontando un episodio di ingiustizia e crudeltà. Attraverso queste domande l'autore sottolinea la mancanza di aiuto da parte di ogni ente, chi scrive fa leva sull'impulso del lettore di agire e cambiare le cose, condividere la notizia e denunciare. La vicenda continua ad aggravarsi arrivando alla morte del cucciolo, «Come ogni oggetto sequestrato, il cane è stato frutto di un'asta, ma nessuno lo ha comprato. “ero presente all'asta giudiziaria, e ho dovuto assistere impotente al tutto” racconta l'uomo “alla fine dell'asta, dopo che nessuno ha comprato il cane ho provato a riaverlo, e sapete cosa mi è stato detto? Che avrebbe avuto una vita migliore da ora in poi, per poi scoprire che è stato abbattuto». L'autore per rendere la notizia credibile decide di utilizzare il discorso diretto e inserire la testimonianza del protagonista che racconta personalmente l'atrocità vissuta. Attraverso il discorso diretto riportato, l'autore mira a conferire una maggiore neutralità e autenticità su quanto si sta affermando, la forza illocutiva di tipo espositivo crea un distanziamento più accentuato. «Il virgolettato è un'esibizione di una pretesa oggettività e neutralità del citante nei confronti del discorso riportato» (Antelmi, 2012: 160).

Espressioni enfatiche ed iperboliche: accentuazione dell'espressività	Uso dei pronomi personali e embrayeurs	Strutture implicite: implicature	I ruoli dei personaggi e la struttura della narrazione, schieramenti noi loro
“Storia orribile” “Una storia molto triste e purtroppo anche molto comune di questi tempi” “Una storia	“Quello che vi racconteremo” “Come è possibile direte voi? E i diritti degli animali? E la non violenza?” “Che	“E quindi anche scaricato dalle tasse” “Beh a quanto pare queste cose non valgono per i	Dopo una prima lettura possiamo notare che anche in questo caso la notizia è caratterizzata da

<p>agghiacciante e vergognosa”</p> <p>La ripetizione di “storia” accompagnato da diversi aggettivi con connotazione negativa è nella funzione di enfatizzare il grado della gravità del problema in questione. “nessun tipo di pudore” “grossi debiti” “Come se non bastasse” “ogni oltre umana comprensione.</p> <p>Sono tutte espressioni iperboliche utilizzate dall’autore per ottenere dal lettore la desiderata reazione. Si tratta, soprattutto, del loro uso in funzione dell’aumento del livello di</p>	<p>ci sentiamo in dovere di condividere BASTA ALLO STRAPOTERE DELLE BANCHE SUI CITTADINI!”</p> <p>Assistiamo ad una completa mancanza di oggettività, l’autore si rivolge direttamente al lettore attraverso una serie di domande utilizzate per mettere il destinatario di fronte a “un’evidenza rimarcata dalla domanda stessa” (Avallone, 2019). In questo modo l’autore spinge il lettore a riflettere sulla violenza subita dal cane, sulla mancanza di umanità. La prima persona plurale esprime un’interpretazione esclusiva. Infine,</p>	<p>grandi banchieri di Equitalia, che senza nessun tipo di pudore”. L’autore esprime implicitamente il proprio disdegno nei confronti di Equitalia.</p> <p>Attraverso il termine tra virgolette “scaricato”, egli esprime la mancanza di umanità e il trattamento riservato al cane, considerato un oggetto e non un essere vivente. L’intenzione dell’autore è di spingere il lettore verso la desiderata interpretazione dell’enunciato. Equitalia rappresenta il male e questa visione viene evidenziata dalla narrazione</p>	<p>un canovaccio evergreen.</p> <p>Troviamo diversi temi toccanti che rendono la notizia virale: grossi debiti con la banca, la chiusura dell’attività. Il licenziamento di 12 persone, il pignoramento dei suoi beni più cari, come l’auto e la casa e infine l’abbattimento del cane. Sono tutti elementi essenziali impiegati per persuadere il lettore e far leva sulla sua emotività. La struttura narrativa del testo vede l’uomo come la vittima per eccellenza, ruolo che verrà poi rivestito anche dal cane, morto a causa di</p>
--	--	--	--

<p>drammaticità e tensione.</p>	<p>attraverso un atto esercitativo chi scrive esprime il proprio disprezzo verso le banche e il loro potere.</p>	<p>dell'autore che ne accentua la crudeltà. "Hanno così portato via l'ultimo vero amico che rimaneva al signor S."</p>	<p>Equitalia, gli antagonisti. L'autore anche in questo caso rappresenta l'aiutante/eroe pronto a divulgare la verità ai lettori e spingerli ad agire. "Ci sentiamo in dovere di"</p> <p>La vicenda scatena emozioni di forte odio, indignazione, abbassa così la soglia della riflessione critica e del pensiero razionale; si forma – in altre parole – un corto circuito mentale che impedisce non solo di intercettare gli elementi che suggeriscono la poca credibilità della notizia ma anche solo il voler conoscere</p>
---------------------------------	--	--	---

			ed esaminare i fatti. Il lettore crede di pensare e invece reagisce.
--	--	--	--

### 3.10 Analisi Fake News: Carne di topo. Finalmente LEGALE in Italia. Qui Come La Cina

Il titolo ci suggerisce sin da subito si tratti di una fake news, possiamo notare l'uso del maiuscolo LEGALE impiegato per catturare l'occhio del lettore e per enfatizzare l'incredibilità della notizia. La notizia, pubblicata dal "Fatto Quotidiano", informa i lettori di una nuova tendenza culinaria: la carne di topo (Vedi Appendice n°9). L'autore coinvolge un imprenditore nella vicenda, si tratta di un nome fasullo, il discorso diretto riportato ha la caratteristica principale di creare l'illusione di una riproduzione fedele del discorso di una terza persona, assente. In questo caso notiamo come il giornalista assuma il ruolo di regista, evitando di assumersi la responsabilità di enunciatore. È interessante osservare come l'autore scelga di riportare varie voci dei protagonisti in «una orchestrazione che da un lato aumenta la vivacità del dibattito, dall'altro esime lo scrivente da una presa di posizione palese» (Antelmi, 2012:160). «Si parla di polifonia<sup>9</sup> del giornalismo, spesso impegnate a narrare non "fatti" bensì "discorsi"» (Loporcaro, 2005:106), l'intrinseca ideologia, comprende la selezione e l'organizzazioni delle voci rappresentate (Van Dijk, 2005). «In redazione, abbiamo provato, in anteprima il topo alla griglia, in salsa barbecue. E voi che fate? Assaggerete questa nuova squisita bontà? Fateci sapere che ne pensate. A volte basta poco per scoprire nuovi piaceri. La carne di topo, ne siamo convinti, sarà uno di quelli». L'autore parla in prima persona, utilizza il noi esclusivo (io+loro, ossia la redazione), si rivolge al lettore utilizzando la seconda persona plurale, attraverso due domande dirette. In questo modo il lettore viene spinto ad agire, commentare, dare una risposta e dunque alimentare la viralità dell'articolo.

---

<sup>9</sup> "Il termine 'polifonia' si riferisce "alla compresenza di più voci in un tessuto discorsivo-testuale" (Antelmi, 2012, p. 147).

Strutture implicite: implicature	Uso dei pronomi personali e embrayeurs	Espressioni enfatiche ed iperboliche: accentuazione dell'espressività
<p>“Le culture cambiano, i gusti cambiano e con questi cambiano anche i modi di mangiare. Il mondo è globale, tutti hanno voglia di provare cose nuove, ecco che, in un clima come questo, arriva anche la carne di topo sulle nostre tavole” L’incipit riportato presenta una narrazione romanzata, l’autore abbellisce sin da subito la “novità” esprimendo implicitamente il proprio giudizio personale, un giudizio preconfezionato che lascia poco spazio ad opinioni differenti. L’enunciatore sceglie di impiegare il discorso diretto per dare maggiore attendibilità al racconto.</p> <p>Alexis Mouse il cognome dell’imprenditore rimanda alla traduzione italiana della parola topo. Una coincidenza buffa che ci suggerisce la poca</p>	<p>La forma della prima persona plurale utilizzata dall’autore include un’interpretazione esclusiva, basata su “io + loro” (= la redazione del telegiornale). L’autore si rivolge ai lettori anche attraverso domande dirette, egli punta ad ottenere adesione. L’aspetto interlocutivo è orientato verso qualcuno, prende in considerazione l’uditorio. Le domande dirette che l’autore pone ai lettori sono un elemento fondamentale che salda la relazione tra chi scrive e chi legge. Attraverso l’atto esercitivo “fateci sapere” l’autore invita il lettore a commentare la vicenda e sperimentare la carne di topo.</p>	<p>“E intanto impazza la topomania” “i cittadini italiani siano molto più aperti di quel che si pensa” “Assaggerete questa nuova squisita bontà” Espressioni enfatiche che mirano ad accrescere la sensazionalità della vicenda.</p>

credibilità della notizia. Ancora, l'autore introduce un nuovo protagonista, Michele, 28 anni, romano. Notiamo come nel primo caso l'autore renda noto nome e cognome dell'imprenditore per sottolineare si tratti di una persona nota, nel secondo caso egli menziona solo il nome e alcune informazioni generiche che sottolineano si tratti di un protagonista meno importante. In questo modo l'autore fornisce al lettore due diverse opinioni poste per rafforzare quanto affermato nell'articolo.

nessuno si è lamentato della scelta del magnate Mouse, dimostrando come i cittadini italiani siano molto più aperti di quel che si pensa.

L'autore descrive un clima ideale, architetta un'intera situazione in cui tutti sembrano amare questa nuova moda. L'autore spinge i lettori a seguire la massa, portando loro a credere di essere i soli a non

aver ancora assaggiato la carne di topo.		
--	--	--

### 3.11 Analisi Fake News: Il bacio di Giuda al toro durante la corrida in Spagna, prima della mattanza

La notizia pubblicata dal sito SteBoff viene considerata una fake news emotiva, suscita nell'interlocutore il *pathos*, quel *microshock* tale da sospendere le facoltà razionali dell'individuo. Non è solo una notizia falsa, si tratta di una vera e propria diffamazione nei confronti di un attivista che da anni lotta per proteggere i tori. Siamo dunque di fronte ad una vera e propria alterazione dei fatti con l'obiettivo di creare una certa viralità (Vedi Appendice n°10). La divulgazione di quest'articolo viene condizionata dalla spinta emotiva che riesce ad ottenere: più alto è il livello di eccitazione emotiva generata, sia essa positiva o negativa, maggiore è la probabilità che la notizia divenga virale. Da diversi studi è stato messo in evidenza come l'attivazione emotiva cresca del 30 per cento la possibilità che un messaggio divenga virale, se originata da un'emozione positiva questo 30 per cento cresce di un altro 30 per cento. Unica emozione a cui non ricorrere: la tristezza, disinnescata emotivamente e diminuisce del 16 per cento la probabilità che un messaggio diventi virale. «Contribuiscono nell'ordine, alla diffusione di una notizia: rabbia (aumenta la probabilità del 34 per cento), stupore (30 per cento), interesse (25 per cento), ansia (21 per cento), sorpresa (14 per cento) e tristezza (in maniera negativa, riduce del 16 per cento la probabilità di diffusione)» (Strizzolo, 2018). In questo caso l'obiettivo dell'autore è scatenare rabbia nel lettore di fronte a tale infamia da parte dell'uomo nei confronti del toro. Il paradigma è sempre lo stesso, l'emozione attiva il soggetto e produce desiderio di condivisione, la rabbia produce reazioni immediate a ingiustizie subite. La foto ritrae dunque un uomo intento a fare un gesto di protesta contro le corride per dimostrare la natura docile dei tori. L'autore dell'articolo di SteBoff, trasforma l'attivista in un *infame allevatore*, lo getta all'odio delle masse in cambio di click virali, la testimonianza originale della pagina viene sostituita da un loop ricorrente di un evento mai accaduto di cui *tutti i giornali spagnoli* avrebbero scritto. In questa notizia possiamo notare la presenza del ricorrente canovaccio utilizzato per influenzare emotivamente i lettori. Gli aggettivi e sostantivi come "tradimento", "orrendamente torturato", "povero", "infame", "crudeltà" vengono impiegati con l'intento di intensificare il testo dal punto di vista emotivo. In questo caso ciò che suscita maggiore scalpore nei lettori è il tradimento, come suggerito dal titolo stesso il bacio di

Giuda rappresenta il fatto centrale della vicenda intorno al quale ruota l'intero testo. Possiamo notare come elementi contestuali inseriti dall'autore spingano ad amplificare ed influenzare l'interpretazione emotiva che il lettore dà alla vicenda. «L'uomo aveva allevato e cresciuto l'animale fino a quando l'ha venduto per la corrida. Il povero toro, mentre veniva orrendamente torturato nell'arena per il divertimento degli spettatori, vide il suo "amato" padrone tra folla e, sperando di essere aiutato da colui che l'ha sempre accudito, corse immediatamente verso di lui». La scelta di spiegare e sottolineare il rapporto instaurato tra il toro e l'uomo serve a scatenare una risposta emotiva e far appello alla compassione dei lettori. L'autore conclude così «Un vero e proprio tradimento che mostra la crudeltà dell'essere umano verso gli animali. Gli animali peccano di una sola cosa, ovvero continuare a porre fiducia e fedeltà all'uomo».



<p>Espressioni enfatiche ed iperboliche: accentuazione dell'espressività</p>	<p>I ruoli dei personaggi e la struttura della narrazione, schieramenti noi loro</p>
<p>“Una storia tragica e straziante.” “Ancora più forte della storia stessa un bacio di tradimento” “Il povero toro orrendamente torturato dall'”infame” allevatore.” “Un vero e proprio tradimento che mostra la crudeltà dell'essere umano verso gli animali.”</p>	<p>L'autore utilizza una notizia, un canovaccio con contenuto fortemente emotivo che scatena nel lettore rabbia di fronte al presunto tradimento compiuto dall'uomo. La spinta emotiva generata è così alta da rendere il contenuto virale nonostante sia una notizia</p>

<p>L'impiego degli intensificatori rafforza, conferma ed enfatizza il contenuto proposizionale espresso nel testo.</p>	<p>completamente alterata. Il padrone rappresenta l'antieroe che tradisce e uccide il toro, la vittima. La struttura narrativa dà vita ad una tragedia, architettata per manipolare e persuadere i lettori.</p>
--	---

### 3.12 Analisi Fake News: Italia svenduta, intesa raggiunta: la Cina acquista Trenitalia

Il titolo ci suggerisce la struttura narrativa presente nel testo, notiamo sin da subito due fazioni a confronto: L'Italia e la Cina. L'aggettivo "svenduta" ha valore iperbolico, cattura l'attenzione e manipola l'opinione pubblica (Vedi Appendice n°11). Si tratta di un canovaccio "evergreen", come segnalato dal portale Bufale.net, la notizia analizzata è il risultato della fusione di due canovacci esistenti: "Altro che Poste Italiane! Sono state vendute alla Cina pezzo pezzo" articolo di "Jedasupport" che è a sua volta un copia e incolla dell'articolo «Pechino prepara l'ingresso in Poste Italiane» del "Sole 24 ore". È facile coglierne la ricetta del successo virale: possiamo osservare chiari appelli al Made in Italy, strumentali alla viralità e vaghe accuse verso il *nemico popolare di turno*, in questo caso la Cina. Dopo una prima lettura possiamo quindi intuirne la struttura narrativa: le vittime sono gli italiani, anche l'autore si schiera con la collettività "noi cittadini", il noi inclusivo attua una correlazione di soggettività che colloca l'autore e il lettore sullo stesso piano. Possiamo, inoltre, osservare la scelta grafica di scrivere alcune frasi in grassetto in modo da catturare l'attenzione dei lettori. La scelta di scrivere in maiuscolo la parola *SVENDUTO* richiama il titolo dell'articolo. L'autore inserisce un sottile gioco di parole "ceduto, svenduto" una contrapposizione che implica la gravità della situazione, si tratta di un'accentuazione dell'espressività che mira, con l'impiego del verbo valutativo "svendere", ad esprimere, seppur implicitamente, il giudizio dell'autore che si schiera contro la Cina. "Entro fine mese", "sarà ufficiale", "nelle mani di pechino" sono tutte espressioni utilizzate dall'autore per dare maggiore credibilità alla notizia. «Ma ora le cose stanno per cambiare, definitivamente», l'autore ribadisce svariate volte ciò che sta per accadere, così da rafforzare il pensiero del lettore, indurlo all'indignazione. «Non bastavano i tanti negozi Made in Cina presenti in vari angoli delle nostre città e forse non bastavano neppure le importazioni di pomodoro cinese». L'articolo manca di oggettività, l'autore tradisce ancora una volta una mancanza di distacco dalla vicenda, la posizione dell'autore è chiara e facilmente riconoscibile.

«Ora gli abbiamo regalato anche i nostri treni... Alla fine di tutta questa crisi, resterà qualcosa di italiano? O magari si venderanno anche noi cittadini al primo offerente? Vuoi che questi non ci barattino con l'ISIS in cambio della loro immunità?! Mah... sta di fatto che ci stiamo sbriciolando pezzo pezzo pezzo, ci stiamo privando della nostra identità». L'autore utilizza espressioni enfatiche e domande retoriche per continuare ad alimentare l'indignazione, il locutore vuole coinvolgere il lettore e spingerlo ad agire contro la Cina, chi scrive gioca con l'emotività dei lettori toccando tasti importanti come il valore e l'identità dei cittadini italiani. «Venderanno anche noi cittadini al primo offerente», «Privare della nostra identità».

Strutture implicite: implicature	Uso dei pronomi personali e embrayeurs	I ruoli dei personaggi e la struttura della narrazione, schieramenti noi/ loro
<p>L'autore ironizza e utilizza in un primo momento il verbo <i>cedere</i>, solo in un secondo momento si corregge e impiega il verbo <i>svendere</i>.</p> <p>Potrebbe sembrare apparentemente una semplice svista, invece rappresenta un chiaro tentativo da parte dell'autore di indurre il lettore a riflettere proprio sulla differenza dei due verbi. <i>Cedere</i>, ossia vendere al prezzo d'acquisto e <i>svendere</i>, ossia vendere a un prezzo inferiore a quello normalmente praticato, o</p>	<p>“Potremmo quasi chiamarle TreniCina”</p> <p>“Ora gli abbiamo regalato anche i nostri treni... “</p> <p>“O magari si venderanno anche noi cittadini al primo offerente? Vuoi che questi non ci barattino con l'ISIS in cambio della loro immunità?! Mah... sta di fatto che ci stiamo sbriciolando pezzo pezzo pezzo, ci stiamo privando della nostra identità.”</p> <p>“Ma siamo certi? L' unica cosa certa è che, oggi come oggi, anche le nostre ferrovie ci hanno</p>	<p>Sia la funzione tipica dei personaggi sia lo schema narrativo fisso vengono applicati alla struttura narrativa della fake news. Gli italiani rappresentano le vittime di un sistema che svende il proprio patrimonio alla Cina, gli antieroi. L'autore anche in questo caso rappresenta l'aiutante che informa i lettori della situazione e sprona loro ad agire e riflettere. L'autore posizionandosi sullo stesso piano dei cittadini/lettori riveste, in parte anch'egli, il ruolo di vittima.</p>

addirittura sottocosto; liquidare (Treccani). In questo modo l'autore sottolinea la mancanza di dignità e consapevolezza da parte dell'Italia e il poco valore che la Cina le attribuisce, come fosse cosa di poco conto. Attraverso questo innocuo gioco di parole, architettato come fosse un semplice refuso, l'autore sin dalle prime righe mira a scatenare la rabbia dei lettori italiani inducendoli a sentirsi screditati, trattati come oggetti.

abbandonato come se fosse merce di scambio”

“La forma inclusiva utilizzata dall'autore attua il congiungimento con le persone” (Manetti, 2015, p. 29). Infatti, la forma della prima persona plurale utilizzata include sia il locutore, sia i lettori. Questa strategia è utilizzata per conferire una carica unificatrice tra enunciatore e destinatari

“Alla fine di tutta questa crisi, resterà qualcosa di italiano?”

«O magari si venderanno anche noi cittadini al primo offerente? Vuoi che questi non ci barattino con l'ISIS in cambio della loro immunità?!”

“Ma siamo certi?”

“Resterà qualcosa di Italiano in Italia?”

L'autore prende in considerazione l'uditorio, ponendo delle domande, “anticipandone le obiezioni, adattandosi alle

	<p>sue aspettative, calibrando gli argomenti in funzione di quello che si crede sia il pensiero dell'interlocutore" (Antelmi, 2012:156). Le domande retoriche hanno lo scopo di rimarcare un'evidenza data dalla domanda stessa e al contempo spingono il lettore a riflettere.</p>	
--	---	--

### 3.13 Analisi Fake News: Siede il bambino nel carrello della spesa e dopo 2 giorni il bimbo muore. La mamma è devastata

Il titolo presenta una struttura sensazionalistica che punta ad una risposta emotiva da parte del lettore. «Dopo 2 giorni il bimbo muore» la notizia della morta, fasulla, viene impiegata come strumento "acchiappaclick", accompagnata dall'utilizzo dell'aggettivo "devastata" che descrive lo status della madre. Informazioni valutative che creano una sensazione di soggettività che attraggono il lettore (Vedi Appendice n°12). L'articolo riportato parla di un avvenimento accaduto in Australia, un bambino, avrebbe contratto quattro diversi virus dopo essere stato a far compere con la madre. Dopo un'accurata visita dal medico il carrello della spesa sembra essere la causa. Dopo solo due giorni il bambino è morto. Questo è quello che viene raccontato nell'articolo di "My Social News" in realtà i giornali australiani "*Top Health News*"," *Kidspot*" e "*The Sun*", riportano una verità differente: "Logan trascorse 10 giorni in ospedale, 8 dei quali in terapia intensiva". Durante il racconto riferito da Vivienne, la madre, affiorò che nelle ultime settimane il bambino era rimasto in casa, eccetto nel giorno in cui si recarono al supermercato. I medici dovettero dunque andare ad esclusione e ipotizzarono che Logan avesse contratto le malattie dal carrello della spesa. Il bambino, in seguito ad una terapia antibiotica, riuscì a guarire (Bufale.net, 2016). Pertanto, *My Social News* riprende una storia vera, ma lo fa seguendo i canoni del clickbaiting facendo cattiva informazione sul destino del piccolo Logan. Nei giornali australiani menzionati, il bambino è vivo, non è deceduto in seguito alle infezioni contratte e la circostanza, che vede il carrello della spesa come il veicolo delle malattie, rimane una

supposizione adottata per esclusione. Possiamo osservare come l’incipit dell’articolo di “My Social Space” rappresenti una sorta di «processo di attacco» alla situazione di enunciazione (Antelmi, 2012:92). «È un’abitudine molto diffusa, quando andiamo al supermercato con i nostri figli, quella di farli sedere nei carrelli dove mettiamo gli acquisti. In questo modo li teniamo sotto controllo e abbiamo le mani libere. Ai bambini piace molto, perché è come guidare l’auto e crescendo, continuerebbero volentieri se potessero». «Quando andiamo al supermercato con i nostri figli» è interessante notare come «la distanza enunciativa venga completamente rimossa, il lettore si trova a condividere il punto di vista dei personaggi» (Antelmi, 2012:92). «I dottori hanno iniziato le terapie adatte, ma purtroppo non c’è stato niente da fare e dopo due giorni, il piccolo Logan, è volato via». «Vivianne ha iniziato una campagna informativa in modo che tutte le madri conoscano i pericoli che possono nascondersi nei carrelli della spesa e a cui le mamme non pensano». «Ha condiviso la sua storia e chiede a tutti coloro che la leggeranno, di dividerla per evitare che altri genitori soffrano quello che sta soffrendo lei». Possiamo notare come l’autore, per ottenere il coinvolgimento dell’ascoltatore ricorra al pathos, il quale fa appello ai sentimenti dei lettori e si affida agli effetti persuasivi nel far attivare le emozioni del pubblico. Burke sostiene che questi effetti si verificano mediante il meccanismo di «identificazione», attraverso il quale «il persuasore trasmette la sensazione di comprendere e si riferisce ai bisogni, ai valori e ai desideri del pubblico» (Higgins & Walker, 2012). L’identificazione è correlata alla nozione per la quale «il persuasore sceglie dal gruppo di atteggiamenti che si riferiscono ad un determinato soggetto/oggetto, quelli che evocano il modello di esperienza persuasiva ai fini della propria causa». (Schwarz, 1966). In questo caso possiamo notare che l’autore intende rivolgersi ad uno specifico gruppo di lettori: i genitori. Comunicando anch’egli il suo ruolo genitoriale invoglia i lettori a riporre fiducia in lui e nelle sue parole, cerca, dunque, di instaurare un rapporto di empatia. «È importante sapere come prendersi cura dei nostri figli in modo da non incorrere in niente di simile» l’uso dell’aggettivo possessivo “nostri” sottolinea un senso di collettività. Infine, è interessante osservare come l’autore scelga di creare ulteriore panico mettendo in scena un finale differente: la morte del bambino. Si tratta di un finale escogitato per enfatizzare la sensazionalità della notizia e puntare su un’ampia e rapida diffusione.

Uso dei pronomi personali e embrayeurs	Strutture implicite: implicature	Espressioni enfatiche ed iperboliche: accentuazione dell’espressività
--	----------------------------------	---

L'autore sin dall'inizio racconta un'abitudine che lo riguarderebbe anche in prima persona, notiamo in quest'ultimo articolo il costante utilizzo della prima persona plurale, una forma inclusiva che rende la narrazione poco oggettiva. La vicenda viene romanizzata con l'intento far leva sulla compassione dei lettori. L'incipit gioca un ruolo fondamentale, l'autore racconta la vicenda come un'abitudine comune, mette in rilievo molti dettagli trascurabili, egli vuole alludere si tratti di un avvenimento che sarebbe potuto succedere a chiunque. Attraverso l'impiego di una minuziosa descrizione egli mira a coinvolgere i lettori, spingendoli ad immedesimarsi nell'accaduto.

“È importante sapere come prendersi cura dei nostri figli in modo da non incorrere in niente di simile.”

“Ha condiviso la sua storia e chiede a tutti coloro che la leggeranno, di condividerla per evitare che altri genitori soffrano quello che sta soffrendo lei.”

L'oratore per conquistare l'attenzione del pubblico e guadagnarsi la fiducia dell'uditorio riveste il ruolo dell'aiutante e dell'amico che esorta il lettore a fare attenzione.

L'intento dell'autore è di creare una specie di “cortocircuito” che comprometta il senso critico delle persone. Con le emozioni si capta il contenuto globale del messaggio, non i suoi elementi specifici. In questo modo, la capacità critica viene neutralizzata finendo per ottenere condivisioni compulsive, fino a rendere il contenuto virale.

“Sono centinaia le persone che ne fanno uso per effettuare acquisti e molti di loro sono malati, lasciano questi virus dove poggiano le mani e nessuno sospetta che ci siano”

“Ma purtroppo non c'è stato niente da fare e dopo due giorni, il piccolo Logan, è volato via”

“L' incubo di Vivianne”

Gli intensificatori evidenziano come l'emittente del messaggio guidi il destinatario verso l'interpretazione desiderata delle informazioni ricevute. L'autore, menzionando la fasulla morte del bambino, mira alla vulnerabilità emotiva dei lettori. Il suo intento è sempre lo stesso: creare allarmismo.

### 3.14 Analisi e confronto tra Fake News e True News:

Passiamo ora ad analizzare due articoli di cronaca da me personalmente selezionati che dovrebbero descrivere il medesimo fatto, il primo è un articolo del sito Voxnews, mentre il secondo è un articolo della testata giornalistica “Il Messaggero Veneto” (Vedi Appendice n°13). La fake news scritta dallo pseudo giornale online VoxNews pone come obiettivo principale alimentare odio e indignazione, colui che scrive l’articolo non ha la minima intenzione di riportare un fatto in maniera neutrale. Possiamo constatare come l’autore svolga un ruolo particolare; egli agisce infatti come aiutante, figura introdotta da Greimas (2007). L’aiutante informa il lettore e lo mette in guardia, «Avevano occupato la caserma», in questo modo il lettore che rappresenta la collettività, i cittadini italiani, è spinto ad agire e a ribellarsi. Come possiamo notare sin dall’inizio dell’articolo, il tono è senza dubbio accusatorio, a differenza di quello utilizzato nell’articolo de “Il Messaggero Veneto” che appare imparziale. Infatti, l’autore si limita a descrivere i fatti senza far riferimento ad opinioni personali. Al contrario, nella pseudo notizia di VoxNews, l’autore instaura un rapporto diretto con il lettore annientando ogni sorta di distanza. Osserviamo come l’uso del pronome personale *noi* (*noi italiani*) o ancora, l’aggettivo possessivo *nostro* (*le nostre tasse*) venga utilizzato per favorire l’immedesimazione del lettore nel ruolo di vittima. Come abbiamo detto in precedenza, l’autore crea volutamente due schieramenti, i *cattivi* ed i *buoni*.

<i>Articolo di cronaca – VoxNews.</i>	<i>Articolo di cronaca – Il Messaggero Veneto.</i>	<i>Differenze e singolarità.</i>
Avevano occupato la caserma Osoppo.	Avevano cercato riparo per la notte nell'ex caserma Osoppo.	Nello pseudo articolo di VoxNews, il sostantivo <i>ex</i> viene rimosso appositamente così da far credere al lettore che la caserma occupata fosse ancora agibile. La scelta di impiegare il verbo <i>occupare</i> non è casuale, allude al fatto

		<p>che i profughi abbiano imposto illegalmente la loro presenza, l'autore pone così l'accento sullo stereotipo profugo-delinquente con l'intento di adirare i lettori. Nell'articolo de "il Messaggero Veneto", invece, la scelta di impiegare i verbi <i>cercare riparo</i> descrive la situazione di disagio e pericolo vissuta dai profughi dopo aver lasciato il proprio Paese.</p>
<p>Risultati poi affetti da Scabbia.</p>	<p>Otto dei quali si sospetta che possano aver contratto la scabbia.</p>	<p>Qui si evince come l'autore dell'articolo di "VoxNews" scelga di creare allarmismo, l'espressione <i>si sospetta che</i> diventa nella pseudo notizia una conferma <i>risultati affetti da</i>.</p> <p>Inoltre, l'ipotesi di aver potuto contrarre la scabbia o di esserne affetti va fatta risalire ad uno stigma sociale diffuso che contribuisce ad attribuire una connotazione negativa</p>

		<p>alle comunità provenienti dall’Africa. Una sorta di marchio sociale utilizzato per identificare i soggetti devianti.</p>
<p>Dopo avere gozzovigliato a spese nostre, hanno avviato la procedura per la richiesta di asilo e contestualmente è stata fornita loro l’attestazione di indigenza.</p>	<p>Dopo essere stati sfamati e dissetati, grazie all’intervento della Croce Rossa, hanno avviato la procedura per la richiesta di asilo e contestualmente è stata fornita loro l’attestazione di indigenza.</p>	<p>L’uso del verbo valutativo <i>gozzovigliare</i>, <i>abbandonarsi smodatamente al mangiare e al bere in chiassosa compagnia</i>, rimanda ad un’accezione tutt’altro che neutrale, resa poi ancor più sfavorevole dall’espressione a <i>spese nostre</i>.</p> <p>Ne “Il Messaggero Veneto” i verbi utilizzati denotano obiettività.</p>
<p>Li manterremo noi. Incredibile. Sono tutti muniti di attestazione di indigenza – vaneggia il questore Claudio Cracovia – e quindi possono accedere alle strutture di accoglienza. Prima glielo danno, e poi dicono che sono obbligati a tenerli qui per</p>	<p>Sono tutti muniti di attestazione di indigenza – spiega il questore Claudio Cracovia – e quindi possono accedere alle strutture di accoglienza. Non si è verificato alcun incidente e abbiamo chiamato la Croce Rossa per rifocillarli.</p>	<p><i>Li manterremo noi, Incredibile</i> sono espressioni chiaramente ironiche utilizzate dall’autore per alimentare l’indignazione del lettore nei confronti dei profughi.</p>

<p>qualcosa che decidono loro: schizofrenia.</p>		<p>Anche la scelta del verbo <i>vaneggiare</i>, <i>dire cose senza senso</i>, <i>delirare</i>, non è per nulla casuale, infatti serve ad evidenziare l'opinione personale che l'autore ha del questore.</p> <p>Nell'articolo de "Il Messaggero Veneto", l'autore utilizza il verbo <i>spiegare</i> e riporta le parole del questore senza intervenire o aggiungere altro.</p>
<p>Quarantacinque clandestini afgani e pakistani.</p>	<p>I profughi – 41 di nazionalità afgana e 4 pakistani clandestini.</p>	<p>Notiamo come l'autore de "Il Messaggero Veneto" riporti precisamente ed in maniera oggettiva le informazioni <i>4 pakistani clandestini</i>. L'autore di Voxnews, invece, appare vago ed impreciso, sfociando nella generalizzazione <i>Quarantacinque clandestini</i>.</p>

Nella parte conclusiva della fake news, l'autore inventa, di sana pianta, informazioni che nell'articolo de "Il Messaggero Veneto" non esistono. «Un agente di Polizia denuncia come in

Questura arrivino conti di migliaia di euro dai dentisti che curano questi sedicenti profughi. La questura gira il conto alla prefettura, che la gira a noi, e paga il dentista dei pakistani con i soldi delle nostre tasse: perché hanno il certificato di indigenza. Noi parliamo di Udine, ma lo stesso avviene sicuramente ovunque, in Italia. E magari, poi, ci sono anziani che non possono curarsi. Genitori che si indebitano per curare i figli». Lo scopo del lettore è chiaramente quello di disseminare odio.

### 3.15 Note conclusive

Dall'analisi qualitativa svolta, sono emersi tratti linguistici e strutturali ricorrenti che delineano un chiaro profilo delle fake news italiane. Si assiste ad una varietà di argomenti trattati: dalla cronaca, alla scienza, all'alimentazione. Gli articoli analizzati presentano tutti i seguenti tratti: espressioni iperboliche ed enfatiche che accentuano l'espressività del testo con l'obiettivo di far leva sull'emotività del lettore, l'utilizzo del noi inclusivo strategia impiegata per suscitare nei lettori un senso di unione e collaborazione, l'utilizzo degli impliciti impiegati dall'enunciatore per manipolare il pensiero ed il giudizio del lettore, la struttura narrativa ricorrente con la presenza di personaggi e schieramenti (noi/loro), l'impiego dell'atto esercitativo per richiamare l'autore all'azione e spingerlo ad agire e condividere la notizia. Infine, abbiamo constatato l'uso ricorrente delle domande retoriche impiegate per indurre il lettore a riflettere su pensieri e giudizi preconfezionati. Ci tengo a precisare che gli elementi sopracitati sono spesso presenti anche nelle notizie considerate attendibili poiché tratti usuali del linguaggio giornalistico attuale, ciò che differenzia una true news da una fake news è il grado di esasperazione e drammatizzazione che viene impiegato in tali notizie. Gli autori di fake news basano l'intera notizia su toni esasperati ed esageratamente iperbolici finendo per apparire, per gli occhi più attenti, teatrale e patetica.

## Conclusioni

Il presente lavoro ha avuto come obiettivo quello di analizzare qualitativamente un corpus di fake news. Nello specifico abbiamo potuto osservare diversi tratti linguistici e strutturali ritenuti poi fondamentali per l'identificazione delle notizie false. La domanda principale alla quale si voleva dare una risposta era: è possibile riconoscere le fake news da un punto di vista linguistico? Dall'analisi delle fake news da me personalmente scelte e verificate attraverso i siti di fact checking: Butac.it e Bufale.net è emerso l'impiego di titoli sensazionalistici, patemici, impliciti con un'accentuazione maggiore rispetto ai soliti titoli utilizzati dalla stampa italiana. La presenza e l'exasperazione di una struttura narrativa con ruoli prefissati e netti, è stato possibile constatare la creazione di un costante schieramento che vedeva un noi (i buoni) e un loro (cattivi) contrapposti. Inoltre, è stato possibile notare l'uso del noi inclusivo e l'uso della seconda persona plurale con intento esercitativo per coinvolgere e spingere i lettori ad agire. Abbiamo osservato l'alta ricorrenza dell'uso dei pronomi e dei deittici personali (embraceurs) impiegati al fine di catturare l'attenzione dei lettori e renderli partecipi. Infine, di egual importanza è risultato l'uso di impliciti, il "detto e non detto" utilizzato da chi scrive fake news per indirizzare i lettori verso una direzione prestabilita. Si tratta di elementi linguistici che spesso ritroviamo nel linguaggio giornalistico, più in particolare abbiamo potuto osservare come siano quantitativamente e qualitativamente ricorrenti nella stesura delle fake news. La differenza tra una true news e una fake news consiste in una occorrenza minore o nulla di questi elementi che invece nelle notizie ingannevoli si presentano come elementi centrali su cui si basa l'intera stesura di tali notizie. I toni si presentano "exasperatamente esasperati" fino a raggiungere, per certi versi, un aspetto teatrale e melodrammatico. Malgrado lo sforzo compiuto per raccogliere quanto più materiale possibile, questa ricerca presenta delle limitazioni vista la mancanza di materiali e studi svolti nel panorama italiano.

## Appendice

### Appendice n°1

#### 1) Gang di 30 immigrati assalta la spiaggia di Jesolo: bagnini pestati a sangue

*E' l'effetto dei ricongiungimenti familiari. Centinaia di migliaia di teppisti importati dall'altro mondo. E' così che gli Usa hanno importato le brutali gang di latinos, è così che la Francia ha importato le bande criminali delle banlieus. Terrore in spiaggia a Jesolo dove una "baby gang" di immigrati ha seminato il panico tra i bagnanti. In 30 hanno preso d'assalto la spiaggia in un raid punitivo contro i bagnini che poco prima avevano chiesto ai "ragazzini" di non utilizzare le sdraio. Poco prima, i componenti della banda avevano occupato le sdraio degli ospiti di un hotel ed erano stati allontanati. Così la baby gang, composta da circa 30 minori nordafricani e altri 'italiani', ha assaltato il bagno e pestato a sangue i bagnini. I giovani hanno preso a pugni e calci il personale di salvataggio, seminando il panico fra i turisti. Tre i bagnini che sono stati trasportati e ricoverati all'ospedale. Ora le forze dell'ordine sono al lavoro per identificare tutti i componenti della banda. Alcuni di essi, già individuati, sono minorenni residenti a Treviso. Qualcuno pensa che la soluzione per il Veneto sia l'autonomia. Per carità, è cosa buona e giusta, e non solo in Veneto, ma sarà inutile se non la si smette di importare immigrati. O diventerà una sorta di autonomo califfato islamico. Ci stiamo trasformando ad immagine degli stati multietnici (foto in alto). Ma tranquilli, presto questi reati saranno commessi da tutti italiani. Man mano che al diciottesimo anno di età prenderanno la cittadinanza. Hai sentito, Salvini? Ius sanguinis. Prima che sia troppo tardi*

(Voxnews, 2019)

#### 2) Baby gang picchia bagnini in spiaggia: attimi di terrore a Jesolo

*In 30 si sono presentati in spiaggia per un raid punitivo contro i bagnini che poco prima avevano chiesto ai ragazzini di non sedersi su alcuni sdraio. Attimi di terrore in spiaggia a **Jesolo** dove una baby gang ha seminato il panico tra i bagnanti. In 30 si sono infatti presentati in riva al mare per un **raid** punitivo*

*contro i bagnini che poco prima avevano chiesto ai ragazzini di non sedersi su alcuni sdrai.*

*Come spiega il Gazzettino, alcuni componenti della banda avevano occupato le **sdraio** degli ospiti dell'hotel Boston ed erano stati subito allontanati dal personale. Ma il rimprovero non è andato giù ai ragazzini che poco dopo si sono ripresentati in spiaggia con i rinforzi.*

*Così la **baby gang**, composta da circa 30 minori italiani e nordafricani, ha picchiato in modo selvaggio i bagnini. I giovani hanno preso a **pugni** e calci il personale di salvataggio, seminando il panico fra i turisti. Tre i bagnini che sono stati trasportati e **ricoverati** all'ospedale.*

*Ora le forze dell'ordine sono al lavoro per **identificare** tutti i componenti della banda. Alcuni di essi, già individuati, sono minorenni trevigiani.*

(Il Giornale, 2019)

Appendice n°2

# Sindrome infiammatoria multisistemica pediatrica

sindrome infiammatoria multisistemica pediatrica,  
connessa a COVID-19

*Vi anticipo che la cosiddetta SECONDA ONDATA non sarà di COVID 19 ma di MIS-C, una sindrome inventata e già pubblicizzata sui siti istituzionali che colpirà bambini ed adolescenti. Sono stati eseguiti richiami di massa nei palazzetti ed aggiunti vaccini NON OBBLIGATORI a migliaia di ragazzi. In questi vaccini è contenuto il coronavirus cosiddetto inattivato che ha già mostrato a Bergamo e Brescia il suo potenziale letale attraverso il meccanismo*

*dell'interferenza virale. Hanno temporizzato l'effetto che si renderà manifesto all'apertura delle scuole. Preleveranno i bambini da scuola. Ci sono già le circolari ufficiali. Intanto spuntano come funghi articoli che parlano di bambini asintomatici contagiosi. Vedrete che il prossimo obiettivo sono i nostri ragazzi. Il nuovo mostro si chiama SINDROME INFIAMMATORIA MULTISISTEMICA*

(Butac.it, 2020)

### Appendice n°3

*C'è un virus da 4/5 anni in Italia, questo virus è trasmesso dagli immigrati, non si sa come ma loro sono portatori sani e chi ne viene a contatto rischia la morte. Le Asl non ci dicono niente perché non hanno una cura, si tratta di un infezione che si espande in tutto il corpo fino alla morte, gli unici sintomi sono la sensazione di avere la bocca amara, si sviluppa sotto le gengive creando del pus fino a riempirne il corpo, se sfortunatamente qualcuno dovesse avere queste sensazioni continue è urgente che vada da un dentista a farsi fare una panoramica, ripeto non è uno scherzo e non si prova dolore, unica sensazione è l'amaro in bocca, diffondete con la speranza che questo messaggio possa essere utile a qualcuno, grazie.*

(Bufale.net, 2019)

### Appendice n°4

#### 1) Catania, 15enne bruciato vivo da immigrati perché cristiano

*Catania, un ragazzino di 15 anni viene massacrato e poi bruciato vivo perché appartenente alla religione cristiana. È accaduto a Catania in Sicilia, dove un 15enne cristiano è stato dato alle fiamme dopo essere massacrato e pestato a sangue da un gruppo di immigrati Pakistani. Il gruppo degli immigrati stava pedinando il giovane da almeno 1 ora **fin quando non si è scatenata la furia omicida a causa del crocifisso che il giovane teneva al collo**. Lo hanno fermato e, dopo avergli chiesto se fosse di religione cristiana, lo hanno massacrato, e*

***sul suo corpo gli hanno gettato della benzina e gli hanno dato fuoco.***  
*La notizia è stata trasmessa dall'agenzia Fides – organo di informazione delle Ponteficie opere missionarie – venerdì 14 Agosto, quando il ragazzo fu ricoverato in ospedale con circa il 70% del corpo in fiamme. Dopo un paio di giorni di agonia è morto. Le ultime parole dette dal giovane hanno permesso di ricostruire l'accaduto: “I giovani che mi hanno aggredito erano dei perfetti sconosciuti. **Hanno iniziato a percuotermi dopo che io ho detto di essere cristiano.** Ho provato a scappare ma mi hanno inseguito e cosperso di benzina. Mi sono buttato su un mucchio di sabbia e alcuni passanti mi hanno aiutato a spegnere le fiamme”.*

***I pakistani sono stati condotti in caserma ma furono rilasciati per mancato permesso di soggiorno.***

*Accogliamo ancora questa gente forza! Porta cultura!!!*

*Condividete e pensate se ne vale la pena di condividere la NOSTRA terra con altri!*

(Senzacensura, 2015)

## 2) Un ragazzo, bruciato vivo perché cristiano, è in gravi condizioni

*Lahore (Agenzia Fides) – Un adolescente cristiano, Nauman Masih, 14 anni è stato bruciato vivo da alcuni giovani musulmani che Nauman non conosceva. Il giovane ora è ricoverato in ospedale a Lahore, dove lotta tra la vita a la morte, con gravi ustioni su tutto il corpo. Come appreso da Fides, l'episodio è avvenuto venerdì 10 aprile, quando i giovani musulmani che stavano recandosi in moschea hanno incontrato Nauman lungo la strada. Fermatolo, avendo saputo che era di religione cristiana, lo hanno picchiato, hanno gettato benzina su di lui e poi gli hanno dato fuoco, fuggendo.*

*La polizia è stata avvertita e ha registrato una denuncia contro ignoti. Nauman ha dichiarato al sovrintendente di polizia: “I giovani che mi hanno aggredito erano dei perfetti sconosciuti. Hanno iniziato a percuotermi dopo che io ho detto di essere cristiano. Ho provato a scappare ma mi hanno inseguito e cosperso di benzina”. Nauman si è buttato su un mucchio di sabbia, mentre*

*alcuni passanti lo hanno aiutato a spegnere il fuoco sul suo corpo e hanno chiamato un'ambulanza.*

*“Condanniamo con forza il grave episodio di odio religioso. Abbiamo subito inviato un rapporto al Primo ministro del Punjab, Shahbaz Sharif” ha detto a Fides Sardar Mushtaq Gill, avvocato cristiano e difensore dei diritti umani.*

*In una nota inviata a Fides, Nasir Saeed, direttore dell'Ong CLAAS (“Center for legal aid assistance and settlement”) afferma: “Siamo in una situazione deplorabile. L'odio contro i cristiani ha raggiunto un livello davvero pericoloso se un innocente cristiano può essere bruciato vivo da estremisti islamici senza alcun motivo. I cristiani in Pakistan vivono sotto costante paura per la propria vita, nonostante le rassicurazioni del Primo ministro Nawaz Sharif”. (PA)*

*(Agenzia Fides, 2015)*

## Appendice n°5

### 1) Un lavoro che sicuramente non possono fare tutti, caratteristiche “uniche” sono fondamentali

*La scienza va avanti, tra fallimenti e vittorie gli anni passano e le cose non cambiano di molto. Vengono fatti nascere prematuramente dalle loro madre, inducono il parto a circa metà gravidanza, ne raccolgono il prodotto e lo mettono in queste sacche. Qui verrà posizionato per le settimane successive e accudito dagli scienziati.*

*Non tutti hanno questo stomaco, per fortuna ogni tanto la coscienza supera la scienza. L'esperimento messo in atto è niente meno che la riproduzione di un utero materno. Questa tortura ha avuto come cavie 8 agnellini che per alcune settimane sono vissuti artificialmente. Gli scienziati dovevano costantemente alimentare le sacche perché il liquido amniotico inserito all'interno doveva essere mantenuto attivo. Tutto questo avrebbe dovuto sostituire un utero materno in caso di parto prematuro.*

*La cosa sconvolgente è stata l'epilogo della questione. Come tutto ha dovuto avere una fine. Qualcuno all'interno della struttura ha riferito che vederli respirare là dentro è stato sconvolgente. Altri giustamente ne erano entusiasti.*

*Per le loro madri la fine è arrivata anche prima di loro in realtà. I piccoli sono stati, alcuni soppressi, altri lasciati morire. Sono stati sezionati e i loro organi analizzati. Il cervello era ben sviluppato, come i polmoni, il corpo mostrava del pelo, hanno aperto gli occhi e hanno imparato a ingoiare. Si contorcevano pure.*

*Peccato che, oltre la soddisfazione è rimasto ben poco, non hanno potuto rapportarlo alla crescita di un bambino prematuro per la troppa differenza. Vabbe poco male se sono state uccise pecore e i loro piccoli. Non importa il dolore, sono animali. Non importa se è stato inutile, è sempre un passo avanti.*

*Non importa mai se a morire sono loro, gli innocenti che ignorano quanto sadica possa diventare la mente umana. Vi lasciamo al breve video. Condividete, il mondo la scienza e la sperimentazione non guarda in faccia nessuno. La voglia di prevaricare su esseri indifesi per trarne beneficio è solo CONDANNABILE. Ci sono ormai sistemi che dovrebbero sostituire tutto ciò, ma sono cose che richiedono troppa sensibilità.*

(Il Bigodino, 2017)

## 2) Creato l'utero artificiale per i nati prematuri

*Era uno dei pochi organi inimitabili e inarrivabili per la mano dell'uomo. Anche l'utero, sinonimo di natura e di mamma, oggi è stato invece realizzato in laboratorio. Ha il suo liquido amniotico che permette di respirare attraverso i polmoni e il cordone ombelicale che consente di filtrare il sangue dopo che ha nutrito i tessuti. E' stato testato su alcuni agnelli per quattro settimane e li ha accompagnati nella loro crescita fetale. Il suo limite principale è di non essere adatto a tutte le fasi della gestazione, ma solo a quelle intermedie e finali: i sei cuccioli dell'esperimento avevano un'età equivalente alle 23-24 settimane di un bambino. Non si parla certo di condurre un'intera gravidanza al di fuori del corpo della donna, ma per i neonati prematuri questo strumento potrebbe essere un aiuto per crescere in quel periodo critico - al limite della*

*sopravvivenza - che oggi sono le 23 settimane. Il risultato di questa sperimentazione del Children's Hospital di Philadelphia è stato pubblicato su Nature Communications.*

*L'utero artificiale è un contenitore riempito con un fluido che mima il liquido amniotico e passa attraverso i polmoni come avviene nell'utero naturale. La temperatura è regolata e costante. L'ambiente è completamente sterile. Il cuore del feto pompa il sangue attraverso il cordone ombelicale, dove un apparecchio lo filtra, lo arricchisce di ossigeno e lo ripulisce dall'anidride carbonica come farebbe la placenta. "Il nostro sistema - spiega Alan Flake, direttore del Centro per la ricerca fetale al Children's Hospital di Philadelphia - mira a prevenire le complicazioni che normalmente capitano ai bambini estremamente prematuri, offrendo una tecnologia che prima non esisteva. Questi bambini hanno bisogno di un ponte fra l'utero della madre e il mondo esterno. Se riuscissimo ad aiutarli a far maturare i loro organi anche solo per alcune settimane, miglioreremmo la prognosi per molti di loro". "Il limite attuale di sopravvivenza è di 22 settimane" spiega Mario De Curtis, direttore dell'unità di Neonatologia, patologia e terapia intensiva neonatale del Policlinico Umberto I di Roma. "Ma il pericolo di complicanze è molto alto. Uno dei rischi principali, per questi bambini, è l'emorragia cerebrale e l'uso di sostanze anticoagulanti da parte dei ricercatori americani potrebbe accrescerlo". A quell'età un neonato pesa anche meno di 600 grammi e le sue chance di sopravvivenza sono del 20-30%, con alta probabilità di danni permanenti alla salute, soprattutto a causa dello sviluppo ridotto dei polmoni. Gli agnelli, proprio perché i loro organi del respiro si sviluppano in modo analogo a quello dei bambini, sono stati scelti per questo primo test.*

*Tutto, nell'utero artificiale, è stato studiato per imitare la natura nel modo più pedissequo possibile. La circolazione non è aiutata da pompe, che potrebbero generare pressioni nocive ai minuscoli cuoricini. Per lo stesso motivo i polmoni non sono supportati da un respiratore. "I polmoni dei feti funzionano con il liquido amniotico. Abbiamo imitato questo tipo di ambiente, permettendo a questi e gli altri organi di svilupparsi come avviene nell'utero della mamma" ha spiegato Marcus G. Davey, il ricercatore che si è occupato della costruzione*

*dell'apparecchio. Il liquido amniotico fluisce dentro e fuori dallo strumento, arricchito in continuazione da sostanze nutrienti.*

*A differenza degli esperimenti precedenti, in cui la sopravvivenza era stata solo di pochi giorni (il record è di 60 ore) e il cervello ha sempre accumulato danni, l'utero artificiale di oggi ha accompagnato lo sviluppo degli agnellini apparentemente senza danni per 28 giorni. I cuccioli, nel sistema messo a punto a Philadelphia, hanno regolarmente respirato e inghiottito, hanno aperto gli occhi, si sono ricoperti di una prima lanugine e hanno iniziato a muoversi sempre di più. Per arrivare all'applicazione negli ospedali ci vorranno anni di ricerche e miglioramenti, anche perché i bambini a quell'età hanno dimensioni pari a un terzo rispetto agli agnelli. Flake e i suoi colleghi si sono dati una decade di tempo per sostituire gli attuali incubatori con l'utero artificiale. Ma oggi, per la prima volta nella storia della natura, un cucciolo è riuscito a compiere un percorso della sua crescita al di fuori della pancia della mamma.*

(La Repubblica, 2017)

## Appendice n°6

### 1) In India la Coca Cola e Pepsi sono utilizzate come pesticidi

*Molti persone affermano che la Coca Cola e la Pepsi servono a molte cose tranne che a berle. Personalmente non bevo lo Coca Cola o qualsiasi altra bibita gassata e dolcificata artificialmente, ma c'è tanta gente che continua a bere queste bevande, se non si convincono con i centinaia di dati riguardo ai danni causati da queste bevande, forse si convinceranno sapendo che queste vengono usate anche come pesticidi...I Pesticidi, sono prodotti agrochimici, chiamati anche antiparassitari, le cui sostanze chimiche sono destinate a uccidere, disciplinare o fermare la crescita degli organismi viventi che sono considerati appunto parassiti... I pesticidi possono essere anche tossici... **Gli agricoltori nello stato del Chhattisgarh in India, stanno usando la Coca-Cola e la Pepsi come pesticida perché è più conveniente e apparentemente ha la stessa efficacia.***

(Sapere è un dovere, 2015)

## 1) Le cose crescono meglio con la Coca Cola

*È chiaro che non è il leggendario ingrediente “segreto” della Coca Cola a sconvolgere i parassiti. I contadini giurano che succede anche con la Pepsi , Thums Up, e altre bevande analcoliche locali. Gli ingredienti principali di tutte le cole sono l’acqua e lo zucchero, ma alcuni produttori aggiungono acido citrico e fosforico a dare quel tocco in più alle papille gustative umane. Ieri, il principale analista dell’agricoltura indiana, Devinder Sharma, si è così espresso: “Penso che la Coca-Cola abbia trovato il suo giusto uso. Gli agricoltori usano da tempo soluzioni zuccherine per attirare le formiche rosse di nutrirsi di larve di insetti.*

(The Guardian, 2004)

## Appendice n°7

### 1) Il lapsus di Bill Gates che ammette: “i vaccini servono per diminuire la popolazione

*Si sa che fra i complottisti gira l’idea che esistano dei “mondialisti” cattivi cattivi che, fra i loro scopi, hanno quello (udite udite!) di ridurre la popolazione mondiale. E il motivo sarebbe semplice: questi cattivoni hanno tutto: denaro, potere, controllo dell’informazione, ecc, tranne una cosa: i numeri. Sono molto pochi, in confronto agli altri, che sono enormemente di più. E allora? Allora l’idea sarebbe quella di ridurre la popolazione mondiale, tramite guerre, carestie, terremoti, inquinamento, vaccini (vaccini? Sì, vaccini!) pessima alimentazione, ecc. Chissà se è vero. Però è divertente vedere Bill Gates (sì proprio lui, il sig.Windows) che dice, testualmente, che per ridurre le emissioni di CO2 causato dall’uomo bisogna agire sui fattori che lo producono: numero di persone, quantità di consumi che queste persone fanno, energia unitaria per consumo. Insomma, un approccio matematico. E analizzando le singole voci, partendo dalla eccessiva presenza di esseri umani (questo bestiame ingombrante, ma perché sono così tanti?) dice testualmente: “Lavorando bene, con i servizi sanitari, la contraccezione e i vaccini potremmo ridurre la*

*popolazione di un 10-15%”. Ma come? La sanità e i vaccini servono per diminuire la popolazione? Avrò capito male...*

(Ultima voce, 2017)

## Appendice n°8

### 1) Equitalia pignora cagnolino e poi lo abbatte

*Quella di oggi è una storia orribile, che ci arriva direttamente da Bari. S. P. (preferisce rimanere anonimo) è un uomo di 46 anni con grossi debiti con la banca, a fronte della chiusura della sua attività. Come se non bastasse già il licenziamento di 12 persone, l'aver perso tutto, il signor P. si è visto anche pignorare i suoi beni più cari, come l'auto e la casa.*

*Una storia molto triste e purtroppo anche molto comune di questi tempi. Ma quello che vi racconteremo adesso va ogni oltre umana comprensione. L'uomo aveva tra le i suoi “beni”, anche il suo cucciolo di bulldog, comprato da un allevamento, e quindi anche “scaricato” dalle tasse. A quanto pare la leggenda che i signori di Equitalia non abbiano un cuore è abbastanza vera, perché tra le cose nella lista di Equitalia da pignorare risultava pure il cane.*

*Come è possibile direte voi? E i diritti degli animali? E la non violenza? Beh a quanto pare queste cose non valgono per i grandi banchieri di Equitalia, che senza nessun tipo di pudore hanno così portato via l'ultimo vero amico che rimaneva al signor S. P..*

*Come ogni oggetto sequestrato, il cane è stato frutto di un'asta, ma nessuno lo ha comprato.*

*“ero presente all'asta giudiziaria, e ho dovuto assistere impotente al tutto” racconta l'uomo “alla fine dell'asta, dopo che nessuno ha comprato il cane ho provato a riaverlo, e sapete cosa mi è stato detto? Che avrebbe avuto una vita migliore da ora in poi, per poi scoprire che è stato abbattuto”*

*Una storia agghiacciante e vergognosa, che ci sentiamo in dovere di condividere per dire BASTA ALLO STRAPOTERE DELLE BANCHE SUI CITTADINI!*

*(Mafia Capitale, 2016)*

Appendice n°9

## 1) Carne di topo. Finalmente LEGALE in Italia. Qui Come La Cina

***Le culture cambiano, i gusti cambiano e con questi cambiano anche i modi di mangiare. Il mondo è globale, tutti hanno voglia di provare cose nuove, ecco che, in un clima come questo, arriva anche la carne di topo sulle nostre tavole.***

*Abbiamo parlato con l'imprenditore Alexis Mouse, autore della manovra economica: "Beh, l'Italia è bene che si apra totalmente a nuovi gusti e nuove passioni. I ratti possono essere cucinati in mille diversi modi: fritti, alla griglia, in brodo, al forno e via dicendo. Sono gustosi e prelibati, nonostante quello che dicono i malpensanti. Non bisogna temere nulla. Anzi, provate e non potrete farne più a meno". Nelle grandi città già stanno spuntando le prime toperie, negozi adibiti alla vendita di carne di topo. Michele, 28enne romano, ha chiesto la prima licenza a Firenze: "Sono pochi quelli che credono in un'attività simile, io invece penso che bisogna sperimentare, provare. Siamo pronti per avvicinarci totalmente a culture apparentemente lontanissime da noi. Perché non fare il grande salto?"*

*E intanto impazza la topomania, finora, in Italia, infatti, nessuno si è lamentato della scelta del magnate Mouse, dimostrando come i cittadini italiani siano molto più aperti di quel che si pensa. In redazione, abbiamo provato, in anteprima il topo alla griglia, in salsa barbecue. E voi che fate? Assaggerete questa nuova squisita bontà? Fateci sapere che ne pensate. A volte basta poco per scoprire nuovi piaceri. La carne di topo, ne siamo convinti, sarà uno di quelli.*

*(Fatto Quotidiano, 2016)*

## Appendice n°10

### 1) Il bacio di Giuda al toro durante la corrida in Spagna, prima della mattanza

*Dalla Spagna sta diventato virale da questa mattina una storia tragica e straziante, raccontata tramite un post pubblicato su Facebook. Ancora più forte della storia stessa è lo scatto allegato a quel post, soprannominato 'Il bacio di Giuda' dai giornali spagnoli. La foto mostra l'allevatore che bacia il suo toro. Non è un bacio di affetto, ma un bacio di tradimento. L'uomo aveva allevato e cresciuto l'animale fino a quando l'ha venduto per la corrida. Il povero toro, mentre veniva orrendamente torturato nell'arena per il divertimento degli spettatori, vide il suo "amato" padrone tra folla e, sperando di essere aiutato da colui che l'ha sempre accudito, corse immediatamente verso di lui.*

*L'allevatore baciò il suo animale prima di lasciarlo morire. Un destino già scritto dal momento in cui l'animale fu acquistato dall'"infame" allevatore. Un vero e proprio tradimento che mostra la crudeltà dell'essere umano verso gli animali. Gli animali peccano di una sola cosa, ovvero continuare a porre fiducia e fedeltà all'uomo.*

(Bufale.net, 2018)

## Appendice n°11

### 1) Italia svenduta, intesa raggiunta: la Cina acquista Trenitalia

*Un altro pezzo importante dell'Italia è stato ceduto, anzi no: **SVENDUTO** alla Cina. Trenitalia ormai non è più di nostra proprietà e di Italia ha ben poco ormai... Potremmo quasi chiamarle TreniCina ma forse sarebbe troppo duro da sostenere il raffronto...*

*Entro fine mese tutto questo sarà ufficiale e le ferrovie dello stato saranno nelle mani di Pechino.*

*Trenitalia S.p.A. è un'azienda – fino a ieri – partecipata al 100% da Ferrovie dello Stato Italiane, ed è la principale società italiana per la gestione del trasporto ferroviario passeggeri. Ma ora le cose stanno per cambiare, definitivamente.*

*Non bastavano i tanti negozi Made in Cina presenti in vari angoli delle nostre città e forse non bastavano neppure le importazioni di pomodoro cinese... **Ora gli abbiamo regalato anche i nostri treni...** Alla fine di tutta questa crisi, resterà qualcosa di italiano? **O magari si venderanno anche noi cittadini al primo offerente?** Vuoi che questi non ci barattino con l'ISIS in cambio della loro immunità?! Mah... sta di fatto che ci stiamo sbriciolando pezzo pezzo pezzo, ci stiamo privando della nostra identità.*

***Lunedì, infatti, verranno pubblicate dagli analisti delle banche del consorzio di collocamento le ricerche che consentiranno di fissare le prime valutazioni della società, facendo scattare la cosiddetta fase di pre-marketing che durerà per tutta la settimana.** La cosa che più sconcerta è che la privatizzazione di Trenitalia alla Cina è stata considerata come un'ancora di salvezza. In questo modo le ferrovie italiane saranno in grado di mantenere gli impegni presi ed assicureranno una crescita cospicua. Ma siamo certi?*

*L' unica cosa certa è che, oggi come oggi, anche **le nostre ferrovie ci hanno abbandonato come se fosse merce di scambio e sono state cedute al prezzo di qualche accordo ai Cinesi...***

*Resterà qualcosa di Italiano in Italia?*

*(Bufale.net, 2017)*

Appendice n°12

- 1) Siede il bambino nel carrello della spesa e dopo 2 giorni il bimbo muore. La mamma è devastata

*È un'abitudine molto diffusa, quando andiamo al supermercato con i nostri figli, quella di farli sedere nei carrelli dove mettiamo gli acquisti. In questo modo li teniamo sotto controllo e abbiamo le mani libere. Ai bambini piace molto, perché è come guidare l'auto e crescendo, continuerebbero volentieri se potessero. L'incubo di Vivianne è iniziato il giorno in cui, come sempre, ha posto il suo bambino all'interno del carrello della spesa mentre faceva gli acquisti per la settimana. A prima vista, il carrello sembrava essere pulito. Logan, il suo bambino, usava uno di quei giocattoli da dentizione che massaggiano le gengive. La donna non ha impiegato più di mezz'ora, perché ha l'abitudine di fare una lista della spesa, dimezzando il tempo degli acquisti. Quando sono arrivati a casa, Logan ha bevuto il suo biberon di latte ed è andato a nanna... Due ore dopo però, non si è svegliato come al solito e quando sua madre è entrata nella stanza per svegliarlo, ha notato che il bimbo stava bruciando per la febbre, sudava copiosamente ed era immerso in un sonno profondo.*

*Trenta minuti dopo il bambino vomitava.*

*Vivianne e suo marito si sono precipitati in ospedale con il piccolo Logan, e dopo un'ora di via vai di medici nella stanza del piccolo, hanno comunicato loro cosa stava accadendo. Logan aveva contratto 4 virus molto pericolosi: adenovirus, rotavirus, salmonellosi e meningite. Ma non capivano come potesse averli presi tutti nello stesso momento. La spiegazione*

*I medici hanno spiegato, dopo aver chiesto cosa avesse fatto il bambino negli ultimi giorni, che probabilmente, i virus erano stati diffusi nel carrello della spesa. Sono centinaia le persone che ne fanno uso per effettuare acquisti e molti di loro sono malati, lasciano questi virus dove poggiano le mani e nessuno sospetta che ci siano....*

*I dottori hanno iniziato le terapie adatte, ma purtroppo non c'è stato niente da fare e dopo due giorni, il piccolo Logan, è volato via. Vivianne ha iniziato una campagna informativa in modo che tutte le madri conoscano i pericoli che possono nascondersi nei carrelli della spesa e a cui le mamme non pensano.*

*Ha condiviso la sua storia e chiede a tutti coloro che la leggeranno, di condividerla per evitare che altri genitori soffrano quello che sta soffrendo lei.*

***È importante sapere come prendersi cura dei nostri figli in modo da non incorrere in niente di simile.***

(My Social Space, 2016)

## Appendice n°13

### 1) Udine: migliaia d'euro per fare i denti nuovi ai "profughi"

*«Avevano occupato la caserma Osoppo, in via Brigata Re. Ieri, sabato mattina, gli uomini della Squadra volante e dell'Ufficio immigrazione hanno sgombrato l'edificio occupato abusivamente da quarantacinque clandestini afghani e pakistani. Risultati poi affetti da Scabbia.*

*Gli stranieri – 41 di nazionalità afghana (arrivati attraverso l'Austria e la Slovenia nei giorni scorsi e già fotosegnalati) e 4 pakistani – sono stati portati in Questura. Dopo avere gozzovigliato a spese nostre, hanno avviato la procedura per la richiesta di asilo e contestualmente è stata fornita loro l'attestazione di indigenza.*

***Li manterremo noi. Incredibile. Sono tutti muniti di attestazione di indigenza – vaneggia il questore Claudio Cracovia – e quindi possono accedere alle strutture di accoglienza. Prima glielo danno, e poi dicono che sono obbligati a tenerli qui per qualcosa che decidono loro: schizofrenia.***

*E ci arriva un'interessante testimonianza proprio dalla Questura di Udine. Un agente di Polizia denuncia come in Questura arrivino conti di migliaia di euro dai dentisti che curano questi sedicenti profughi. La questura gira il conto alla prefettura, che la gira a noi, e paga il dentista dei pakistani con i soldi delle nostre tasse: perché hanno il certificato di indigenza. Noi parliamo di Udine, ma lo stesso avviene sicuramente ovunque, in Italia.*

*E magari, poi, ci sono anziani che non possono curarsi. Genitori che si indebitano per curare i figli. Fankyenge i prefetti, i questori e il governo.»*

(VoxNews, 2015)

## 2) Profughi, in 45 occupano l'ex caserma Osoppo. Otto casi di sospetta scabbia

*«Avevano cercato riparo per la notte nell'ex caserma Osoppo, in via Brigata Re. Ma il viavai di gente ha insospettito i residenti, che si sono subito rivolti alla Questura. Così sabato mattina gli uomini della Squadra volante e dell'Ufficio immigrazione hanno sgombrato l'edificio occupato abusivamente da quarantacinque profughi afgani e pakistani. Otto dei quali sono poi stati accompagnati in ospedale per ulteriori accertamenti sanitari: si sospetta che possano aver contratto la scabbia.*

*I profughi – 41 di nazionalità afgana (arrivati attraverso l'Austria e la Slovenia nei giorni scorsi e già fotosegnalati) e 4 pakistani clandestini – sono stati portati in Questura. Dopo essere stati sfamati e dissetati, grazie all'intervento della Croce Rossa, hanno avviato la procedura per la richiesta di asilo e contestualmente è stata fornita loro l'attestazione di indigenza*

1. *«Sono tutti muniti di attestazione di indigenza – spiega il questore Claudio Cracovia – e quindi possono accedere alle strutture di accoglienza. Non si è verificato alcun incidente e abbiamo chiamato la Croce Rossa per rifocillarli. Qualcuno presentava sintomi come il prurito ed è stato accompagnato in ospedale per un sospetto di scabbia, ma si tratta, appunto, di un sospetto». ... «Abbiamo 600 persone in accoglienza – conclude il prefetto – e il problema non è economico (visto che beneficiano dell'assistenza statale), ma riguarda appunto il trovare loro una sistemazione adeguata».*

(Il Messaggero Veneto, 2015)

# Bibliografia

## Fonti

- Amossy, R. (2006), *L'argumentation dans le discours*, Paris: Armand Colin
- Antelmi, D. (2012). *Comunicazione e analisi del discorso*. Novara: De Agostini.
- Aroldi, A. C. (s.d) *Il linguaggio giornalistico dell'immigrazione: il quotidiano Avvenire (1992/1993)*, Tesi di Laurea Università degli Studi di Pavia
- Athanasiadou, A. (2007) *On the subjectivity of intensifiers*. *Language Sciences* 29, 554-565
- Austin, J. L. (1962). *How to Do Things with Words*. Oxford: Clarendon Press.
- Avella, P. (2012) *Il ruolo della pragmatica nell'interpretazione del testo letterario*, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano Volume LXV - Fascicolo I*
- Barron, J. (1974), *KGB: The Secret Work of the Soviet Secret Agents*, New York, Bantam Books.
- Bateson, G. (1972). *Steps to an Ecology of Mind: Collected Essays in Anthropology, Psychiatry, Evolution, and Epistemology*. Chicago, IL: University of Chicago Press.
- Bauman Z (1999) *La società dell'incertezza*. Roma-Bari, Laterza,
- Beccaria, G. L. (1973) *Il linguaggio giornalistico*. In: Beccaria, G. L. (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Nuovi Saggi Italiani 11, pp. 61-89.
- Benveniste, È (1966), *Problemi di linguistica generale*, Milano: Il Saggiatore, 1971.
- Beta, T., (2011), *Master of Stupidity*, ISBN
- Binotto M. (2004), *La cronaca*, in Binotto M., Martino V., *Fuori Luogo. L'immigrazione nei media italiani*, Pellegrini, Cosenza, 45-81
- Binotto M, Bruno M., Lai V. (a cura di), (2012), *Gigantografie in nero. Ricerca su sicurezza, immigrazione e asilo nei media italiani*, Lulu Press, Raleigh (North Carolina).
- Canfora, L. (2008), *La storia falsa*, Milano, RCS Libri.

- Capello, G. (1992) Retorica del titolo. In: Cortelazzo, M. A. (a cura di), *Il titolo e il testo*, Bressanone, Editoriale Programma, pp. 11-26.
- Casadei E. (1980), *CONTRIBUTI PER UNA TEORIA DEL TITOLO*, in *Lingua e Stile*, Bologna, Il Mulino,
- Cimaglia, R. (2010) Intensificatori. In *Enciclopedia dell'italiano*. [http://www.treccani.it/enciclopedia/intensificatori\\_\(Enciclopedia-dell'ITALIANO\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/intensificatori_(Enciclopedia-dell'ITALIANO)) / (1.10.2018)
- Coltelli M., Urso N. *Fake news. Come riconoscere e come imparare a riconoscere le notizie false*. Firenze, Franco Cesati Editore, 2019
- Dal Lago A., (a cura di) (1998), *Lo straniero e il nemico. Materiali per l'etnografia contemporanea*, Costa e Nolan, Genova-Milano.
- Dal Lago A. (1999), *Non persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano
- De Benedetti, A. (2004) *L'informazione liofilizzata: uno studio sui titoli di giornale, 1992-003*, Firenze, Cesati.
- Dell'Anna M. V., (2010), *Lingua italiana e politica*, Carocci editore, Roma.
- Delmonte, R.: Gifu, D. e Tripodi, R (2013) *Opinion and Factivity Analysis of Italian political discourse*. In Basili, R.; Sebastiani, F e Semeraro, G. (a cura di) *Proc. 4th Italian Information Retrieval Workshop*, Pisa: CEUR Workshop Proceedings (CEUR- WS.org), 88-99.
- De Marco, D. (2015) *La (de)costruzione sociale dello straniero tra discorsi politici, norme giuridiche e politiche locali per l'immigrazione*, Tesi di dottorato, Universitat de Barcelona e Sapienza, Università di Roma
- Desideri P., (1984), *Teoria e prassi del discorso politico. Strategie persuasive e percorsi comunicativi*, Bulzoni editore, Roma
- Diaconescu, R. (2009) *Il linguaggio dei giornali italiani*. Craiova: *Analele Univrsitatii din Craiova. Seria Stiinte Filologice. Lingvistica*.
- Di Salvo, P. (4 febbraio 2014), *Verifica delle fonti, una guida per il digitale*, su [it.ejo.ch](http://it.ejo.ch), European Journalism Observatory,

- Dor, D. (2003) On Newspaper Headlines as Relevance Optimizers, *Journal of Pragmatics*, 35, 5: 695-721
- Dressler, W. e Merlini Barbaresi, L. (1994) *Morphopragmatics. Diminutives and Intensifier in Italian, German and Other Languages*. Berlin: Mouton de Gruyete.
- Ducrot, O. (1972), *Dire et ne pas dire*, Paris: Hermann.
- Fishman, J.A. (1975), *La sociologia del linguaggio*, Roma:Officina Edizioni.
- Fogg, B. J. (2005) *Tecnologia della Persuasione. Un'introduzione alla captologia, la disciplina che studia l'uso dei computer per influenzare idee e comportamenti*, Apogeo Education e Maggioli Editore,
- Gausby A., *Attention Spans*, Redmond, WA, Microsoft, 2015
- Genette, G. (1997) *Paratexts: Thresholds of Interpretation*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Gideon, O. Burton (2007) *Rhetorical Questions*, Brigham Young University.
- Gili, G. & Maddalena, G. (2017), *Chi ha paura della post-verità? Effetti collaterali di una parabola culturale*. Milano, Marietti.
- Gili, G. & Maddalena, G., (2018) *Post-Verità E Fake News: Radici, Significati Attuali, Inattesi Protagonisti E Probabili Vittime*, MediaEducation
- Goffman, E. (1967), *Il rituale dell'interazione*, Bologna: il Mulino, 1988
- Grandi, N. (2017) *Intensification processes in Italian*. In Napoli, M. e Ravetto, M. (a cura di) *Exploring intensification: synchronic, diachronic and cross- linguistic perspectives*. Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins, 15-32.
- Greimas, A. & Courtés, J. (2007), *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Mondadori Bruno
- Grice, H. P. (1957) *The Philosophical Review*, Vol. 66, No. 3., pp. 377-388
- Grice H.P (1975) *Logica e conversazione. Saggi su intenzione, significato e comunicazione* trad.it. di g. moro, Bologna, il mulino, 1993.
- Gualdo, R. (2007), *L'italiano dei giornali*, Roma: Carocci

- Halliday, M.A.K. & Hasan, R. Language, (1989), Context and Text. Aspects of Language in a Social-Semiotic Perspective, Oxford, Oxford University Press.
- Higgins, C. & Walker, R. (2012). Ethos, logos, pathos: Strategies of persuasion in social/environmental reports. *Accounting Forum*, 194-208
- Hudeček, L. (2006) Jezične značajke novinskih naslova. U: Granić, J. (ur.), *Jezik & mediji. Jedan jezik: više svjetova*, Zagreb/Split, HDPL, str. 297-303
- Ivas, I. (2004) Tropi u novinskim naslovima, *Medijska istraživanja*, 10, 2: 9-34
- Levinson, S. (1983), *Pragmatics*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Liveranni Bertinelli, F. (1994) *L'italiano contemporaneo visto attraverso la stampa: aspetti semantici del lessico e della morfosintassi*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Lokar, A., Ondelli, S., Romanini, F. & Silvestro, E. (2018). *Credibile ma falso. Come riconoscere le fake news (quasi senza leggerle)*, Trieste: Edizioni Università di Trieste.
- Lombardi Vallauri, E. (2002), *La struttura informativa dell'enunciato*, Firenze: La Nuova Italia.
- Loporcaro, M. (2005) *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano: Feltrinelli.
- Maisto, A. (2020-2021), *Il fenomeno delle fake news e la loro diffusione durante la pandemia da SARS-CoV-2*, Torino.
- Maitra, I. (2012), *Subordinating Speech*», in I. Maitra e M.K. McGowan (eds.), *Speech and Harm: Controversies over Free Speech*, Oxford University Press, Oxford, 94-120.
- Manetti, G. (2015), *Il noi tra enunciazione, indessicalità e funzionalismo*, in Maria Chiara Janner, Mario A. Della Costanza e Paul Sutermeister (a cura di), *Noi Nous Nosotros Studi romanzi Études romanes Estudios románicos*, Peter Lang, Berna, pp. 23-44.
- Maurizi, B. (2017) *La prima persona plurale nei discorsi dei politici italiani: dalla prima alla seconda Repubblica*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Padova
- Milesi, P. E Catellani, P. (2013), *Comunicazione politica*, in Lorella Lotto e Rino Rumiati (a cura di), *Introduzione alla psicologia della comunicazione*, Il Mulino, Bologna, pp. 185-204.

- Mizzau, M. (1994), *La finzione del discorso riportato*, in: Orletti, F. (a cura di). *Fra conversazione e discorso. L'analisi dell'interazione verbale*, Roma: Carocci, 247-54.
- Nigoević, M. & Galić, J., (2012) *Figurativita dei Titoli Giornalistici Italiani e Croati*, *Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu*, Vol. No. 5, 265-277
- Nigoević, M & Malenica H., (2018), *Alcune strategie di intensificazione nel linguaggio giornalistico*, *Filozofski fakultet Sveucilista u Splitu*.
- Noelle-Neumann, E. (2002) *La spirale del silenzio*, Meltemi,
- Pagliaro, P., (2017), *Punto. Fermiamo il declino dell'informazione*, Bologna, Il Mulino.
- Proietti, D. (1992) *La vetrina del giornale: funzioni comunicative e caratteri stilistico-grammaticali della titolistica dei quotidiani tra lingua e codice iconico*. In: Medici, M. e Proietti, D. (a cura di), *Il linguaggio del giornalismo*, Milano, Mursia, pp. 117-172.
- Propp V, J. (1966) *Morfologia della fiaba*, Einaudi
- Riva, G. (2018), *Fake news: Vivere e sopravvivere in un mondo post-verità*, Il Mulino
- Robles Ávila, S. (2019), "Clickbait: la manipulación en la Red", *Comunicación mediada por ordenador: la lengua, el discurso y la imagen*, eds. Sara Robles Ávila; Antonio Moreno Ortiz. Madrid, Cátedra: 260-93.
- Sbisà, M. (1989), *Linguaggio ragione interazione. Per una pragmatica degli atti linguistici*, EUT EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE. Prima edizione a stampa: Bologna, Il Mulino, 1989.
- Sbisà, M. (2007) *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*, Laterza, Roma - Bari, pp. 214.
- Schwarz, J. (1966). *Kenneth Burke, Aristotle, and the future of rhetoric*. *College Composition and Communication*, 210-216.
- Searle, J. (1969), *Atti linguistici. Saggio di filosofia del linguaggio*, Torino: Boringhieri, 1976.
- Serianna, L. (2006) *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti con la collaborazione di Alberto Castelvechi*. Torino: UTET

- Silvestro, E. (2018) Smascheriamo le fake news imparando a leggerle in: Alice Lokar, Stefano Ondelli, Fabio Romanini, Elia Silvestro, "Credibile ma falso. Come riconoscere le fake news (quasi senza leggerle)", Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2018, pp. 43-61
- Sobrero, A. «Pragmatica», in Alberto Sobrero (a cura di), Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture, Laterza, Roma-Bari, 1993 (11<sup>a</sup> edizione: 2011), ISBN 978-88-420-4309-6
- Swales, J.M. (Genre Analysis. English in Academic and Research Settings, Cambridge, Cambridge University Press, 1990 e Research Genres: Explorations and Applications, Cambridge, Cambridge University Press, 2004
- Van Dijk, T. (2005c). Ideología y análisis del discurso. Utopía y praxis Latino-americana, Año 10, No. 29: pp. 9-36.

# Sitografia

## Fonti

Alù, A. (2021, 04 19), Disinformazione social, Facebook distratta e i regimi se ne approfittano. Tratto da Agenda Digitale : <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/disinformazione-social-facebook-distratta-e-i-regimi-se-ne-approfittano/>

ASIA/PAKISTAN - Un ragazzo, bruciato vivo perché cristiano, è in gravi condizioni. (2015, 04 13) Tratto da Agenzia Fides: [http://www.fides.org/it/news/57394-ASIA\\_PAKISTAN\\_Un\\_ragazzo\\_bruciato\\_vivo\\_perche\\_cristiano\\_e\\_in\\_gravi\\_condizioni](http://www.fides.org/it/news/57394-ASIA_PAKISTAN_Un_ragazzo_bruciato_vivo_perche_cristiano_e_in_gravi_condizioni)

Avallone, A (2019) Linguaggio, tattiche e temi di Matteo Salvini su Facebook. Tratto da Beunsocial: <http://www.beunsocial.it/linguaggio-tattiche-e-temi-di-matteo-salvini-su-facebook/>

Baby gang picchia bagnini in spiaggia: attimi di terrore a Jesolo. (2019, 06 30). Tratto da “Il Giornale”: <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/baby-gang-picchia-bagnini-spiaggia-attimi-terrore-jesolo-1719031.html>

Banda di rom gli chiedeva il pizzo da 2 anni, ristoratore esausto li uccide a colpi di mitra (2016). Tratto da Bufale.net: <https://www.bufale.net/bufala-roma-banda-di-rom-gli-chiedeva-il-pizzo-da-2-anni-ristoratore-esausto-li-uccide-a-colpi-di-mitra-bufale-net/>

Barengi, M. (2017), Post-verità. Non contraddire le emozioni – Tratto da DoppioZero: <https://www.doppiozero.com/post-verita-non-contraddire-le-emozioni>

Bergoglio, J.M. (2018), Comunicazioni sociali. Il messaggio del Papa su verità, fake news e giornalismo di pace, in “Avvenire”, 24 gennaio, <https://www.avvenire.it/papa/pagine/messaggio-comunicazioni-sociali>.

Biffi, M. (2016) Viviamo nell'epoca della post-verità? Tratto dall'Accademia della Crusca: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/viviamo-nellepoca-della-postverit%C3%A0/1192>

Carne di topo. Finalmente LEGALE in Italia. Qui Come La Cina (2016, 05 23) Tratto da Bufale.net: <https://www.bufale.net/bufala-carne-di-topo-finalmente-legale-in-italia-qui-come-la-cina-bufale-net/>

Carne e organi umani nel menù: 11 arresti in un ristorante nigeriano (2015). Tratto da Bufale.net: <https://www.bufale.net/disinformazione-carne-e-organi-umani-nel-menu-11-arresti-un-ristorante-nigeriano-bufale-net/>

Catania, ragazzino bruciato vivo perché cristiano (2015, 08 19). Tratto da Butac: <https://www.butac.it/catania-ragazzino-bruciato-vivo-perche-cristiano/>

C'è un virus da 4/5 anni in Italia, trasmesso dagli immigrati... (2019, 06 10) Tratto da Bufale.net: <https://www.bufale.net/ce-un-virus-da-4-5-anni-in-italia-trasmesso-dagli-immigrati/>

Coca Cola e Pepsi come pesticidi in India (2015, 06 04). Tratto da Butac.it: <https://www.butac.it/coca-e-pepsi-come-pesticidi/>

Creato l'utero artificiale per i nati prematuri (2017,04 25). Tratto da “la Repubblica”: [https://www.repubblica.it/salute/ricerca/2017/04/25/news/creato\\_l\\_utero\\_artificiale\\_per\\_i\\_bambini\\_prematuri-163876243/](https://www.repubblica.it/salute/ricerca/2017/04/25/news/creato_l_utero_artificiale_per_i_bambini_prematuri-163876243/)

Dominici, P. (2018), Fake News and Post-Truths? The “real” issue is how democracy is faring lately – Tratto da Nova IlSole 24ORE: <https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2018/05/11/fake-news-and-post-truths-the-real-issue-is-how-democracy-is-faring-lately/>

Equitalia pignora cagnolino e poi lo abbatte (2016, 10 30). Tratto da Bufale.net: <https://www.bufale.net/bufala-equitalia-pignora-cagnolino-e-poi-lo-abbatte-bufale-net/>

Gang di 30 immigrati assalta la spiaggia di Jesolo: bagnini pestati a sangue (2019, 07 1). Tratto da Voxnews: <http://web.archive.org/web/20190701155836/https://voxnews.info/2019/07/01/gang-di-30-immigrati-assalta-la-spiaggia-di-jesolo-bagnini-pestati-a-sangue/>

Halliday, J. (2010, 10 10), Tim Berners-Lee: Facebook could fragment web, in “The Guardian”, <https://www.theguardian.com/technology/2010/nov/22/tim-berners-lee-facebook>

Il bacio di Giuda al toro durante la corrida in Spagna, prima della mattanza (2019, 10 24). Tratto da Bufale.net: <https://www.bufale.net/il-bacio-di-giuda-al-toro-durante-la-corrida-in-spagna-prima-della-mattanza-storia-inventata/>

Il governo inoculerà forzatamente i bambini (2021). Tratto da Butac.it: <https://www.butac.it/il-governo-inoculera-forzatamente-i-bambini/>

Il lapsus di Bill Gates che ammette: “i vaccini servono per diminuire la popolazione”. (2017, 02 20) Tratto da Ultima voce, liberi di intendere e di volare: <https://www.ultimavoce.it/lapsus-bill-gates-ammette-vaccini-servono-diminuire-la-popolazione/>

Immigrati e sicurezza, ricerca Università: media distorcono realtà (2022,06 10) Tratto da Padovaoggi: <https://www.padovaoggi.it/cronaca/immigrati-sicurezza-ricerca-universita-padova-media-distorcono-realta.html>

Immigrato violenta bambina di 7 anni. Il padre gli taglia le palle e gliele fa ingoiare (2015). Tratto da Bufale.net: <https://www.bufale.net/bufala-immigrato-violenta-bambina-di-7-anni-il-padre-gli-taglia-le-palle-e-gliele-fa-ingoiare-bufale-net/>

Lattanzi, V. (2020) Cosa è un bunker? Tratto da Quora: <https://it.quora.com/Cosa-%C3%A8-un-debunker>

Merriam -Webster, The real story of “Fake News”. The Term Seems to Have Emerged around the End of the 19th Century, <https://www.merriam-webster.com/words-at-play/the-real-story-of-fake-news>, 2017

MIS-C – Sindrome infiammatoria multisistemica (2020, 06 09). Tratto da Butac: <https://www.butac.it/mis-c-sindrome-infiammatoria-multisistemica/>

Misinformazione vs Disinformazione: definizione ed esempi (2021, 09 21). Tratto da LibertiesEU: <https://www.liberties.eu/it/stories/misinformazione-vs-disinformazione/43752>

Nielsen, J. (2006, 04 16) F-Shaped Pattern For Reading Web Content (Eyetracking di NNGroup) : <https://www.nngroup.com/articles/f-shaped-pattern-reading-web-content-discovered/>

Nomofobia: sofferenza legata al non avere il telefono cellulare a portata di mano e alla paura di perderlo, paura di non essere online e rintracciabili (2011-2014). Tratto da State of Mind: <https://www.stateofmind.it/nomofobia/>

Pireddu, M. (2016), Storia naturale della post-verità – Tratto da DoppioZero: <https://www.doppiozero.com/storia-naturale-della-post-verita>

Profughi, in 45 occupano l'ex caserma Osoppo. Otto casi di sospetta scabbia (2015). Tratto da

<https://messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2015/05/09/news/in-45-occupano-l-ex-caserma-osoppo-otto-in-ospedale-per-sospetta-scabbia-1.11388627>

Redazione ANSA, Roma, 11 novembre 2017, Sean Parker critica Facebook, "sfrutta vulnerabilità uomo",

[https://www.ansa.it/sito/notizie/tecnologia/internet\\_social/2017/11/10/facebook-sfrutta-vulnerabilita-uomo\\_07935514-b0f9-4eed-8714-4a9d4a2e7229.htm](https://www.ansa.it/sito/notizie/tecnologia/internet_social/2017/11/10/facebook-sfrutta-vulnerabilita-uomo_07935514-b0f9-4eed-8714-4a9d4a2e7229.htm)

Salmon, C. (2016), "Post-verità, la parola dell'era Trump" – Tratto da La Repubblica:

[https://www.repubblica.it/cultura/2016/11/17/news/\\_post-verita\\_la\\_parola\\_dell\\_era\\_trump-152192626/](https://www.repubblica.it/cultura/2016/11/17/news/_post-verita_la_parola_dell_era_trump-152192626/)

Siede il bambino nel carrello della spesa e dopo 2 giorni il bimbo muore. La mamma è devastata

(2017, 22 09). Tratto da Bufale.net: <https://www.bufale.net/clickbait-disinformazione-siede-bambino-nel-carrello-della-spesa-2-giorni-bimbo-muore-la-mamma-devastata/>

Sondaggio Demos – italiani.coop, Dicembre 2017 (base: 1316 casi)

Strizzolo, N. (2018, 05 24). Le fake news come psico-socio-tecnologie: le cinque componenti fondamentali. Tratto da Networkdigitale360: <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/le-fake-news-come-psico-socio-tecnologie-le-cinque-componenti-fondamentali/>

Tabasso, N. (2021) Come fermare le fake news? Lo studio di una "Marie Curie" cafoscarina.

Tratto da CfNEWS: [https://www.unive.it/pag/14024/?tx\\_news\\_pi1%5Bnews%5D=11209&cHash=ef0e5ff5ae7ff62ce8f21bef123b3a39](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=11209&cHash=ef0e5ff5ae7ff62ce8f21bef123b3a39)

Testa, A. (2015), Propaganda: che cosa è, come funziona, perchè è tossica – Tratto da Nuovo e

utile: <https://nuovoutile.it/propaganda-che-cosa-e/>

Things grow better with Coke (2004, 10 02). Tratto da The Guardian:

<https://www.theguardian.com/world/2004/nov/02/india.johnvidal>

Toscana, In Arrivo 2.500 Cinesi Da Zone Infette: Nessuna Quarantena Come Niccolò (2020, 18

02). Tratto da Butac.it: <https://www.butac.it/coronavirus-voxnews-e-cinesi/>

Treccani-assaltare. Tratto da Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/assaltare/>

Treccani- cedere. Tratto da Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/cedere/>

Treccani (2020) -debunking. Tratto da Treccani:  
[https://www.treccani.it/vocabolario/debunking\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/debunking_%28Neologismi%29/)

Treccani – svendere. Tratto da Treccani: <https://www.treccani.it/vocabolario/svendere/>

Udine: migliaia di euro per fare i denti nuovi ai ‘profughi’ (2015). Tratto da Voxnews:  
<https://voxnews.info/2015/05/10/udine-migliaia-di-euro-per-fare-i-denti-nuovi-ai-profughi/>

Un lavoro che sicuramente non possono fare tutti, caratteristiche “uniche” sono fondamentali.  
(2017, 04 30) Tratto da Bigodino.it: <https://www.bigodino.it/animali/740854.html>

We are social e Hootsuite, Global Digital Report 2021,  
<https://wearesocial.com/it/blog/2021/01/digital-2021-i-dati-globali>

## Ringraziamenti

Ringrazio prima di tutto la mia relatrice, la Prof.ssa Francesca Santulli per i consigli dati, per la disponibilità e l'attenzione dimostrata nel corso di questi mesi. Un immenso grazie va ai miei genitori, colonne portanti della mia vita, grazie per il supporto e il sostegno costante. Grazie perché seppur lontani, non avete mai mancato di dimostrarmi il vostro amore. La parola grazie appare riduttiva per tutto ciò che Mario è stato per me in questi mesi. La stesura della tesi ha rappresentato per me, uno dei periodi più difficili, mi ha spinto a guardarmi dentro, a sentirmi inadatta, spesso incapace, in un certo senso mi ha bloccata. Mario mi ha sempre compresa, ascoltata, osservata tacitamente rimanendo accanto a me in qualsiasi momento, ponendo su di me i suoi sguardi che hanno sempre significato più di ogni cosa. Grazie a Federica, Alice, Arianna per essere state così presenti durante questo periodo, grazie per tutte le attenzioni che mi avete riservato, per le parole di conforto e il sostegno che mi avete dato. Grazie ad Alexia, che rimane la mia compagna di avventure e di studio, la mia costante in tutti questi anni. Grazie ad Angelica per aver condiviso insieme questo lungo periodo di stesura tesi, grazie perché ho sempre trovato la sua porta aperta, grazie per essere la mia compagna di disagi. Per ultima ma non la meno importante, per chiudere un cerchio aperto circa cinque anni fa, grazie a Nicole, amica leale e compagna di università, ci siamo supportate e letteralmente sopportate in tutti questi anni rispettando i reciproci momenti di crisi esistenziale, senza perderci mai di vista. Non mi sono mai sentita così compresa.